Anno VII - N. 2204 - Lire 25

Venerdì 4 dicembre 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Dalle Bermude a noi

ALLE BERMUDE si parlerà anche del problema di Trieste. Sarebbe però un errore credere che dall'incontro dei tre Grandi — tanto faticosamente preparato — venga fuori qualche cosa che possa essere più di un consiglio di carattere generico. I grandi tecnici dell'opinione internazionale, cui si attribuiscono ispirazioni profetiche, ritengono che questo convegno ad altissimo livello servirà soltanto a chiarire i punti di disaccordo che rendono sempre meno possibile una visione e una condotta unitaria della politica alleata. Per cui la Russia non avrebbe sbagliato il suo calcolo uscendo dall'isolamento e costringendo il mondo occidentale a una clamorosa ripresa di contatti. La previsione è senza dubbio pessimistica. Ma non potrebbe essere diversa, dato che in questa complessa materia — la quale, una volta sistemata, dovrebbe garantire al mondo un nuovo equilibrio — non è la volontà degli uomini che prevale, ma l'interesse degli Stati e il peso delle loro egemonie. Nessuno sarà dietro alle porte ad ascoltare taluni colloqui a quattro, senza testimoni e senza intercettatori telefonici, che Churchill ed Eden da un lato, Eisenhower e Foster Dulles dall'altro, si scambieranno a viso aperto. Ma è facile immaginare che nell'ora delle confessioni i quattro si sentiranno più vicini al dramma che alla commedia a lieto fine; il lieto fine non c'è e noi non potremo credervi anche se alla chiusura dei colloqui leggeremo un comunicato conclusivo redatto con le solite parole di congedo per cui tutte le messe si rassomigliano.

I popoli sperano sempre meno da questi incontri a un tempo solenni e romantici realizzati in un alone quasi di leggenda. Il principe di Condé dormì prima della battaglia. Churchill ha dormito sull'Oceano in tempesta e quando è sceso dalla possente corazzata aerea era fresco come una rosa. Tutto ciò è molto bello e pittoresco. L'arida materia di una conversazione politica si anima come un film avventuroso. Fra una settimana le sale cinematografiche del vasto mondo si disputeranno le primizie dei documentari. Ma i popoli resteranno con l'amaro in bocca: specie i minori, purtroppo chiamati a imbottire un palcoscenico sul quale i soli ruoli disponibili sono quelli secondari.

Si parlerà di Trieste e del Territorio Libero alle Bermude. Ma proprio di fronte a questa facile previsione noi ci domandiamo — a costo di apparire per un momento intempestivi e un po' sconcertanti — se, tenuto conto di un processo di maturazione di cui si è avvertito in questi ultimi giorni qualche timido sintomo incoraggiante, non sarebbe più conveniente, più realistico che del nostro problema incominciassero a parlare direttamente fra loro le due potenze interessate.

Che cosa hanno prodotto di buono sino ad oggi gli autorevoli intermediari a cui ci eravamo affidati con tanto abbandono di sentimenti e tanta fiducia nella loro saggezza? Partiti in quarta con la decisione dell'8 ottobre, al primo stormir di fronde tra i cespugli del Carso, dove i volonterosi soldati del maresciallo Tito si erano messi a scavar trincee, si sono affrettati a mangiarsi la parola in perfetto stile occidentale. Come se ciò non bastasse, presa l'iniziativa di una conferenza a cinque, già proposta dalla Jugoslavia, alla prima opposizione formulata dal dittatore balcanico hanno cercato rifugio in un atteggiamento di «doveroso riserbo». Tutto è rimasto sospeso a mezz'aria e le poche notizie che si possono ogni tanto captare dall'arido linguaggio convenzionale delle grandi agenzie d'informazioni non sono che squallidi bagliori di un fuoco che tende a spegnersi; per cui fra qualche anno potremmo essere ancora qui a discutere sui soprusi di una polizia che va oscurando la fama del barone Salvotti, e a far la conta degli slavi che sull'altipiano amministrano le residue fortune turistiche del Carso.

Si dice che l'incontro a Serajevo fra il Ministro d'Italia a Belgrado e il maresciallo Tito sia stato soltanto un episodio di cortesia. E perchè un colloquio politico, su cose concrete, non potrebbe essere la continuazione di un episodio di cortesia? Noi abbiamo reso pane per focaccia al maresciallo, quando dall'alto delle sue bigonce erette tra i boschi, davanti a folle incontrollate, abusava di villanie e di sarcasmo contro l'Italia. Non era lo stile che noi preferiamo. Nella serata di Serajevo il maresciallo era in smoking. Davanti a lui il marchese d'Archirafi sembrava un uomo *à son aise*. Perchè non continuare la conversazione?

Il nostro è un discorso sottovoce. Non vorremmo tirarci addosso le ire di coloro i quali hanno non poche ragioni per ammonirci che di Tito non bisogna fidarsi, essendo ben nota la disinvoltura con cui egli modifica tesi e opinioni da un giorno all'altro. D'altro canto, proprio mentre alle Bermude s'inizia il colloquio delle grandi ombre, come preparazione ad altri colloqui a livello apocalittico, non possiamo rinunziare al nostro senso realistico che ci fa vedere, quasi simultanee, due realtà. La prima è che per gli alleati il problema triestino è un fastidio: se ne parleranno sarà per lasciare le cose come stanno. Regime Winterton! La seconda è che una stasi prolungata all'infinito dopo tanto imperversare di polemiche risulta, già da questi inizi, assolutamente dannosa tanto per la Jugoslavia quanto per l'Italia, forse più accentuatamente per la prima che per la seconda. Infatti pochi provvedimenti limitatori nei rapporti economici italo-jugoslavi, di cui molti nemmeno sapevano l'esistenza, sono stati sufficienti a mettere in rilievo, più che il danno del tutto transitorio del provvedimento, la ricca gamma di possibilità realizzabili quando il confine giulio cessasse di essere il confine di una guerra fredda senza costrutto e Trieste italiana, liberata dall'assedio territoriale e dalla umiliazione del dominio straniero in cui langue, potesse essere l'ambita mediatrice degli incontri economici fra le due nazioni adriatiche finalmente pacificate su di un programma di collaborazione lealmente costruttiva.

Forse abbiamo fatto un sogno? Qualche volta il sogno di oggi è la realtà di domani. E' assurdo pensare che l'Italia e la Jugoslavia debbano essere in eterno due nazioni nemiche sul punto di rompere in guerra. Bisognerebbe non credere più alla logica della storia e alla potenza finale del buonsenso. Ciò che ci fa sperare è il riemergere dei comuni interessi politici ed economici dei due paesi, cui non potrebbe non tornare di grande vantaggio, dopo tanto fioccar di minacce e tanto spreco di energie, un periodo di tranquillità e di lavoro.

Siamo troppo sicuri del nostro diritto e della nostra ferma volontà di difenderlo, a qualunque prezzo, per pentirci di avere avviato un discorso che ci auguriamo possa trovare una eco intonata.

a

LA CONFERENZA DEGLI ALLEATI ALLE BERMUDE

OGGI HA INIZIO IL DIALOGO fra i tre Premier dell'Occidente

L'arrivo di Laniel e Bidault - Un colloquio di Eden con il Ministro degli Esteri francese sul problema di Trieste - Stasera il primo incontro dei Grandi

DAL NOSTRO INVIATO

Castley Harbour, 3

Il secondo «Constellation» è spuntato stamane alle otto all'orizzonte di Kindley Field, la base aerea delle Bermude: alla testa dei convenuti per dare il benvenuto a Laniel ed a Bidault vi erano Churchill ed Eden, il primo come sempre sorridente nonostante fosse stato costretto, per dovere di ospite, ad una levataccia contro abitudine essendo notorio che per Sir Winston l'alba comincia a sputare, a qualunque longitudine, non prima delle dieci.

I sedici chilometri di tragitto dall'aerodromo al Mid Ocean Club dove sono ospitate le tre delegazioni e dove si terranno le sedute sono stati compiuti, oggi con le capotes abbassate durante tutto il tragitto, mentre ieri il corteo delle macchine aveva dovuto sostare per alzare i mantici in seguito ad uno spruzzo di pioggia più violento degli altri. Domani arriverà Eisenhower ed i lavori preparatori cominceranno subito con la formulazione di una agenda.

Alla vigilia ci si sente isolati non soltanto perchè siamo in mezzo all'oceano ma perchè le comunicazioni con l'albergo dove i tre capi di Governo occidentali si riuniranno semplicemente non esistono.

Vedremo domani come funzioneranno i servizi di collegamento con la stampa: Dulles, Eden e Bidault si riuniranno alle quindici, (le venti italiane), appunto per stabilire un ordine del lavoro e due ore più tardi, cioè alle 22 italiane si riuniranno i tre capi di Governo.

La ragione per cui è piuttosto difficile stabilire un'agenda sta nel fatto che tutti i problemi che dovranno essere discussi nella conferenza sono in una fase di evoluzione quindi una fase imperfetta per un esame a tre.

Per gli inglesi, argomento numero uno è quello della risposta da dare alla nota sovietica di una settimana fa, quella con la quale il Cremlino ha accettato, a certe condizioni, di partecipare ad una riunione dei quattro Ministri degli Esteri. Anche i francesi mettono questo problema al primo posto e si crede che non vi saranno obiezioni da parte americana. E' aspettativa generale che la loro risposta sarà affermativa.

Dunque la conferenza delle Bermude parte già dal presupposto che molte delle questioni che avrebbero dovuto essere discusse qui dovranno essere in ogni caso ridiscusse a Berlino in gennaio. (Questa è la data prevista).

Secondo punto di incertezza è dato dalle offerte di armistizio in Indocina. Come è noto i francesi una settimana fa si preparavano a discutere tale questione collegandola con quella della CED: ma se la questione indocinese adesso può essere risolta come è stato fatto per la Corea o — per lo meno — c'è la presunzione di una tale possibilità. Ne consegue che non soltanto la questione indocinese si presenta sotto un angolo visuale nuovo, ma anche la questione dell'Esercito europeo assume prospettive dubbie per una diversità che può essere soltanto formale ma che potrebbe essere anche qualche cosa di più.

Oggi è la giornata dei francesi che, come succede sempre alle conferenze internazionali, hanno subito cominciato a parlare «in strettissima confidenza» per diffondere al massimo le loro idee e per tentar di creare nell'opinione pubblica mondiale un'atmosfera ricettiva ai loro punti di vista. I delegati di Parigi sono arrivati con quattro cartelle da porre sul tavolo circolare di profumato cedro intorno al quale sono disposte nove poltrone, tre per ogni delegazione.

Sulla prima c'è scritto «Saar»: obiettivo dei delegati di Parigi è chiedere ai colleghi di Washington e Londra che insistano e premano su Bonn perchè il territorio della Saar, con le sue ricchezze di ferro e carbone, resti politicamente autonomo, ma economicamente collegato alla Francia. E' il problema più grosso, più grave, più difficile da risolvere e sul quale i due alleati non potranno fare nemmeno il cinquanta per cento delle promesse di appoggio che la Francia vorrebbe.

Per le altre questioni sulle quali i francesi intendono insistere le difficoltà sono minori. Per esempio sulle garanzie che Londra e Washington non ritireranno le loro truppe dall'Europa, lasciando i francesi di fronte a una Germania riarmata, Churchill ed Ike sono disposti ad andare molto in là. Londra, si dice, è pronta a collaborare strettamente con lo Esercito europeo e, per quanto non intenda impegnarsi fino a mantenere un numero preciso di uomini in Europa è disposta ad offrire la formula della consultazione col comando europeo prima di trasferire truppe dal continente. La posizione americana è molto simile a quella di Londra per quanto non sia da escludere che Ike offra ai francesi impegni ancora più stretti ed allettanti circa il mantenimento di truppe americane in Europa, a patto però che la CED sia ratificata.

Il terzo punto riguarda l'Indocina nei suoi due aspetti; quello del mantenimento degli aiuti americani se la guerra continua e dell'appoggio diplomatico totale in caso che si avviino trattative con Ho Chi-minh per una soluzione negoziata del conflitto. Sul primo punto non vi è praticamente disaccordo se i francesi mantengono ed aumentano la pressione militare intrapresa dal gen. Navarre; sul secondo punto c'è ancora meno disaccordo purchè l'esplorazione delle intenzioni di Ho Chi-minh dia risultati incoraggianti.

Nella quarta cartella c'è lo abbozzo francese della risposta da dare a Mosca. Ne abbiamo già parlato ed a questo proposito c'è da aggiungere soltanto che qui, questa sera, si ha l'impressione che francesi ed inglesi intendano fare fronte unico. Intendiamoci bene; non vi è divergenza fra i tre sul fatto che la risposta finirà per essere affermativa. Dove ci possono essere divergenze (e lo si è visto dalle prime reazioni di una settimana fa) sta sull'«entusiasmo» col quale accompagnare il «sì». Nella nota sovietica ci sono, sia pure nascoste fra le righe, delle riserve e condizioni che non sono di per sè insuperabili, ma che non possono essere ignorate.

Negli ambienti dell'Harbour Castle Hotel, il centro giornalistico della conferenza, si parla di un «piano Churchill» col quale il Premier britannico intende dare una dimostrazione al Cremlino che la Russia non sarà aggredita dall'Occidente. Il piano sarebbe uno sviluppo del discorso tenuto da Sir Winston il maggio scorso nel quale aveva suggerito una patto «alla Locarno». La novità consisterebbe in questo: che Downing Street avrebbe compiuto fra il maggio ed ora dei sondaggi presso il Cremlino.

Altri argomenti naturalmente formeranno oggetto dei colloqui fra i tre Grandi, argomenti tutti connessi più o meno alla questione principali dei rapporti con la Russia: il problema della pace in Corea; quello della Cina comunista; la nuova crisi fra Israele e i paesi arabi; le questioni sul tappeto nel Medio Oriente e la questione di Trieste.

Su quest'ultimo problema c'erano delle voci giornalistiche stamane. Anzitutto che Churchill ed Eisenhower discutessero insieme il ritiro delle truppe dalla Zona A, poi che venisse studiata una nuova formula da sottoporre a Roma e a Belgrado dopo il rigetto jugoslavo di quella che prevedeva il passaggio dell'amministrazione di Trieste all'Italia. Stasera si è appreso invece che come inizio dei sondaggi Georges Bidault e Anthony Eden si sono intrattenuti questo pomeriggio sul problema di Trieste.

LEO REA

Conciliazione anglo-iraniana

Lo Scià ha approvato la ripresa delle relazioni

Londra, 3

Radio Cairo ha annunciato che lo Scià di Persia ha dato il suo consenso alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra l'Iran e la Granbretagna.

La radio nello stesso tempo ha diffuso anche un messaggio del «leader» nazionalista persiano Koshani il quale prende violentemente posizione contro la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Granbretagna prima della soluzione della questione dei petroli.

Nell'odierna giornata del processo Mossadegh si è iniziata l'escussione dei testimoni che ha avuto luogo in due udienze durate complessivamente oltre otto ore. Tutti i testimoni, i quali sono in stato di arresto, hanno dato l'impressione di non voler dire nulla che possa comprometterli prima che vengano celebrati i processi a loro carico.

UN'ORA DI COLLOQUIO tra Clarke e Bettiol

All'Ambasciatore inglese è stato ampiamente illustrato il punto di vista parlamentare su Trieste

Roma, 3

L'Ambasciatore inglese a Roma sir Henry Ashley Clarke che nei giorni scorsi aveva espresso il desiderio d'incontrarsi con l'on. Bettiol nella sua qualità di presidente della Commissione parlamentare per gli Affari esteri, si è recato oggi a Montecitorio, dove è stato ricevuto nel suo ufficio dal deputato giuliano. Ne è seguito un colloquio di un'ora, durante il quale l'Ambasciatore inglese ha voluto informarsi direttamente del punto di vista del Parlamento italiano in ordine alla politica internazionale del nostro Paese e in particolare alla questione di Trieste.

L'on. Bettiol ha lungamente illustrato all'ospite il punto di vista italiano quale è stato possibile precisare nelle recenti discussioni parlamentari: l'Italia continua ad essere favorevole sia a un incontro a cinque, sia anche a un incontro a due, purchè l'uno o l'altro convenientemente preparati; ci sono posizioni al di là delle quali il nostro Governo non potrebbe andare, perchè il Parlamento non lo potrebbe mai approvare.

Su richiesta dell'Ambasciatore inglese, l'on. Bettiol ha potuto anche confermare che dal punto di vista parlamentare è certamente esatto che una favorevole soluzione del problema giuliano faciliterebbe enormemente la ratifica della CED da parte del Parlamento italiano e che ne riuscirebbe indubbiamente rafforzata la politica di collaborazione occidentale. L'Ambasciatore inglese ha dimostrato di comprendere perfettamente questo punto di vista italiano.

Nel lasciare l'ufficio del presidente della Commissione degli Esteri sir Clarke ha espresso il desiderio di mantenere contatti permanenti oltre che con il Governo italiano anche col Parlamento attraverso il presidente della Commissione per gli Esteri.

INIZIATIVE PER UNA RIUNIONE A CINQUE SUL T. L.

Considerata imminente una conferenza preliminare

L'annuncio verrebbe dato dopo le discussioni alle Bermude

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

I tre Grandi decideranno durante i loro colloqui delle Bermude quale dovrà essere il prossimo passo della diplomazia occidentale al fine di rendere possibile la convocazione di una conferenza a cinque su Trieste. La notizia è confermata da un dispaccio da Washington della «U. P.» secondo cui negli ambienti ufficiali americani si prevede che entro pochi giorni sarà annunciata una conferenza preliminare a cinque su Trieste.

La riunione precederebbe la conferenza ad alto livello che secondo le speranze dei tre Grandi occidentali dovrebbe condurre alla composizione della vertenza italo-jugoslava. In questi ambienti ufficiali si afferma che la riunione preliminare avrà probabilmente luogo a Parigi. Il Dipartimento di Stato si rifiuta di dire quali sviluppi della situazione siano eventualmente in preparazione, ma accenna all'imminenza di qualche iniziativa.

L'impressione prevalente nei circoli politici londinesi è che si era giunti nuovamente a un punto morto per quel che riguarda Trieste e che per cercare di uscirne si attenda l'intervento diretto dei tre Grandi. La diplomazia occidentale starebbe tuttora studiando la reazione italiana e jugoslava ai sondaggi finora compiuti ma nessuna nuova proposta concreta sarebbe stata fatta fino a questo momento, e il compito di formulare con precisione questa nuova proposta per una conferenza a cinque, verrebbe appunto lasciata alla conferenza delle Bermude. Su quella che potrà essere la nuova formula presentata dagli anglo-franco-americani è ozioso per il momento volerne speculare.

Troppo poco si è saputo di preciso in merito alle stesse precedenti proposte occidentali (che furono accettate dall'Italia e respinte dalla Jugoslavia) per voler anticipare quel che saranno le nuove proposte. La segretezza di cui l'intera faccenda è poi circondata almeno per quel che riguarda gli ambienti londinesi, è tuttora assoluta: ha avuto luogo un'altra manifestazione fra ieri e oggi. Ieri era stato chiesto alla Camera dei Comuni al Ministro di Stato per gli Esteri Selwyn Lloyd se fossero vere le notizie di fonte giornalistica (riportate dal «Times» e dal corrispondente romano dell'agenzia «Reuter») secondo cui gli alleati avevano assunto impegni segreti con il Governo di Roma, in merito a Trieste. Impegni che avevano prodotto — secondo l'interrogante — un mutamento nell'atteggiamento italiano. L'interrogante era un deputato della sinistra bevanista, e filotitino, Michael Foot: invece di rispondere, Selwyn Lloyd si limitava a dire di ritenere che dell'argomento fosse meglio in generale non parlare e manteneva poi lo stesso enigmatico silenzio anche quando il deputato bevanista insistette chiedendo prima assicurazione che le stesse informazioni fossero state date a jugoslavi e italiani, e domandando poi se il silenzio di Lloyd significasse allora la conferma che c'erano state promesse segrete all'Italia.

Il silenzio di Selwyn Lloyd aveva finito per apparire in realtà a tutti quanti carico di un misterioso significato, tanto che oggi il Foreign Office se ne è uscito con un categorico comunicato nel quale si afferma prima di tutto che «non è chiaro a quali notizie di stampa sugli impegni segreti verso l'Italia si riferisse l'interrogante durante il dibattito di ieri; che comunque per quel che concerne il Governo inglese nessuna assicurazione segreta è stata data nè all'Italia nè alla Jugoslavia, in merito a Trieste. Ogni proposta o informazione è stata comunicata nei termini indicati alle due parti».

Il portavoce che ha letto il comunicato ha poi implicitamente escluso che proposte segrete possano essere state fatte da altri (Francia o Stati Uniti) all'Italia visto che le potenze occidentali sono costantemente a contatto per quel che riguarda Trieste. Effettivamente non è ben chiaro neppure a che notizia del «Times» o della «Reuter» si riferisse precisamente l'on. Foot e ancor meno chiaro è cosa potrebbero poi essere queste promesse segrete all'Italia se non una pura e semplice riaffermazione da parte alleata della decisione dell'8 ottobre, di dare la Zona A all'Italia il che non è affatto un vergognoso segreto (come sembra implicare o desiderare il signor Foot) ma una pubblica e libera decisione dei Governi di Washington e Londra, liberamente riaffermata come messa a punto di partenza per i negoziati diretti fra Italia e Jugoslavia ai fini di una sistemazione generale della situazione del Territorio libero.

Il che è abbastanza chiaro, tanto chiaro e così poco segreto che per l'appunto la Jugoslavia ha preferito fino a questo momento rispondere di no.

L'episodio di ieri ai Comuni sembra quindi vada interpretato nel modo più semplice, come una pura e semplice manovra polemica pro-titina da parte del deputato bevanista, e come frutto di un esagerato timore da parte del Ministro di vedersi implicato in una discussione che voleva evitare a tutti i costi (ai Comuni una domanda tira l'altra, per regolamento, come le ciliege, e la cosa più sicura per chi risponde è di chiudersi nel mutismo più assoluto lasciando il compito di un successivo chiarimento al portavoce del Foreign Office fuori dell'aula dei Comuni). Sembra inutile insomma voler leggere nel silenzio di Selwyn Lloyd, null'altro che il desiderio di non voler complicare oltre la situazione già «estremamente delicata» come disse ieri Selwyn Lloyd, e di non voler turbare l'attività diplomatica in corso; attività che dovrebbe portare, come dicevamo, a una nuova proposta alleata per la conferenza a cinque, proposta che dovrà essere decisa in sede di conferenza dei tre Grandi alle Bermude.

Nel pomeriggio intanto l'Ambasciatore jugoslavo, generale Velebit, ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il Sottosegretario parlamentare del Foreign Office, Nutting. La conversazione, eccezionalmente lunga, si è svolta su di un particolare punto della disputa triestina, sollevato dallo stesso inviato jugoslavo. Com'è noto, due giorni fa anche l'Ambasciatore italiano si era recato al Foreign Office dove aveva avuto un colloquio con il Sottosegretario permanente, Sir Ivone Kirkpatrick. Si ha ragione di credere che le tre Potenze occidentali stiano esercitando forti pressioni sul Governo del maresciallo Tito per indurlo ad accettare di partecipare alla progettata conferenza.

Nel corso di un'imponente raduno cattolico, tenuto con la partecipazione di circa settemila persone, all'Albert Hall di Londra, congresso in cui è stata votata una risoluzione di protesta contro l'arresto del Cardinale Wyszinsky, il Vescovo di Leeds, mons. Heenan, dopo aver affermato che i protestanti spagnoli sono liberi di praticare la loro religione, ha criticato l'atteggiamento del Governo britannico nei confronti del maresciallo Tito. «Io non amo i dittatori — egli ha detto — si tratti della Spagna o dei Balcani. Tuttavia, chi è al corrente dei fatti, non può sostenere che in Spagna sia stato instaurato un terrore paragonabile a quello in atto nello Stato di polizia del maresciallo Tito. Nonostante questo, alcuni uomini politici di primo piano, sia del Governo che dell'opposizione, hanno ritenuto di dover accettare l'ospitalità della Jugoslavia. Alla nostra cristianissima Regina — Dio la benedica e l'accompagni nel suo viaggio — è stato consigliato di ricevere il maresciallo Tito a Palazzo Buchingham. I cattolici soffrono nel vedere l'accoglienza fatta ai nemici di Dio».

A. I

Pella esamina con De Gasperi la situazione politica ed economica

Sospesa da Rubinacci la mediazione tra lavoratori e industriali per l'intransigenza delle parti

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio è stato oggi particolarmente impegnato ad esaminare la situazione venutasi a creare dopo la rottura delle trattative tra gli industriali e i lavoratori. Questa mattina ha lungamente intrattenuto al Viminale il dott. Costa, presidente della Confindustria; nel tardo pomeriggio si è incontrato con l'on. De Gasperi, segretario della D. C., che era accompagnato dai due capigruppo parlamentari Ceschi e Moro; inoltre, durante il pomeriggio, ha avuto colloqui con vari Ministri, fra cui Fanfani, Gava e Rubinacci.

Il colloquio fra Pella, De Gasperi, Ceschi e Moro è stato prevalentemente dedicato all'esame della situazione economica ed industriale con particolare riferimento all'atteggiamento intransigente della Confindustria di fronte alle richieste dei lavoratori e ad alcune situazioni specifiche, come quella della «Pignone» di Firenze. Ma nel corso del colloquio sono state affrontate anche questioni di carattere più generale, riguardanti la politica del Governo e l'atteggiamento del partito e del gruppo democristiano. Si è notato in questi ultimi giorni che non sempre veniva dato un concreto appoggio parlamentare al Governo, il quale qualche volta ha dovuto rimettersi alle decisioni dell'Assemblea per evitare di veder respinto il suo punto di vista specialmente in merito ai criteri generali della amnistia. Indubbiamente è in corso un chiarimento della situazione generale politica anche all'interno della D. C., per evitare che si crei una pericolosa diarchia fra partito e Governo.

Il fatto nuovo della giornata che ha costituito motivo di preoccupazione e di esame da parte degli esponenti politici è stato la rottura formale tra le parti per la vertenza del conglobamento, mentre ancora ieri sera nelle dichiarazioni rese ai giornalisti subito dopo il Consiglio dei Ministri, l'on. Rubinacci aveva lasciato sperare nella possibilità di una intesa. E' stato lo stesso Rubinacci a dare la notizia alle parti interessate. Il Ministro del Lavoro ha inviato una lettera a tutti i sindacati interessati, alla Confindustria da una parte, alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL dall'altra, precisando che nell'attuale stato delle cose non riteneva utile una ulteriore serie di incontri, in cui da una parte e dall'altra si continuasse a ribadire il già noto ed inconciliante atteggiamento. La lettera del Ministro non chiude naturalmente tutte le strade, anzi suggerisce ai suoi interlocutori, superata questa fase, di passare dal metodo delle consultazioni separate a quello del contraddittorio comune.

E' altresì evidente che tutti gli sforzi possibili in sede non ufficiale saranno messi in opera per evitare lo sciopero generale già proclamato per la metà del mese corrente. Questa sera, però, gli osservatori politici non nutrono eccessiva fiducia nella possibilità di evitare lo sciopero medesimo. Abbiamo detto ieri che la prima decisione di sciopero era partita dalla CISL; subito dopo si è avuta quella della CGIL; la UIL aderirà immediatamente e la CISNAL deciderà sul proprio atteggiamento in sede di congresso generale della Confederazione, indetto per i giorni 6, 7 e 8 dicembre.

Contemporaneamente a questo sciopero generale nei settori dell'industria, si dovrebbe avere lo sciopero delle ferrovie e probabilmente di altri servizi pubblici (i postelegrafonici aderenti alla CGIL e alla UIL si sono già dichiarati favorevoli), decisi dalla CGIL, UIL, CISNAL. Mentre però lo sciopero generale dell'industria non è stato ancora fissato il giorno di attuazione, per lo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici è già stato indicato l'intero giorno 11. La CISL non si è ancora pronunciata. Si sa quali sono le richieste dei ferrovieri: sganciamento della categoria dall'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato e concreti miglioramenti economici. Anche per questo sciopero fino all'ultimo momento si spera di arrivare ad una composizione, ma data l'asprezza della situazione è da prevedere che un compromesso sarà possibile solo partendo dalle richieste delle categorie.

Per domani, intanto, si attende un incontro di Pella con Pastore, incontro di particolare interesse, dato l'atteggiamento assunto dalla CISL nella vertenza con gli industriali. Va anche aggiunto che al Governo si attribuisce l'intenzione di prendere le opportune misure per garantire la libertà di lavoro ed il funzionamento dei servizi pubblici, specialmente necessario data l'ampiezza che lo sciopero stesso sta assumendo.

L'ARRIVO IN ISRAELE del nuovo Ministro d'Italia

Tel Aviv, 3

Il nuovo Ministro d'Italia in Israele, marchese Benedetto Capomazza di Campolattaro, è giunto ieri in aereo a Lydda, per assumere le sue funzioni a Tel Aviv.

CINICHE ASSERZIONI DI ZARUBIN ALL'O. N. U.

LA RUSSIA HA ULTIMATO il rimpatrio dei prigionieri

New York, 3

La Russia è passata al contrattacco sulla questione dei prigionieri di guerra non rimpatriati. Alla commissione speciale delle Nazioni Unite il delegato russo Zarubin ha cercato di rovesciare la situazione affermando che l'Unione Sovietica ha portato a termine da molto tempo il rimpatrio dei prigionieri in sua mano accusando invece gli Stati Uniti di non avere restituito al loro paese ottocentomila prigionieri tedeschi che subito dopo la guerra furono inviati — ha detto — in Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo a lavorare nelle miniere e nelle fabbriche. Costoro non hanno più fatto ritorno in patria, ha sostenuto il delegato russo, ed inoltre molti di loro arruolati nella legione straniera francese o in formazioni britanniche sono stati mandati a combattere in Indocina, in Malesia, nel Madagascar e altrove. Ha poi affermato che «gli elenchi nominativi dei 102.000 tedeschi e degli 85.000 giapponesi sono dei falsi presentati dai Governi di Bonn e di Tokio sotto la direzione dei loro padroni americani. L'unico motivo per cui gli Stati Uniti hanno ancora una volta rispolverato la questione è la volontà di aiutare il riarmo della Germania occidentale e la rinascita di un nuovo esercito al comando dei vecchi generali hitleriani».

Parlando specificamente dell'Italia, l'Ambasciatore Zarubin ha detto che l'esposizione fatta dal rappresentante italiano (Gastone Guidotti) davanti alla commissione lo scorso lunedì è stata «più moderata» di quella tedesca e di quella giapponese, ma che ha «contribuito anche essa alla campagna di diffamazione» contro la Russia. Il delegato ha ripetuto che è «senza fondamento» la presunzione che in Russia siano ancora detenuti sessantamila prigionieri di guerra italiani. «Il rimpatrio dei prigionieri di guerra dalla Russia è stato ultimato nel 1950», ha concluso Zarubin.

Secondo la tesi sovietica, che è stata appoggiata dalle delegazioni degli Stati satelliti, i militari e i civili ancora detenuti in Russia sarebbero criminali di guerra e avrebbero quindi perso il diritto alla protezione internazionale prevista per i prigionieri di guerra. Il delegato jugoslavo, intervenendo nel dibattito stamane, nell'esprimere la completa adesione della sua delegazione alla mozione occidentale secondo la quale la Commissione dovrebbe continuare il suo lavoro per rintracciare i prigionieri tuttora dispersi e che sollecita «tutti i Governi» a collaborare a tale fine, ha rilevato che la questione «può essere risolta con un po' di buona volontà da parte della Russia Sovietica». Il delegato jugoslavo ha tenuto a sottolineare il «valore morale» del dibattito e ha concluso che la continuazione delle ricerche da parte della Commissione è nell'interesse di tutti.

Il delegato americano Byrnes ha reagito a Zarubin smentendo che in Inghilterra, in Francia e in ogni altro paese del mondo libero si trovino dei tedeschi in condizioni di lavoratori forzati.

Infine la commissione sociale ha approvato con 44 voti contro 5 (blocco sovietico) e 5 astensioni (paesi arabo-asiatici) il progetto di risoluzione anglo-americano nel quale si invitano tutti i paesi che ancora non l'hanno fatto a fornire alla commissione speciale dell'ONU per i prigionieri di guerra tutte le informazioni che tale commissione potrà chiedere in merito ai prigionieri della seconda guerra mondiale tuttora detenuti dai paesi suddetti.

L'Ambasciatore Gastone Guidotti, osservatore italiano alle Nazioni Unite, ha parlato questa sera sulla politica estera italiana e sulla questione di Trieste ad una riunione indetta dal «Foreign Affairs».

L'Italia parteciperà allo sviluppo della Grecia

Firmato un importante accordo economico

Roma, 3

E' stato firmato oggi dal Ministro Malvestiti, per il Governo italiano, e dal Ministro Markezinis, per quello ellenico, un accordo di cooperazione economica fra i due paesi. Con la firma di tale accordo viene offerta all'industria italiana la possibilità di partecipare al piano quadriennale di ricostruzione e di sviluppo economico della Grecia, che si inizierà il 1.o gennaio 1954.

Subito dopo la firma, il Ministro Malvestiti ha tenuto a sottolineare l'alto onore e il vivo compiacimento per il fatto che gli è stato concesso di firmare i protocolli, che segnano l'inizio di rapporti nuovi e una importante e decisiva tappa nella amicizia fra l'Italia e la Grecia.

Il Ministro Markezinis, a sua volta, si è detto molto felice per la firma di questo accordo che costituisce una svolta nelle relazioni economiche fra i due paesi.

L'accordo dà in primo luogo all'economia italiana e all'economia ellenica la possibilità di accettare relazioni permanenti basate su reciproci interessi. In particolare, nell'addivenire alla firma di tale accordo, è stato desiderio dei due Governi l'assicurare il più largo mercato al lavoro ed alla produzione industriale, prevedendo per alcuni settori economici forme di integrazione che non possono non riuscire di particolare utilità ai due paesi.

Per quanto si riferisce allo aspetto finanziario delle odierne intese, il Governo italiano ed il Governo ellenico sono rimasti d'accordo di facilitare l'interesse del capitale privato, e ciò allo scopo di far sì che la cooperazione possa effettivamente svolgersi su basi economiche.

Nel quadro delle attività economiche greche che potrebbero trovare uno sviluppo in sede di applicazione dell'accordo in questione, è stata prevista la possibilità di rilasciare autorizzazioni a privati per crediti da farsi alla Grecia, soprattutto sotto forma di forniture industriali, per un massimo di 15 milioni di dollari, ammontare che può essere portato a 25 milioni di dollari.

La guerra in Indocina

Imprudente intervista del Premier vietnamita

Parigi, 3

Sull'eventualità di un armistizio in Indocina, avanzata in questi ultimi giorni da Ho Chi-minh in un'intervista al settimanale «Express», si pronuncia anche il Presidente del Consiglio del Vietnam Van Tam il quale, allo stesso settimanale, ha dichiarato che le proposte di Ho Chi-minh vanno considerate «come un fatto nuovo» da non ignorare.

Queste concilianti dichiarazioni possono sorprendere venendo dal Premier vietnamese che si era finora sempre opposto all'idea di negoziati con il Vietminh, ma gli osservatori francesi sottolineando il poco credito che Van Tam gode presso i suoi stessi concittadini.

L'ufficio di rappresentanza del Governo vietnamese ha diramato infatti questa sera a Parigi un comunicato in cui si afferma che il contenuto della intervista concessa dal Primo Ministro del Vietnam, Nguyen Van Tam, al settimanale «Express» è stato «erroneamente interpretato».

Cinquantamila italiani andranno nel Sud America

Ginevra, 3

Il piano per il 1954, terzo anno di attività del «CIME» (Comitato intergovernativo migrazioni europee), prevede la emigrazione di circa 50 mila italiani, che verranno accolti nell'America latina e soprattutto in Argentina. Questa cifra di 50 mila unità è suscettibile di aumento. Fra gli emigranti è prevista una aliquota speciale per i profughi giuliani.

CRONACA DELLA CITTA'

MEZZO SECOLO DI VITA DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Omaggio delle autorità all'operoso sodalizio - Elevato un pensiero all'Istria mutilata - Una medaglia d'oro ai soci fondatori

A chi potrebbe oggi balenare l'idea di avanzar riserve sul diritto d'esistenza delle Cooperative Operaie? La massiccia istituzione è ormai radicata nella vita cittadina con un esercito di addetti, con la rete capillare dei suoi 69 spacci e delle 14 macellerie, con la base di 14 mila soci e una nutrita collettività di consumatori. Per non dire dell'attività che supera il perimetro urbano e si polarizza sui 24 spacci del Goriziano, del Monfalconese e del Basso Friuli. Una realtà, insomma, troppo efficace e dinamica perchè si possa contestarla.

Ma cinquant'anni fa non era così. Al centro propulsore di via Montecchi non aderivano che gli entusiasti, i rivoluzionari, i fiduciosi senza contropartita immediata. Si stava appena rimarginando la ferita del primo sanguinoso moto sociale, lo sciopero dei fuochisti del 1902; e per pensare a nuove forme di attività economica bisognava possedere non solo spirito d'iniziativa, ma anche una buona dose di coraggio.

Partire da questa premessa è necessario per valutare l'opportunità della decisione adottata dal comitato di sorveglianza delle Cooperative Operaie: di dare cioè un ruolo prevalente, nella celebrazione del cinquantenario, ai pionieri del lontano 1903, tuttora presenti fra gli associati. Non sono molti: la legge inesorabile del tempo, le vicissitudini personali, i trasferimenti di residenza hanno ridotto i 338 antesignani d'allora ad una squadre di sedici uomini, tutti ormai in età avanzata, ma accomunati dalla stessa fedeltà all'istituzione: Stefano Paoli, Virgilio Trampus, Leonardo Zannieri, Giacomo Vitri, Giovanni Barba, Leopoldo Caffieri, Edoardo Ghersi, Ernesto Mucignato, Enrico Colognese, Silvio Spazzal, Umberto Norbedo, Valerio Cucit, Antonio Cerqueni, Luigi Gaiardo, Luigi Gorian e Giuseppe Podgornik. Ad essi è andato l'omaggio degli amministratori — una medaglia d'oro — insieme con l'applauso più cordiale della rappresentanza del personale, radunata nel tardo pomeriggio di ieri nella sede centrale di Passeggio Sant'Andrea.

E al loro fianco sono stati evocati i veterani del lavoro; i veterani per così dire decorati, giacchè la cospicua anzianità di più di cinque lustri di servizio non rappresenta una rarità alle Cooperative; ve ne sono 57 in queste condizioni; occorre allora ricorrere all'espressione di veterani decorati, per accennare ai quattro benemeriti che hanno superato i quarant'anni di ininterrotta attività: il capo del panificio, Umberto Gambaro; il procuratore Carlo Pamis e gli ispettori di spacci Marcello Tomasi e Umberto Giorio. A quest'ultimo è toccata la fortuna di compiere il quarantennio proprio in questi giorni e quindi la soddisfazione di veder coincidere i festeggiamenti tributati alla sua persona con quelli che celebrano i cinquant'anni di vita dell'istituzione.

Prima che si procedesse alla consegna delle medaglie d'oro — cui hanno simpaticamente voluto prender parte anche le maggiori autorità presenti, S. E. Vitelli, S. E. Memmo, il Presidente di Zona Miceli e il Sindaco Bartoli — il presidente delle Cooperative, ing. Arrigo Levi, ha rievocato a grandi linee la vita del «maggiore organismo commerciale della città» durante mezzo secolo: momenti felici e burrascosi, sviluppi e avversità, cui hanno fatto però sempre riscontro «la fede e la costanza dei soci, l'abnegazione degli addetti, l'aiuto delle autorità». Nel suo discorso, l'ing. Levi ha affrontato anche la dibattuta questione dei prezzi nelle grandi cooperative di consumo. Si dice — egli ha osservato — che i nostri prezzi sono uguali a quelli praticati dagli spacci privati e da questa premessa si trae troppo facilmente la deduzione che le Cooperative falliscono la loro finalità calmieristica. Ma è proprio l'uguaglianza dei prezzi un titolo d'orgoglio per noi, perchè dimostra che la nostra azione frena la tendenza al rialzo. Sono infatti i commercianti ad adeguarsi alle Cooperative, e non viceversa.

Dall'accenno ai compiti della cooperazione l'ing. Levi è subito passato all'esaltazione dei fondatori, primo fra tutti l'indimenticabile Valentino Pittoni, «esempio e monito ai suoi successori», cui il comitato di sorveglianza ha voluto intitolare la sala maggiore della sede centrale. Per terminare con un elogio agli addetti, tutti ricchi di capacità tecniche e di spirito sociale, che fanno delle Cooperative Operaie una grande famiglia.

Dopo l'ultimo applauso ai festeggiati, hanno preso la parola tre vecchi cooperatori: l'ispettore Giorio, che ha espresso l'augurio di un continuo progresso delle Cooperative a beneficio dei consumatori e per il bene degli addetti; Giovanni Barba e Adolfo Leghissa. L'anziano Barba, uno dei sedici fedelissimi del 1903, ha rivolto un reverente pensiero alla memoria del primo presidente Filiberto Lena, di Valentino Pittoni e degli amministratori scomparsi in anni più vicini a noi, Giacomo Stefani e Giovanni Timeus; per poi riandare al concepimento della coraggiosa iniziativa, nata da una lettura in comune delle prime esperienze cooperativistiche; e conclude con un fraterno saluto agli istriani, da Capodistria a Isola, da Pirano a Rovigno, da Rovigno a Pola, Albona, Fiume. Con la sua vena vernacola, Leghissa ha detto delle Cooperative in sorridenti rime, ma anche in prosa: da vecchio artigiano, uso a giudicare un lavoro non in superficie, bensì in base al rendimento, ha così definito il valore positivo del «lavoro che si chiama Cooperative Operaie: «El xe stà impiantà 50 anni fa; el sta sù, el guanta; vol dir che 'l va ben».

Brevi parole del dott. Micoli, che ha recato il fervido saluto della Federazione nazionale cooperative alle Cooperative Operaie, «vanto di Trieste italiana»; e infine, nella duplice veste di rappresentante della civica amministrazione e di appartenente a una famiglia di vecchi soci, ha parlato il Sindaco. Premuroso della vita di 600 famiglie — chè tante sono quelle che traggono diretto sostentamento dalle Cooperative — di tutta la comunità dei soci; ammirato della capillarità che richiede ogni giorno stimolo, controllo, abnegazione, l'ing. Bartoli ha reso omaggio all'energia con cui i dirigenti del sodalizio hanno saputo reagire alle mutilazioni e alle altre dure conseguenze della guerra. Bisogna riconoscere — ha proseguito — ai componenti il comitato di sorveglianza, Levi, Feriancic, Franzil, Gardo e Miani, il merito di aver sottratto le Cooperative all'asprezza della lotta politica, che avrebbe potuto pregiudicarne l'avvenire. Si deve alla collaborazione di questi uomini di diverse tendenze, se il grande complesso può ora avvicinarsi alla normalizzazione elettiva, auspicata nel suo discorso dal presidente. Ricordando la visita fatta in precedenza ai familiari delle vittime del 5 e 6 novembre, il Sindaco ha concluso con l'augurio che i Caduti di quelle tristi giornate siano gli ultimi per la pace e la libertà di Trieste; e che le Cooperative Operaie possano corrispondere alla loro tradizione e al loro nome di Cooperative di Trieste, dell'Istria e del Friuli.

Prima della cerimonia celebrativa, una corona d'alloro era stata affissa alla lapide che ricorda gli addetti Caduti nella guerra di liberazione, onorati con brevi commosse parole dall'avv. Michele Miani.

Il Sindaco visita le famiglie dei Caduti di novembre

Il Sindaco ha visitato ieri le famiglie dei Caduti del 5 e 6 novembre, per rinnovare loro le espressioni di cordoglio e di simpatia della cittadinanza che plebiscitariamente ha partecipato al loro dolore, sia nelle onoranze rese ai Caduti come pure con la generosa prova di solidarietà data alle famiglie delle vittime della repressione poliziesca, attraverso la sottoscrizione a loro favore. Anche di questa solidarietà una tangibile testimonianza è stata recata alle famiglie dall'ing. Bartoli, il quale ha rilevato la partecipazione anche del popolo italiano alla sottoscrizione, con offerte pervenute da ogni contrada d'Italia.

Una rappresentanza del Comitato di difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria ha visitato ieri i feriti delle tragiche giornate di novembre ancora degenti all'ospedale, recando ad essi conforto e aiuti.

Lavori di riparazione agli edifici comunali

Nel vasto programma di lavori in corso, il Comune, nella seduta di Giunta di ieri, ha approvato con procedura di urgenza lavori di riparazione e manutenzione ai vari edifici comunali con particolare riguardo agli edifici scolastici. L'importo totale di tali lavori si aggira sui 25 milioni di lire, che si aggiungono ai 200 milioni di forniture varie riguardanti le voci riparazioni e manutenzioni normali eseguite nell'anno in corso e interessanti in modo particolare le attività delle piccole industrie e l'artigianato.

Pure l'importo di lavori di 25 milioni di lire approvato iersera, è costituito da piccoli lotti che non superano il milione e mezzo e pertanto riguardano solamente imprese artigianali cui il lavoro verrà assegnato mediante gare e licitazioni private che si svolgeranno in questi giorni.

Avversione all'Italia

E' questo il programma «chiaro e semplice» delle tre correnti dell'indipendentismo locale

Il programma degli indipendentisti — che, a quanto ha dichiarato l'avv. Stocca, è «chiaro e semplice» — è stato esposto ieri ad una conferenza stampa a tale scopo convocata dai rappresentanti delle tre correnti indipendentiste: Fronte, Blocco e Lega democratica slovena. La riunione si è svolta nella sede di Contrada del Corso, e vi hanno partecipato numerosi giornalisti. In realtà, nulla di nuovo è stato detto: confermata l'avversione all'Italia, l'avversione al plebiscito, l'avversione a qualsiasi soluzione o compromesso che non sia quello della costituzione del Territorio libero.

Di un certo interesse la, diremo così, «interpretazione autentica» della posizione del Fronte rispetto a quella del Blocco; posizione quanto mai vaga e imprecisa che aveva sinora appassionato i cultori di enigmistica. La differenza fra i due movimenti consisterebbe in questo: che il Blocco triestino è composto solo da italiani e conta (sulle dita di una mano, dicono i maligni) fra i suoi aderenti cittadini del ceto medio; nel Fronte dell'indipendenza militano invece anche gli sloveni (soprattutto gli sloveni, dicono i soliti maligni) ed è un partito preminentemente proletario. Non nuova, infine, ma di un certo interesse, la presa di posizione dell'avv. Agneletto, che ha dichiarata ormai impossibile la collaborazione del suo partito con i titisti: egli ha ricordato che la Lega democratica si era presentata alle elezioni nei Comuni minori congiuntamente ai titisti, perchè questi allora sostenevano il rispetto del trattato di pace; ma adesso hanno cambiato opinione anche loro e manca quindi ogni punto di contatto fra i due partiti. Per il resto, la conferenza si è esaurita in abbastanza sterili polemiche.

Le segnalazioni al Premio di Natale alla bontà

Anche quest'anno il Comitato del Premio di Natale alla bontà consegnerà, verso la fine del mese, i premi a quei cittadini che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno per la loro generosa e fraterna solidarietà verso coloro che sono stati colpiti dalla sventura. La segreteria del Comitato, nel ricordare che il termine utile per la presentazione delle segnalazioni scade il 10 corrente, precisa che le lettere stesse dovranno essere regolarmente firmate.

La festa di San Nicolò per gli orfani di lavoratori

UN PRANZO OFFERTO A 35 BIMBI ESULI — IL DIVIETO DI LANCIARE PETARDI

Domenica, alle ore 15, nei locali del Bar Pitchen, avrà luogo una colazione offerta dal proprietario comm. Mezzari a 35 bambini esuli provenienti da Pisino e dintorni. I bambini saranno assistiti durante la colazione dalle dame e damine dell'Ordine dell'Immacolata.

L'Istituto nazionale infortuni, Sezione assistenza orfani di lavoratori, festeggerà anche questo anno S. Nicolò. Tutti gli orfani assistiti (da 1 a 12 anni) sono invitati a presentarsi, domenica alle ore 9.45, in via dell'Università n. 5 (palazzo Artelli), per assistere a uno spettacolo cinematografico e per ritirare i doni loro assegnati.

Si ricorda che, in occasione della Fiera di S. Nicolò, per evitare possibili incidenti, è vietato il lancio di petardi e simili lungo il viale XX Settembre e sulle vie e piazze di maggior transito pedonale. A carico dei contravventori sarà proceduto ai sensi di legge.

Il Circolo «Isabella Matteotti», via S. Francesco 4, organizza per domenica un trattenimento per bambini, con ballo, proiezioni ecc., dalle ore 16 alle 19.

Raccolti sette milioni per i sinistrati delle Jonie

L'appello lanciato alla popolazione triestina da parte del Comitato soccorsi pro popolazioni elleniche è stato prontamente raccolto dalla cittadinanza che con la sua tradizionale generosità ha voluto portare il suo manifesto contributo di solidarietà ed amicizia. Infatti sono stati raccolti oltre 7 milioni 4.486.352 versati direttamente al Comitato, mentre 2.547.700 sono pervenuti al Consolato greco della nostra città.

Le conferenze

✦ Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, la seconda seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il prof. M. Gopcevich ed il dott. F. Tuvo sul tema: «La registrazione grafica delle onde cerebrali: cosa significa, come si interpreta, quali problemi risolve».

IN BARBA AI DIRITTI DELL'UOMO

ALTRI TRE CITTADINI in detenzione «preventiva»

La Polizia ha proceduto ieri all'arresto di altri tre cittadini, che sono stati tradotti al Coroneo in stato di detenzione «preventiva». Si conoscono soltanto i cognomi di due di essi, tali Lo Faro e Savio. L'operazione rientra nel quadro di quelle «oscure» operazioni che la Polizia sta conducendo da quasi un mese: diciamo oscure in quanto avvengono all'ombra dei Codici e della Magistratura, tanto è vero che sono state classificate dall'Ordine degli avvocati — cui evidentemente non mancano cognizioni del diritto — «una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo». Noi andiamo ripetendo queste cose — e con noi il Consiglio comunale, i partiti democratici italiani eccetera — da parecchie settimane, ma nessuno ha ancora ritenuto di rispondere, di fare una dichiarazione qualsiasi. Se le persone arrestate sono colpevoli di qualche cosa, lo si dica chiaramente. Soprattutto si abbia la franchezza di dire in base a quale legge decine di cittadini vengono arrestati e incarcerati spesso per alcune settimane e quindi rilasciati, senza che di tutto ciò abbia da occuparsi un solo magistrato. Vi sono alcuni cittadini trattenuti in prigione da circa un mese; le famiglie non possono vederli, gli avvocati non possono avvicinarli. Ma in quale parte del mondo viviamo?

Il Consiglio direttivo del Movimento giovanile del P.N.M., riunitosi in seduta ordinaria «presa conoscenza delle continue limitazioni alla libertà nonchè di parlare ma di vivere, non potendo far altro che deprecare ancora una volta il comportamento delle autorità locali cosiddette alleate, degno, per il suo significato, del periodo di occupazione nazista, insorge contro queste autorità chiedendo l'immediato rilascio dei cari amici fermati senza alcun plausibile motivo; invia al patrio Governo calda preghiera affinchè intervenga decisamente presso chi di dovere per far cessare queste continue provocazioni».

Il «Piccolo teatro» del C.R.D.A. alla rassegna nazionale

Il 22 novembre, a Reggio Emilia, si è conclusa la terza rassegna nazionale d'arte drammatica, premio «Maria Melato», alla quale era stato invitato il Piccolo teatro della prosa diretto da Bruno Sardi. Davanti ad un folto e plaudente pubblico, nello storico teatro municipale, sono stati premiati i vari complessi partecipanti.

Trieste era rappresentata dal Piccolo teatro della prosa dei nostri Cantieri, che si è onorevolmente classificato rappresentando «Marèa di settembre» di Daphne du Maurier. La prima attrice del complesso, Omera Lazzari, ha una volta ancora confermato le sue qualità eccezionali d'interprete, guadagnandosi il consenso unanime della giuria, che le ha conferito l'unico premio nazionale assoluto per attrice: «la maschera d'oro». Così pure la prima attrice giovane della compagnia, Malvina Tellini, si è classificata al secondo posto nella graduatoria nazionale come attrice giovane. La rappresentanza del Piccolo teatro è stata festosamente accolta all'atto della premiazione, e al regista Bruno Sardi è stato offerto il sigillo in bronzo della città di Ferrara e una Coppa della città di Mantova. Ora il Piccolo teatro sta ultimando la preparazione della commedia «Casa di bambola» di Ibsen, con la quale nella prossima settimana aprirà la stagione 1953-1954.

Le indennità di contingenza agli impiegati ammalati

La Direzione dell'I.N.A.M. comunica alle aziende interessate che è stata concessa fino al 31 dicembre un'ulteriore proroga alla applicazione della circolare n. 1 - 11487/1259 del 26 settembre 1953 in merito al pagamento dell'indennità di contingenza agli impiegati ammalati. Fino al termine sopra indicato la liquidazione dell'indennità di contingenza agli impiegati ammalati viene effettuata dall'Istituto per conto dei datori di lavoro ai quali ne sarà successivamente richiesto il rimborso.

Infortuni sul lavoro

Un infortunio sul lavoro è occorso ieri ad Alfredo Millo, di 48 anni, domiciliato a Muggia in Corso Puccini 24. Verso le 13, mentre stava lavorando al Cantiere navale Felszegy, il Millo è finito inavvertitamente con la mano sinistra sulla lama della pialla a traguardo, producendosi una ferita lacero-contusa al mignolo. Con un'autolettiga della CRI di Muggia, è stato trasportato all'ospedale, dove è stato medicato o giudicato guaribile in 7 giorni; dopo le cure, il Millo è stato dimesso.

Mentre stava rimestando delle calce, in via San Maurizio 4, il manovale Andrea Godnich, di 43 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 137, dipendente della ditta «Artidil», è rimasto investito ogli occhi da uno spruzzo del corrosivo. Sorretto da un collega, egli ha raggiunto poco dopo il vicino ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato ustioni corneali subcongiuntivali con congiuntivite all'occhio destro, disponendo per il suo accoglimento nel reparto oculistico, con prognosi di 10 giorni.

Al volante d'una «Lancia Ardea», Umberto Vecchiet, di 45 anni, abitante in via D'Azeglio 5, ha investito, ieri, presso Contovello, il piccolo Marino Stocca, di 3 anni, domiciliato con i genitori al n. 89 di quella località. Il Vecchiet ha adagiato il bimbo nella macchina e lo ha trasportato di urgenza all'ospedale, dove il medico gli ha riscontrato una contusione con lieve ematoma al temporale sinistro e contusioni allo occipite, giudicandolo guaribile in quattro giorni.

Gite e soggiorni

CIRCOLO «ALPES». Per Natale e Capodanno soggiorni sciatorii a Folgaria. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via San Francesco 4.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. La Sezione Montagna «Dario Mazzeni» organizza per Capodanno un breve soggiorno a Ravascletto con partenza giovedì 31 dicembre nel pomeriggio. Informazioni e prenotazioni nella Sede di via S. Nicolò n. 5 seralmente dalle ore 18.30 alle ore 20.

A. S. EDERA - E.N.A.L. organizza per la festa di Natale, Capodanno, Epifania un soggiorno in Folgaria (Trentino). Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c telef. 96-132 dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Gite di Natale e Capodanno a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

INAVVERTITAMENTE SI ERA SPENTA LA STUFA A GAS

Strappati alla morte padre e figlia dopo una lunga e generosa lotta

L'impiegato Edoardo Del Vecchio, di 48 anni, abitante al quarto piano di via D'Alviano 6, e sua figlia, Rossana, di 10 anni, devono la vita al dott. Vittorio Alù, di servizio alla CRI, il quale, con un generoso intervento, e con l'aiuto degli infermieri Pizzi, Vattovani e Carone e dell'autista Del Prete li ha strappati a sicura morte per avvelenamento da gas illuminante. Padre e figlia erano soli iersera in casa, ed aspettavano che la moglie e rispettivamente la madre, Norma, rientrasse dal lavoro. Il Del Vecchio ha aperto la radio e, per riscaldare un po' la cucina, ha acceso una stufetta a gas.

Alle 20.15, per fortuna molto prima del solito, la donna è rincasata. Ha bussato alla porta ma, sebbene nell'interno la luce fosse accesa e la radio trasmettesse una musica, nessuno è venuto ad aprire. La Del Vecchio ha intensificato i richiami e, bussando, ha avvertito un sospetto odore di gas. Allarmatissima, ha chiamato allora un signore che abita dirimpetto e, assieme a lui, ha preso a spingere la porta, sinchè il battente ha ceduto. Entrata in casa, la Del Vecchio è stata assalita da un tanfo di gas, e una drammatica visione si è presentata ai suoi occhi: bocconi, nel corridoio, c'era il marito, sul letto giaceva esanime la Rossana. La donna si è messa a urlare e sono accorsi altri inquilini; qualcuno, dopo avere spalancato le finestre, ha portato la bambina nell'appartamento di fronte, adagiandola su un divano, mentre altri si occupavano dell'uomo.

La CRI è volata sul posto, e il dott. Alù ha ordinato agli infermieri Pizzi e Carone di iniziare, coadiuvati dall'autista e da un inquilino, a praticare ai due intossicati un'energica respirazione artificiale, integrandola con inalazioni d'ossigeno, mentre egli faceva la spola tra padre e figlia per praticare loro iniezioni cardiotoniche. Ad un certo punto sono venuti a mancare i medicinali, e una persona è corsa a telefonare nuovamente alla CRI, affinchè l'infermiere Vattovani, di servizio in piazza Vittorio Veneto, spedisse sul posto l'autolettiga di piazza Sansovino con un'ulteriore bombola d'ossigeno e altre fiale. Ma in quel momento la macchina era fuori per un altro intervento, verso Miramare. L'infermiere non si è perduto d'animo ed ha telefonato all'Emergenza, spiegando agli agenti la disperata situazione. Una «1100» è volata in piazza Vittorio Veneto, e il Vattovani, lasciata l'assistente sanitaria in ambulatorio, è salito sulla macchina della Polizia con una bombola d'ossigeno e una scatola di fiale.

Scampanellando, la «1100» attraversava poco dopo a gran velocità la piazza Goldoni, diretta verso la via D'Alviano. Anche il Vattovani ha aiutato il medico e i colleghi nell'affannosa e generosa terapia d'urgenza, protrattasi per 50 minuti, durante i quali il medico ha praticato al Del Vecchio tre iniezioni di caffeina, tre di canfora, tre di lobelina e due di stricnina e alla bambina due di lobelina, una di canfora ed una di caffeina, facendo inalare loro l'ossigeno contenuto in cinque bombole. Il medico ha considerato finita la sua opera solo quando la piccola Rossana, aperti gli occhi, ha sussurrato alcune parole, e il Del Vecchio, che all'arrivo dei sanitari appariva ormai gelido, ha ripreso a respirare quasi normalmente, mentre il suo polso riprendeva un ritmo regolare. I due sono stati adagiati sull'autolettiga, dove ha preso posto anche le Del Vecchio, e la macchina si è subito diretta all'ospedale. Sebbene strappati alla morte, padre e figlia non possono ancora essere considerati fuori pericolo e per entrambi il medico astante si è riservato la prognosi.

Cos'era accaduto nella casa dei Del Vecchio? Probabilmente, dopo una fugace vampata, la fiamma della stufa si è spenta senza che l'uomo e la bimba se ne accorgessero, o la Rossana, correndo per la cucina, avrà montato inavvertitamente sul tubo di gomma, provocando così lo spegnimento delle fiammelle.

Il disperato gesto d'una malata di nervi

Una povera malata di nervi, Ada Triscornia in Adami, di 47 anni, abitante in via Bergamasco 22, ha tentato iersera di por fine ai propri giorni, ingerendo una forte dose di barbiturici. Verso le 23, rincasando dal lavoro, il marito della Adami, Riccardo, di 45 anni, ha trovato la donna, esanime sul letto. L'Adami, è corso a telefonare alla CRI, e poco dopo, accompagnata dalla vicina di casa Vincenza Adamich ved. Pestiel, di 42 anni, la povera donna, ch'era in stato comatoso, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel primo reparto con prognosi riservata. A quanto la Adamich ha narrato, la Adami era stata dimessa l'1 corr. dall'Ospedale di San Giovanni, dov'era stata ricoverata per qualche settimana, perchè affetta da una malattia nervosa.

ASTERISCHI

LA PAMPANINI AL «JOLLY»

Questa sera, l'attrice cinematografica Silvana Pampanini parteciperà alla serata di gala organizzata al «Moulin Rouge» dalla direzione del «Jolly Hotel» a nome dell'ARC di Roma.

SAN NICOLO' AL C.C.A.

Domenica 6 dicembre, dalle ore 16 in poi, si svolgerà al C.C.A. la tradizionale Festa di San Nicolò per i bambini dei soci e loro amici. Si raccomanda di consegnare i doni in Segreteria tempestivamente.

SAN NICOLO' AL C. M. M.

Sabato 5 corr. dalle ore 21 alle due tradizionale veglioncino di San Nicolò con elezione della reginetta. Prenotazioni tavoli in segreteria.

PER SAN NICOLO'...

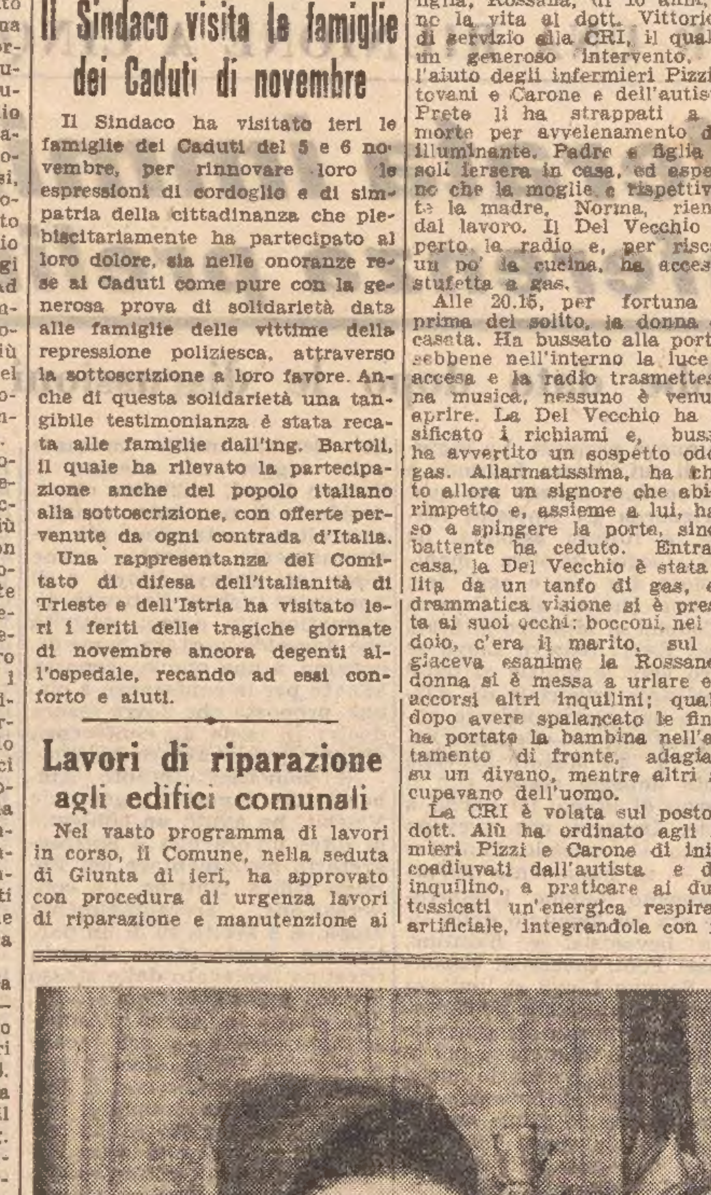
...acquistate subito regali utili e tanto graditi ai vostri bimbi: le belle camicie Boy, maglioni e giacche lana, che trovate in esclusiva e ricca scelta, in tutte le misure, nella Camiceria del Grattacielo di Piazza Malta.

ARTIGIANATO FIORENTINO

Espone presso Maggia - Torrebianca 43, I piano, biancheria da tavola, letto e personale, nonchè altri articoli di abbigliamento, prezzi minimi, occasioni per regali.

IL TESORO...

...che S. Nicolò mette in questi giorni a disposizione di tutte le mamme, si trova in via Tor Bandena 1 (piazza della Borsa). E' il completo ed elegante abbigliamento invernale per bimbi, bambine e giovanette. Il «Tesoro» veste i vostri tesori.



(«Giornalfoto»)

Un grande mazzo di rose legate con un nastro tricolore è stato il primo saluto alla bellissima «Silvana nazionale». Eccola, la Pampanini, che accoglie col suo più bel sorriso i fotografi dei giornali venuti a scovarla nella «hall» dell'albergo che la ospita. E', probabilmente, l'attrice più cordiale del cinema italiano. Motivo ufficiale della visita è la prima di un suo film. L'attrice prenderà parte a vari ricevimenti in suo onore e concluderà la serata partecipando ad una festa di gala.

Notevoli provvedimenti a beneficio dei disoccupati

Il ritmo delle assunzioni alla Selad

Nel quadro degli interventi decisi dalle organizzazioni sindacali a favore dei disoccupati, il segretario della C.d.L. Bazzaro e il segretario dei S.U. Radich hanno conferito ieri a lungo con il dott. Caffarelli, capo del Dipartimento lavori pubblici. Dal colloquio, che era stato predisposto nella riunione di mercoledì con S. E. Vitelli, sono emerse confortanti constatazioni: il vivo interessamento, di cui le massime autorità avevano dato ampie assicurazioni, si sta concretando in provvedimenti di notevole rilevanza.

Tra il 10 e l'11 dicembre prossimo, la SELAD effettuerà ulteriori 200 assunzioni; 50 operai affluiranno alla SELAD il 14 dicembre e 100 il giorno successivo, elevando a 2285 unità il totale dei lavoratori occupati in quel settore. Ad essi si aggiungeranno, non appena predisposti i lavori (verosimilmente il 16) altri 300 operai, che verranno addetti alla costruzione del prolungamento dell'autostrada. Per quanto riguarda i lavori pubblici, si è rilevato — ed i sindacalisti ne hanno preso atto — che le somme stanziate dal 1.o ottobre al 19 novembre, per complessivi 1 miliardo 58 milioni di lire, verranno integrate da altri finanziamenti, in modo da portare il totale a 1 miliardo 250 milioni.

Nel preannunciare la continuazione degli interventi presso le autorità, la segreteria della C.d.L. osserva che, se si vuole fronteggiare la grave situazione, l'opera dello Stato e quella dei sindacati deve riflettersi nella solidarietà degli imprenditori. E' necessario — aggiunge la segreteria camerale — che le aziende private evitino il più possibile i licenziamenti, rinuncino a servirsi di lavoratori che esplicano varie attività, caso del «doppio impiego», ed in loro sostituzione procedano invece all'assunzione di disoccupati.

Il concorso per la costruzione della scuola a San Giacomo

Il Comune di Trieste avverte che, per aderire alla richiesta di numerosi interessati, il termine per la presentazione delle offerte relative all'appalto-concorso per la costruzione della scuola di avviamento a S. Giacomo viene spostato dal giorno 15 dicembre p. v. al giorno 23 dicembre p. v. (entro le ore 10 presentazione delle offerte, ore 12 apertura delle stesse. Restano ferme tutte le altre condizioni contenute nel relativo avviso dd. 30-9-1953.

SPETTACOLI

La prima di «Macbeth» al Teatro Verdi

STASERA AL C. C. A. LA PROLUSIONE ALL'OPERA

Al Teatro Verdi, domani alle ore 20.30, in turno d'abbonamento «A» per la platea e i palchi e «B» per le gallerie e loggione, avrà luogo la prima rappresentazione di «Macbeth» di Ernest Bloch. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Ugo Savarese e, Gianna Pederzini, Ugo Novelli, Liliana Hussu, Aurora Cattelani, Bruna Ronchini, Guido Mazzini, Virgilio Carbonari, Antonio Massaria nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal maestro Fanfani, la regia è di Livio Luzzatto.

Domenica, alle ore 16, ultima rappresentazione de «L'osteria portoghese» di Cherubini e de «Il maestro di musica» di Pergolesi, in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti, nell'interpretazione de «I Cadetti della Scala».

Questa sera, alle ore 19, sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C. C. A., avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2), la prolusione all'opera «Macbeth» di Ernesto Bloch, che sarà presentata per la prima volta a Trieste al Teatro «Verdi», domani sera. La prolusione sarà tenuta dalla signora Maria Tibaldi Chiesa, notissima cultrice di studi musicali ed autrice di parecchie opere critiche su illustri musicisti, la quale ha gentilmente accolto l'invito rivoltole dall'U. P. e dal C.C.A. di dedicare un suo commento all'opera blochiana. L'ingresso alla sala è libero.

Il coro del Montasio domenica al cinema Auditorium

Una bella tradizione, ancor giovane d'anni, ma seguita da moltissimi appassionati, vuole che all'inizio di ogni stagione invernale il coro cittadino del «Montasio» dedichi alla musica alpina un suo concerto. Quest'anno l'appuntamento è fissato per domenica prossima alle ore 10.30 al Cinema Auditorium di via Giustiniano; sarà un regalo di San Nicolò oltremodo gradito dai numerosi cultori delle melodie di montagna, ormai divenuti «pezzi» classici del repertorio musicale moderno attraverso le esecuzioni dei complessi corali italiani.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30: prima rappresentazione «Macbeth», di E. Bloch. Turni abb. A-B.
TEATRO CANTIERI (v. S. Francesco 5). 20.30: «Casa di bambola» di Ibsen.

ROSSETTI. 16.30: «I perseguitati», con Kirk Douglas, Milly Vitale. Il più emotivo e spietato film Columbia. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
EXCELSIOR. 15: «Il prigioniero di Zenda», un colossale technicolor Metro, con Stewart Granger, Deborah Kerr Ult. 22. Ambiente riscaldato.
NAZIONALE. 16: «Lucrezia Borgia», con Martine Carol, Pedro Armendariz, Massimo Serato. Un technicolor di Christian Jaque. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In prima assoluta: «Il tesoro del fiume sacro», un grandioso technicolor con John Payne, Rhonda Fleming. Segue documentario. Grande successo.
ARCOBALENO. 16: «Un capriccio di Caroline Chérie», con Martine Carol. Technicolor Titanus. Segue documentario a colori. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA ROIANO 16.30: «Amo un assassino», con Umberto Spadaro e Delia Scala. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16: «Aida», in Ferraniacolor con Sophia Loren, Lois Maxwell. Precede Incom: «La carrera messicana». Ult 22. Locale riscaldato.
GRATTACIELO. Ore 21.30: Spettacolo di gala in onore di Silvana Pampanini che presenzierà alla proiezione di «Noi cannibali». Prezzo: lire 400. Domani: prezzi normali. Apertura cassa ore 20. Sono vietate tutte le tessere.

ALABARDA. 16: «Il ritorno di Don Camillo», una entusiasmante e divertentissima satira con Fernandel (Don Camillo) e Gino Cervi (Peppone).
ARISTON. 16: «L'arciere del continente nero» e «Ai confini del mondo», un viaggio favoloso dai Tropici all'Artide, in un meraviglioso technicolor di scienza e di ardimento. Successo. Ultimo giorno. Ambiente riscaldato.
ARISTON. Domenica, a grande richiesta, eccezionale mattinata per S. Nicolò, con «Biancaneve e i sette nani», la fiaba senza tramonto di Walt Disney, in technicolor. Interverrà S. Nicolò in persona. Regali. Si accettano doni dalle mamme, per i loro bambini. Ambiente riscaldato.
ARMONIA. 15.15: «L'uomo dell'Est», con T. Power, S. Hayward. Ultima settimana della Compagnia Carilli-Gessaga nello spettacolo di S. Nicolò.
GARIBALDI. 15.30: «Sangue nel deserto», con A. Rouchdi, E. Hamdi, S. Mounir.
AURORA. 15.30: «Mare crudele», con Jack Hawkins e Virginia McKenna La storia della grande battaglia dell'Atlantico in un superbo capolavoro Rank.
IDEALE. 16: Una nuova produzione Fox «I miserabili», con D. Paget, M. Rennie. Uno spettacolo indimenticabile.
IMPERO. 16: Una grande ripresa Metro: «La lunga attesa», con Clark Gable e Lana Turner
ITALIA. 16: «Il ritorno di Don Camillo», una entusiasmante e divertente satira, con Fernandel (Don Camillo) e Gino Cervi (Peppone).
MARE. 16: «Negli abissi del Mar Rosso», una interessante esplorazione che svela la vita misteriosa degli abissi marini. Segue il famoso documentario di W. Disney, in technicolor: «I pescatori alati».
MODERNO. 16: «Il più grande spettacolo del mondo», un colosso Paramount in technicolor.
SAVONA. 15: «La meticcia di Sacramento», technicolor Warner, con Randolph Scott e Patrice Wymore.
VIALE. 16: «La sceriffa dell'Oklahoma», con l'indiavolata Judy Canova. Domani: «Il più piccolo spettacolo del mondo», in technicolor, per grandi e piccini. Prima visione. Locale riscaldato.
VIALE. Domenica ore 10 proiezioni continuate del capolavoro in technicolor: «Il più piccolo spettacolo del mondo». Il regalo di San Nicolò per grandi e piccini. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Il favoloso Andersen», un magico volo nel regno della fantasia, technicolor di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, Jeanmarie e Farley Granger (RKO).
AZZURRO. 16: «Verginità», con Eleonora Rossi, Leonardo Cortese, Irene Genna, Otello Toso. Un capolavoro di grande successo. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Le miniere di Re Salomone», grandioso, spettacolare technicolor Metro con D. Kerr e S. Granger.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Rigoletto» l'immortale opera verdiana con Tito Gobbi e Lina Paliughi.
MARCONI. 16: L'atteso colosso musicale della stagione: «Puccini», technicolor con G. Ferzetti, M. Toren.
MASSIMO. 16: «Il favoloso Andersen», un magico volo nel regno della fantasia, technicolor di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, Jeanmarie Farley Granger. (RKO).
NOVO CINE. 16: «Vite vendute», con Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli, Charles Vanel. Il pluripremiato capolavoro di Clouzot. Un film di eccezionale valore.
ODEON. 16: «Melodie immortali» (Mascagni), con Pierre Cressoy, Carla Del Poggio, Vera Molnar e il tenore Mario Del Monaco.
RADIO. 16: «Desiderio di re», rievocazione degli amori e dei fasti della Corte d'Absburgo, con Franchot Tone e Grace Moore. Loc. riscaldato.
VENEZIA. «La congiura dei rinnegati», una romantica avventura, in technicolor, con Julie London, Rory Calhoun, Jack Holt.

ORE DELLA CITTA'

★ L'U.L.T. comunica ai titolari di pensioni per invalidità e vecchiaia dell'I.N.P.S. ricoverati in ospedali e sanatori per t.b.c. specifica, che la tredicesima mensilità sarà loro corrisposta senza alcuna percentuale di trattenuta.
✦ Per i lavori di sistemazione stradale e della fognatura, la via Zorutti sarà temporaneamente chiusa al traffico da domani, nel tratto da via Battera a via Doda.
★ Prossimamente verrà effettuata dal G. M. A. una vendita all'asta di veicoli, gomme e rottami metallici. Il materiale è visibile presso il Truck Pool, in via Doda, lunedì e martedì prossimi, dalle ore 9 alle 12.
✦ Per lunedì il Circolo studenti medi organizza nella sala maggiore del Circolo marina mercantile un veglioncino studentesco con inizio alle ore 21. Per gli inviti rivolgersi, dalle 18 alle 20, in via Trento 2.
★ L'A. R. A. C. organizza per il giorno 12 dicembre un torneo di briscola e tressette. Iscrizioni presso la segreteria, al palazzo municipale, stanza 196.

L'Associazione fra inquilini invita coloro che corrispondono al proprietario dello stabile la quota di compartecipazione al subaffitto, a passare in sede dell'Associazione, Viale XX Settembre 22-I, per chiarimenti sull'importo da corrispondere.

STATO CIVILE

MORTI: Krasta in Levorato Maria Benedetta a. 79; Cucek Michele a. 79; de Cillia Leonello a. 58; Vusconi Giuseppe a. 71; Baxa ved. Venezian Eugenia a. 83; Beretic ved. Giraldi Lucia Ferdinanda a. 92; Zacchi Nicolò a. 93; Celentano ved. Arneri Carla Maria a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kavcic Teodoro agricoltore con Slavec Francesca casalinga; Karis Luigi operaio con Gustincic Maria casalinga; Augenti Mauro falegname con Caks Anna Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.6, minima 7; pressione 772.1 stazionaria; umidità 98 per cento; temperatura del mare 13.4.

Oggi: S. Barbara. — Il sole sorge alle 7.28, tramonta alle 16.22. La luna sorge alle 5.36, tramonta alle 14.39.

Maree: OGGI: alta ore 7.30, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 21.5, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.45, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: Yambo: «Le avventure di Ciuffettino» — adattamento di Salvatore Orlando — seconda puntata; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Canzoni allegre; 18.20: Concerto del soprano Ondina Otta; 18.45: Motivi di Brown; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Da film e da riviste; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile; 22.45: Orchestra Fragna; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.45: Antichi frontespizi musicali; 18.15: Musica per banda; 18.45: Il ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Melodie inglesi; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Orchestra Strappini; 16: Terza pagina; 17: Appuntamento alle cinque, varietà; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 19.30: Canzoni; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà; 22.15: Canta Doris Day; 22.30: Terza classe Milano-Genova, documentario.

† Il giorno 2 dicembre si è spenta serenamente

Eugenia Baxa
ved. VENEZIAN

Ne dànno l'annuncio i figli ALICE SCURICINI, GIUSEPPE, ADA BUGLIARELLO, GEMMA GUARESCHI, FELICE, GIUSTINA LEVI, i generi, la nuora, i nipoti e la affezionata GIOCONDA BOBUL.

Per desiderio dell'Estinta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Per la morte della signora

Eugenia Baxa
ved. VENEZIAN

Madre del loro Presidente, partecipano al lutto
il Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni Interessate nel Commercio all'Ingrosso
e le Associazioni federate:
Agenti e Rappresentanti di Commercio;
Albergatori;
Commercianti all'Ingrosso dell'Alimentazione;
Interessati nel Commercio e nell'Industria del Caffè;
Commercianti all'Ingrosso di Combustibili Solidi;
Interessati nel Commercio del Legname;
Commercianti all'Ingrosso di Merci Varie;
Commercianti all'Ingrosso di Prodotti Ortofrutticoli;
Esercenti Pubblici Esercizi;
Spedizionieri del Porto di Trieste;
Commercianti all'Ingrosso di Vini e Liquori;
Interessati nel Commercio degli Zuccheri.

† Il giorno 3 corr. cessava di vivere il nostro caro

Giuseppe Vusconi

Ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero la desolata moglie ELISA, i figli ANNA col marito GUIDO VARISCO (assente), ETTA e PINO.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 4 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4.XII.1953

† Dopo breve malattia, spirò serenamente il 3 corr.

Giuseppina Vecchiet
ved. CANCIANI

Ne dànno la triste partecipazione i desolati figli ARNALDO, LIDIA e RINA, la nuora PINA, i generi CARLO e REMO, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 15.15, dall'Ospedale Maggiore da dove proseguiranno per la chiesa di Servola.

† Alla veneranda età di 93 anni, si è spenta serenamente ieri

Lucia Baretti ved. Giraldi

Si dà l'annuncio a tumulazione avvenuta e si ringraziano quanti presero parte al nostro dolore.
3 dicembre 1953

Famiglie:
GIRALDI, MAGGIA, PAGNOSSIN, MAZZENI

† Il giorno 3 corr. è deceduta

Maria Verzier

lasciando nel dolore il marito, i figli, la nuora, il genero e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle ore 14.30, dalla Androna Romagna n. 2.

† Il 3 corr., a Sedrano (Pordenone), si è spenta dopo lunga malattia l'anima buona di

Maria Cattaruzza
ved. SCAGNOL

d'anni 82.
Ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Francesco Davanzo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa parteciparono al nostro lutto e in particolare l'Ordine dei Farmacisti, l'Associazione Proprietari di farmacia e il C.L.N. dell'Istria.

LA FAMIGLIA

Nel III anniversario della morte dello

avv. Ettore Crevatini

la famiglia Lo ricorda a quanti gli vollero bene. Una S. Messa verrà celebrata domani, sabato 5 corr., alle ore 7.30 nella Cappella di Santa Rita.

CREVATINI - SLATTI

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario comparso ieri leggasi

Mercede ved. Zorovini

e non MATILDE ved. ZOROVINI come erroneamente pubblicato.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

In esecuzione del decreto del Presidente del Tribunale di Trieste dd. 18-11-'53, si invita chiunque abbia notizie di VIRGILIO CASADIO fu Luigi e fu Giovanna Marchi, nato a Faenza il 21-11-1883, il quale, prelevato addì 20-5-1915 in località di Fiume dall'occupatore austroungarico e deportato prima in Ungheria e poi a Bucarest, dall'anno 1918 non ha dato più notizie di sè, di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro mesi sei dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Giovanni Sblattero
Trieste, 4 dicembre 1953

Con sentenza 24 ottobre 1953 C. 737/52 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di ALMERIGO SANDRI di Giovanni e fu Giovanna Mladossich, nato a Montona d'Istria il 2 luglio 1902, fissandola alla data dell'11 giugno 1945.

Avv. Mario Silvano Adami

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
LINEE PER LA MONTAGNA
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
PER L' AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796.
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

OGGI
GRANDE GIORNATA D'ACQUISTO DEI DONI PER
S. Nicolò
VISITATE LA BELLA SCELTA CHE VI OFFRE
CAVALLAR

UN VISIONARIO DELLA LINEA

Cosmè Tura

COSIMO TURA è appena ricordato dal Vasari nella vita di Niccolò Aretino e in quella di Galasso di Matteo Piva, detto Galasso Galassi; e ciò è in tanto più strano in quanto il *prestantissimo famosissimo e preclaro* pittore ferrarese (com'è chiamato in un rogito del 1491) non era ritenuto tale solo fra le mura della sua città, ma anche fuori, al punto che Giovanni Santi, padre di Raffaello, scrivendo la *Cronaca rimata*, lo poneva accanto ad Antonello da Messina, a Giovanni e Gentile Bellini, a Melozzo da Forlì e all'altro ferrarese Ercole de' Roberti, e il Filarete lo annoverava fra i maestri degni di adornare la progettata fantastica sua città di *Sforzinda*. Tra i moderni l'ultimo a parlarne è Alberto Neppi, in un lucido documentatissimo libro che dopo l'*Officina ferrarese* di Roberto Longhi costituisce il più serio e originale apporto alla conoscenza dell'arte del periodo estense; e ne parla come del *genius loci* tutelare della pittura ferrarese, del fondatore di quella mirabile progenie che comprende, con lui ed Ercole de' Roberti, anche Francesco Cossa e, più tardi, «il fantasioso amico dell'Ariosto, Dosso Dossi».

Sui mistici della linea e i grafici di professione la figura di Cosimo Tura ha esercitato sempre una particolare attrattiva. Chi è uso a cercare in un disegno o in un dipinto il «confine» che gli oggetti, come diceva Leonardo da Vinci, «hanno con l'aria», intendendo per «confine» non solo il profilo o contorno apparente, ma anche gl'innumerevoli contorni interni, sufficienti a definirne il rilievo, non sarà mai deluso da un incontro con Cosmè. Per questo forse, quando ci aggiriamo per le adiacenze non ancora bene esplorate dell'incisione mantegnesca, dove nacquero via via i cosiddetti «Tarocchi», i «Mesi», i «Venditori ambulanti», ecc., ci occorre non di rado di pensare a lui. E ciò indipendentemente dal fatto che gli ornati per cui Cosimo andava famoso e dei quali usava riempire anche i suoi quadri di figura, gareggiando coi miniaturisti lombardi ed emiliani o coi niellatori fiorentini e bolognesi del tempo, altro non sono, in fondo, che gioco, o meglio, musica di linee. D'altra parte sembra che anche lui, Cosmè, abbia esercitato l'arte del niello, congiuntamente forse a quel Giorgio Allegretti raguseo, al quale si sa che fornì i disegni per una *credenza* da argenterie ad uso della casa di Ercole I.

Ma quale fu la vita e quale, a prescindere dalle analogie e dalle coincidenze marginali, la personalità di questo artista straordinario, pronto a dipingere così una splendente pala di altare come un fiorito cimiero pel vincitore d'una corsa al palio? *Roccioso, agghiacciato, polare, metallico* lo dice la critica del nostro secolo, guardando alle qualità di superficie dei suoi dipinti, mentre, guardando alla tipologia umana e al «superorganismo» delle sue architetture, è portata ad avvicinarlo a taluni prodotti delle antiche civiltà niloiche ed asiatiche. Il Berenson parla di personaggi «superbi ed immobili come Faraoni», il De Rinaldis di «gente non nata dalla nostra razza», e Roberto Longhi, assorto nella contemplazione della *Primavera* della Galleria Nazionale di Londra, finisce per dirla «terribile e pungente come un idolo di Borneo». Quanto ad Adolfo Venturi, si sa che propose un accostamento dell'estetica turiana a quella del tirolese coevo Michele Pacher.

Faraonico, dunque, asiatico, tirolese, chi era mai e donde veniva questo strano e affascinante Cosmè? Le notizie riguardanti la sua vita furono sempre scarse e confuse, fino a quando gli armadi dell'Archivio Estense di Modena non vennero aperti agli studiosi. Così oggi sappiamo che Cosimo Tura, detto Cosmè, nacque poco prima del 1430 da un calzolaio di Guarda Ferrarese, di nome Domenico. E' probabile quindi che anche lui da bambino abbia tirato lo spago e fatto uso della lesina, non solo per bucare il cuoio, ma anche per segnare dei suoi primi acerbi ornati lineari il piano di legno del bischetto paterno. Egli entrò appunto nel mondo dell'arte come pittore di ornati; fu anzi, possiamo dire, un portentoso artigiano che usciva di sè per assumere senza accorgersene la statura di un grande artista, e mentre attendeva a disegnare e dipingere fiamme per trombe, finimenti per cavalli, cimieri per cavalieri, stendardi per chiese e compagnie d'arti e mestieri, lenzuola per nozze (linee, linee, linee: modo primo ed essenziale di spiegarsi e possedere la forma delle cose...), dava vita a figure di Santi e di Madonne, a ritratti ed allegorie d'inconsueta bellezza. In un primo tempo anzi egli è stipendiato dalla casa d'Este proprio come decoratore ed ornatista, ed esegue fra l'altro i disegni degli emblemi di Borso, che saranno poi tessuti da Lièvin da Bruges. Solo nel 1458 è nominato pittore di corte, in sostituzione di Angelo Maccagnino da Siena; ma non per questo smette di esercitare attività prettamente esornativa. Si sa, per esempio, che nel 1459, in occasione dell'arrivo a Ferrara di Galeazzo Sforza, egli attendeva alla decorazione d'un naviglio di fantasia e all'allestimento degli apparati e che nel 1462 ornava per un cavallo di Alberto Maria d'Este due coperte: una grande a gigli d'oro e margheritine e un'altra piccola di seta rossa per la sella, con vagli e crivelli sgocciolanti.

Ma già dalle mani ancora giovanili di Cosmè era uscita la più caratteristica delle sue pitture classiche, la nominata *Primavera*, naturale preludio, nel mondo della forma, della *Madonna in trono* di Londra. Non è facile, dice il Neppi in una colorita pagina sulla *Primavera*, definire il fascino di questa misteriosa vergine dagli occhi di smalto «fissi in una estatica, ipnotica malinconia», che, respingendo dalla nostra mente l'immagine della stagione terrestre a cui è intitolata, sembra evocare invece quella d'una fresca castissima nereide, emersa per prodigio dal fondo del mare. Ma l'indagine dello scrittore si fa più serrata e determinante là dove mira a fissare il fondo essenzialmente «grafico» dello stile turiano, diverso comunque da quello dei grandi pittori grafici dell'epoca: Mantegna, Pollaiuolo, Botticelli, Andrea del Castagno. Lo stesso decantato plasticismo del Tura («scultore mancato» lo disse il Marangoni) è visto dal Neppi «in intima e costante funzione del contorno lineare e dell'arabesco grafico». E a suffragio di questa tesi stabilisce interessanti raffronti tra il modo di lumeggiare arbitrario del Tura e quello di alcuni incisori del '400 negando poi al Cosmè l'attitudine specifica alla pittura murale e quindi la diretta partecipazione alla decorazione dell'aula massima del palazzo Schifanoia. Il Neppi vede piuttosto nella quotidiana pratica di ornatista del Tura un incentivo allo sviluppo dei valori del ritmo compositivo e lineare e del cromatismo araldico.

Cosmè si mosse poco dal territorio ferrarese, spingendosi al massimo fino a Padova, a Mirandola (ospite dei Pico), a Brescia, oppure a Venezia: o a compiervi qualche lavoro, o qui ad acquistarvi oro e colori, che poi rivendeva ad artisti minori, orafi ed artigiani, cui faceva qualche prestito in denaro, non del tutto grazioso. Egli seppe trar profitto dall'agiatezza conquistatasi e amministrò le sue sostanze con avvedutezza non inferiore a quella dimostrata più tardi dall'eccelso Tiziano. Una lettera scritta l'8 gennaio 1490 ad Ercole I, a proposito di certe somme dovutegli dal vescovo di Adria e dal segretario ducale Naselli, ci mostra com'egli tenesse bene in ordine il libro del dare e dell'avere. Ciononostante fu sempre di umor poetico e nulla valse ad imbrigliargli la fantasia. Stanco di abitare in vaste e confortevoli case, una delle quali in via Boccacanale a due piani, con loggiato e cortile, cedutagli dalla camera ducale per 250 lire, Cosmè andò a rifugiarsi dopo il 1490 nel torrione della Porta di Gusmaria. Come doveva esser bello lassù il mondo, per un uomo abituato a seguire le forme e i moti della vita vegetale ed animale, dallo schiudersi d'un convolvolo sul far del giorno all'accendersi dei piccoli fari notturni delle lucciole fra le siepi! Un «folle dei valori tattili» lo disse il Berenson, parafrasando la famosa autodefinizione del giapponese Hokousay: ma quella definizione gli sarebbe stata bene anche nella forma originale: «il folle del disegno». O meglio, forse, il visionario della linea.

ALFREDO PETRUCCI

Libri ricevuti

Nella collana «Il Grappolo» dell'«Istituto di propaganda libraria» di Milano diretta da Francesco Casnati, e che già accoglie una numerosa serie di romanzi stranieri, è apparso *Il giocoliere della luce* di Henri Bordeaux (trad. di M. Piovanelli, L. 900). Bordeaux è uno dei pochi sopravvissuti della generazione di scrittori francesi che acquistarono fama prima della guerra mondiale del 1914. A 83 anni suonati, egli continua ad essere un formidabile lavoratore e ad attingere la sua ispirazione e le sue osservazioni in quel nucleo della famiglia nel quale egli, giustamente, pone le basi di una sana società. Savoiardo di nascita e residente nella Savoia, Bordeaux è un sincero, entusiastico amico dell'Italia. Nei suoi libri circola un'aria rasserenante e la narrazione scorre guidata da una piacevole vena e da un sorridente ottimismo.

PER LA PRIMA VOLTA DALLA FINE DELLA GUERRA LA CITTA' DI NORIMBERGA, FAMOSA PER I SUOI GIOCATTOLI, E' SFARZOSAMENTE ILLUMINATA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI NATALE. ECCO COME APPARE UNA DELLE STRADE PRINCIPALI DELLA CITTA'

ITINERARI ASIATICI LUNGO LA «CORTINA DI BAMBU'»

Verso il «Paese del chiaro mattino»

Dalle piste di Tacicaua hanno preso il volo interi eserciti in armi - Un gigantesco aeroporto degno della fantasia di Verne - Ha tre piani la carlinga di un «Globemaster» - L'arrivo a Seul

1.

Seul, dicembre

Mi ero svegliato a metà della notte, per trovarmi in tempo all'Hotel Nomura da dove, a ore che non dovrebbero esistere su onesti e civili orologi, parte giornalmente l'autobus militare per la base aerea di Tokio: Tachikawa, o, per dirla all'italiana, Tacicaua.

Ero in divisa, com'è obbligatorio per chiunque si rechi in Corea con mezzi militari: sul berretto alla fantina una scritta blu in campo bianco: «United Nations War Correspondent». Ancora non hanno abolito il «War» perchè, se è vero che i cannoni tacciono, la guerra, in attesa del miracolo della pace, continua a parole (e qualche volta non solo a parole) sotto le baracche e le tende di Panmunyon.

A quell'ora antelucana la formicolante e chiassosa Tokio si era finalmente placata. Anche la brulicante e sfacciata vita dei quartieri di Asakusa o di Yoshivara, dove le prostitute si travestono da gheishe per ingannare gli americani, si era spenta; il Peccato dormiva su i letti di stuoie nel segreto delle casette.

Attraverso l'immensa Tokio

Nella hall dell'albergo sbadigliavano i miei compagni di viaggio, anch'essi in attesa dell'autobus: un glaciale colonnello svedese, biondo e rosa, con due sconcertanti fasci littori d'oro incrociati sulle mostrine, tre ufficiali svizzeri con la loro divisa verdolina e il loro berrettino alla francese. Gli altri compagni erano americani, inglesi, turchi. C'era anche un etiope, e tutti avevano gli occhi gonfi di sonno, sonno unito delle nazioni unite.

Sonno che continuò poi dondolante per un'ora di percorso di autobus, attraverso grandi viali dapprima, e poi lungo semibuie strade ove si assiepavano all'infinito i poveri negozi chiusi, con i lampioncini di carta spenti appesi agli usci, e le insegne di stoffa ondeggianti al nostro rapido passaggio.

Ma se l'immensa Tokio dormiva, Tacicaua era insonne. Tacicaua è la più grande base aerea dell'Estremo Oriente e non conosce riposo nè giorno nè notte, ma solo il continuo rombo dei motori, il fischio degli jets, il gracchiare degli altoparlanti, il muto e incessante rotare dello schermo dei radars, il multicolore linguaggio delle lampade da segnalazione. Eserciti in armi, per anni, hanno preso il volo dalle piste di Tacicaua; e gli orientali cieli delle leggende, un tempo solcati da mitologici draghi, hanno visto volare interi eserciti, caserme, magazzini, ospedali, fabbriche, gru e carri armati.

La sala d'aspetto era gremita; il bar, pieno di soldati e di ufficiali voraci; quintali di bacon, ettolitri di latte, migliaia di uova, di toast e di panini imbottiti. L'odore delle polpette all'amburghese trapassava le ampie vetrate. Il brulichio dei soldati e l'accatastarsi dei bagagli davano una prima impressione di disordine; ma gli altoparlanti non tacevano mai, e dividevano in gruppi i partenti, li numeravano, li ordinavano. Dalle porte che si aprivano ad ogni istante, entravano continue raffiche sonore: decine di aerei si preparavano al volo. Dai finestroni vedevo, nella notte, i mastodonti dell'aria avviarsi uno dopo l'altro sulla linea di partenza, guidati dai riflettori. Partivano per Hokinawa, Guam, le Hawai, San Francisco, per le basi della Corea, Guadalcanal, per le cento isole del Pacifico.

Tacicaua è proprio la stazione aerea che immaginammo da fanciulli, interrompendo la lettura di Verne, per fissare lo sguardo sulle nuvole popolate di sogni.

Venne il nostro turno: tendevo l'orecchio per afferrare nei miagolii e nei ruggiti dello speaker americano l'ordine di partenza; e ad ogni buon conto non perdevo d'occhio gli svizzeri, anch'essi diretti come me al K 16, aeroporto di Seul in Corea. Quando fui chiamato, presi in mano lo zaino e uscii nella notte, verso la pista; e ancora una volta l'ombra di papà Verne avrà sorriso al suo antico cliente leggendogli in volto la meraviglia; eppure è un cliente che non se n'è stato sull'uscio di casa in questi anni. L'aereo che mi stava di fronte, il mio treno per la Corea, era un «Globemaster». Mi si presentava di prua, nell'ombra, a bocca aperta, simile alla balena di Giona: la sua dimensione era più che doppia di quella di un «Costellation». Non vi si accedeva lateralmente, con la solita scaletta, ma la parte inferiore della prua spalancava il suo portone di otto metri di altezza e comitava fuori una pista di ferro inclinata, sulla quale potevano arrampicarsi fin nel ventre del mostro, cannoni, carri armati, una compagnia di soldati e i carrelli elettrici carichi di merce.

Quattro «Globemaster» possono trasportare mille uomini armati di armi pesanti, pronti ad entrare in battaglia. La sua carlinga è a tre piani: un vero palazzo. Altro che cavallo di Troia, vecchio Ulisse! Vi dico che entrando nel «Globemaster» ho provato un lieve senso di sgomento e ho avuto l'impressione di imbarcarmi in un razzo di quelli che Hollywood ci ha promesso per i viaggi interplanetari di domani.

Anche il ruggito dei motori fu in proporzione; l'accampamento volante, risucchiato da una forza irresistibile, si staccò dalla pista con estrema facilità; e Tokio, mareggiante di luci fino all'orizzonte, scomparve a poppavia. Puntavamo già dritti verso il nor-ovest, verso la Corea, «il paese del chiaro mattino». Da quella parte, infatti, il colore della notte s'inteneriva.

Affiancati su i sedili di tela, o distesi sul pavimento, o appoggiati a montagnole di sacchi, i miei compagni disposti sui tre piani della casa volante, ormai assuefatti a quei viaggi, avevano ripreso il sonno interrotto. Le pareti di acciaio ci grandeggiavano intorno come le mura di un magazzino e ci fasciavano di onde sonore.

La mattina ci venne incontro innocente e chiara, simile a tutte le mattine del tempo. Ogni giornata si alza sui vapori rosa dell'alba dimentica di ieri e dei secoli che la precedettero, come se il mondo cominciasse daccapo, come se ogni promessa non fosse stata bruciata dal precedente tramonto. A vedere le pianure di luce stendersi sul mare e tirar fuori dall'ombra le isole, i golfi e i ricami bianchi delle onde, ci sarebbe davvero da sperare nella lieta sapienza dell'uomo, nell'accordo fra le creature, nella pace promessa alla nostra buona volontà. Ma bastava guardarsi intorno: divise militari ed elmi di guerra; e nell'ombra degli elmi la obbedienza, la rassegnazione, la stanchezza.

Le famose colline coreane

L'isola di Tsushima, pilastro sul canale di Corea, ci apparve sotto l'ala, nel mare sempre più chiaro. Le coste frastagliate, contornate di schiuma, creavano complicati disegni: branchi di alligatori a zampe aperte, in agguato.

L'ombra del nostro aereo scivolava veloce sull'acqua e già, ad aguzzar la vista, s'intravedeva la tormentata costa della Corea. Dopo pochi minuti ci si disegnò netta come in una carta geografica. Ci abbassammo su Pusan, il grigio porto che fu cantiere e roccaforte della guerra, iniziammo la cavalcata sulle famose colline coreane innumerevoli ed uguali, una dietro l'altra: una terra vecchia pieghettata con geometrica minuzia dalle secolari erosioni, scavata dal disordinato irrompere dei fiumi e dei torrenti. Più a nord altre colline si alzavano maestose, in successive catene, divenivano quasi montagne, e pareva di volare sul più nudo appennino abruzzese e sulle brulle montagne della Sardegna; e, come nell'impervia Italia, si notavano i segni del testardo lavoro dell'uomo: fra dirupo e dirupo, fra roccia e roccia, si disegnavano le macchie dei campicelli; le risaie si presentavano a terrazze rotonde, una sotto l'altra, come una cascata di monetine. Qua e là fra le catene di monti, si faceva strada un fiume, più fango e arenile che acqua: il sottile filo dell'acqua, serpentello nel più vasto corpo del serpente di fango, specchiava la luce del mattino.

L'apparire di Seul fu una nuova sorpresa. Certe città, certi nomi, s'impongono alla nostra attenzione, d'improvviso, grazie alla prepotenza della storia; e ce ne facciamo un'idea un po' vaga, ma sufficiente alla nostra pigrizia. Ognuno di noi ha una sua Seul nella fantasia, più o meno bella, più o meno distrutta, più o meno povera, ma nessuno può stare alla pari della città che mi si spiegò davanti, vasta come Roma. I suoi due milioni di abitanti hanno disseminato le loro case attorno ai colli, proprio come a Roma e a Firenze; e se la periferia ha l'aspetto provvisorio delle città orientali, il centro, un vasto solido centro di costruzioni in mattoni e cemento, ha una sua singolare aria mediterranea, direi proprio italiana: vi sono quartieri e palazzi di bella linea moderna, un'imponente cattedrale cattolica di stile francese, molte chiese protestanti. Qua e là, fra la rete dei viali, si apre un parco pubblico, vestito del mantello autunnale. Si notano ancora, è vero, i buchi delle esplosioni e degli incendi, la stazione ferroviaria è un rottame carbonizzato, ma si vedono i treni traversare la città ed incrociarsi con i tram e le auto. Parcheggi di mezzi militari riempiono i piazzali delle caserme. La città ha un aspetto animatissimo: nei quartieri periferici gruppi di ciminiere fumano, e ancor più al largo le strade che si dipartono a ragno dalla città sono percorse da una veloce corrente di automobili. Un traffico più intenso si nota sull'unico nastro di asfalto, quello che lega Seul al porto di Inchòn.

GINO DE SANCTIS

IL NUOVO PRESIDENTE DELLE FILIPPINE RAMON MAGSAYSAY FOTOGRAFATO ASSIEME ALLA MOGLIE E ALLA FIGLIA

È TORNATO DI MODA il metodo dell'«agopuntura»

Un sistema noto fin dai tempi più remoti - Il gioco dei riflessi nel corpo umano - Efficace contro l'insonnia?

Vienna, dicembre

Si torna a parlar molto dell'«agopuntura», in seguito ad un recente congresso tenuto a Parigi dai cultori di questo metodo. Anche la stampa austriaca vi ha dedicato qualche articolo, senza però pronunciarsi sulla sua efficacia, ma più che altro per la curiosità dell'argomento. Questo, ogni tanto, torna di moda e sempre c'è chi lo prende sul serio e chi lo svolge in burletta, come fece il Ferrari, ai primi del 1800 in un suo romanzo umoristico che fece furore. Era quella l'epoca in cui l'agopuntura era all'ordine del giorno, sia nelle discussioni degli scienziati che nelle chiacchiere dei salotti.

o

Se ne parlava e se ne scriveva già, però, fin da ventotto secoli prima di Cristo, per lo meno in Cina, come risulta da un libro cinese che proponeva di migliorare il procedimento secondo il progresso dei tempi, ossia usando aghi di metallo invece di aghi di pietra.

Oggi si usano aghi di platino, di argento o d'oro, ma anche aghi di nichel e rame, della lunghezza di dieci o dodici centimetri che dapprima vengono introdotti sotto la cute e poi, con un movimento rotatorio, entro il muscolo, a una profondità che va dal mezzo ai due centimetri. Se questa puntura è fatta secondo le regole dell'arte, da persona pratica, non dà alcun dolore e non produce alcuna perdita di sangue. Ma l'ago non va estratto subito: deve restar infisso da trenta secondi fino a vari minuti, secondo il male che si vuol guarire. E questo male non può esser uno qualsiasi, perchè nemmeno quei medici che praticano l'agopuntura vogliono che sia un rimedio miracoloso: serve soltanto a lenire ed anche — essi affermano — a guarire dolori, come dolori di testa, dolori reumatici, dolori di denti, nevralgie facciali, ed a provocar la distensione di stati spasmodici, come crampi muscolari, crampi intestinali ecc. Il dottore francese Albert Leprince ha deriso coloro che credono di potersene servire per guarire la tubercolosi od il diabete, ma ha difeso a spada tratta questo sistema per la cura dei dolori.

E' curioso che le sue origini vadano ricercate nelle idee filosofico-religiose cinesi che spiegano tutti fenomeni dell'universo col contrasto di due forze opposte, una positiva — ed è quella di Jang, ossia del Drago rosso — ed una negativa — quella di Gin, ossia del Drago verde. Questo contrasto si rivela continuamente: il giorno e la notte, il caldo ed il freddo, la terra ed il mare, la flora e la fauna ecc. L'equilibrio delle due forze è quello che occorre ricercare anche nel corpo umano per aver la salute: perchè Jang affretta tutte le funzioni e se Gin non lo frena abbastanza, l'equilibrio resta sconvolto e gli organi addetti alle funzioni così disturbate provocano dolori in uno o nell'altro punto del corpo, sotto la cute. Si tratta dunque di ristabilire l'equilibrio. Per poterlo fare, bisogna conoscere i punti del corpo, sotto la pelle, per mezzo dei quali si può esercitare o un effetto stimolante o un effetto calmante sull'organo ammalato, ovverosia si può aumentar l'influenza vivificatrice di Jang o quella contraria di Gin. Perchè nello stesso modo che gli organi ammalati influiscono, provocando dolori, su punti, molto distanti, della pelle, all'inverso anche gli organi reagiscono ad un'azione esercitata sul punto giusto cutaneo e sottocutaneo, ossia su quello collegato a quel determinato organo. E quest'azione, se deve esser quella di Jang, viene esercitata da bucature con aghi di metallo giallo (oro o rame), se quella di Gin, da bucature con aghi di metallo bianco (argento, platino o nichel). La medicina ammette anche oggi queste interdipendenze lontane che si riscontrano nel nostro corpo: una lesione a un piede può far gonfiare le ghiandole inguinali e un'infiammazione all'intestino cieco può dar dolori, anzichè nella parte destra del ventre, in tutt'altro punto; ogni organo (polmoni, cuore, reni, ecc.) ha qualche punto corrispondente sulla superficie del corpo. Di questi punti ne sarebbero stati individuati ben 787. Sono questi i punti che occorre conoscere con precisione per poter praticare la cura dell'agopuntura, con effetto ravvivante o calmante, secondo il caso. E si dice che la guarigione sia dovuta ad un effetto riflesso come quello che si ha, per fare un paragone, quando, su una collana di perle, si spinge la perla d'uno dei capi e la spinta giunge fino alla perla del capo opposto. Anche la simpaticoterapia e la vertebroterapia sarebbero basate, infine, sullo stesso principio.

Un medico, con cui ho parlato in proposito, mi ha fatto osservare che anche chi si mantiene scettico dinanzi a questi sistemi terapeutici, non può negare certe interdipendenze fra determinati organi e determinati punti della pelle e degli strati sottostanti, come ad esempio fra certi nervi ed il padiglione auricolare che diviene rosso se i primi sono ammalati. E mi ha fatto anche notare che molti, in estate, per aver una sensazione di fresco in tutto il corpo, non fanno altro che bagnarsi le orecchie con acqua di colonia.

o

Ora ci sono dei medici che affermano di aver ottenuto risultati meravigliosi. Al congresso di Parigi, il dott. Fabas ha assicurato di aver guarito sull'istante un'ammalata che era andata da lui zoppicante per dolori reumatici al piede sinistro e che ha lasciato il suo gabinetto camminando speditamente. Il dott. La Fuye ha raccomandato di tanto in tanto una puntura sottocutanea in certi punti che comandano i movimenti muscolari e le articolazioni. Meglio farla alla vigilia o al mattino stesso della competizione.

Altri medici dicono che non c'è nemmen bisogno di pungere, ma che basta premere a lungo nei punti sensibili, per ottenere lo stesso effetto. C'è chi adopera a tale scopo strumenti speciali, come un pettine metallico, od anche qualche cosa di più comune: le pinzette di legno che servono per appendere il bucato. Anzi, con le pinzette pare che si possa guarire l'insonnia: basta — a quanto si afferma — applicarle per qualche minuto alla punta di tutte le dita, poi sbadigliare a lungo diverse volte, stirando le membra, e infine incrociar le dita delle mani premendole fortemente. Dopo questa serie di piccole operazioni, coscienziosamente eseguite, anche chi soffra dell'insonnia più ribelle, dovrebbe addormentarsi in dieci o quindici minuti al massimo. Provare per credere, o... viceversa.

UGO SACERDOTE

IL PROCESSO DI MILANO CONTINUA OLTRE IL PREVISTO

Difesa-fiume per Trizzino

L'ultimo dei tre patroni, dopo due giorni, non ha ancora concluso la sua arringa - «Il trionfo delle poltrone» nella condotta della guerra navale - Forse questa sera i giudici potranno decidere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 3

La sentenza del processo Trizzino prevista per stasera, non c'è stata. Subirà il rinvio di un giorno, perchè l'avv. Michele Lener, della Difesa, ha terminato sul tardi la sua arringa, seguiranno le repliche del P. M. De Matteo e delle parti civili. La Corte d'assise potrà quindi riunirsi in camera di consiglio soltanto domani.

Questa mattina si è cominciato alle 9.15. Aula affollatissima come ieri. «A lei, avvocato Lener», dice il Presidente della Corte, Salvatore Paulesu, al difensore di Trizzino. E Lener, riprendendo il filo del discorso interrotto ieri sera, parla dell'agguato di Matapan (27 e 28 marzo 1941), durante il quale perdemmo tre incrociatori pesanti: «Fiume», «Zara», e «Pola».

Come si determinò quella nostra sfortunata operazione? Alle nostre unità uscite da Napoli, Taranto, Brindisi e Messina, «Supermarina» avrebbe dovuto dare solo il «via». Il piano operativo doveva essere segreto. Si trattava d'infliggere un duro colpo ai convogli inglesi diretti in Grecia. E invece la squadra italiana fu fermata in mezzo al mare dagli aerosiluranti inglesi, finendo così in bocca ai grossi calibri di tre corazzate nemiche. Fu una trappola, ha scritto Trizzino in «Navi e poltrone», abilmente tesa dall'amm. Cunningham, che era informato dell'itinerario delle nostre unità.

Avv. LENER: «C'erano stati accordi con l'Arma aerea concretizzati in modo diverso da come furono poi comunicati alla nostra squadra. La nostra flotta, che parte da quattro porti diversi e che si congiunge in alto mare in un certo modo prestabilito, a Sud di Gaudo, doveva agire di sorpresa: è avvenuto invece che siamo stati noi i sorpresi.

«E' stato comodo dire: la colpa fu dello spionaggio periferico. Bragadin, nel suo libro, Bragadin che ha sempre respinto sdegnosamente il tema del «tradimento», se ne occupa quando tratta della battaglia di Matapan. Quello che è avvenuto a Matapan appartiene alla cabala incomprensibile. E Jachino? Nel suo libro ragiona così: «Dovevamo sorprendere, siamo stati sorpresi, siamo caduti in un'imboscata, il comandante Brengola vede, a bordo dello «Jervis» il famoso ordine del giorno, da cui si convince che gli inglesi sapevano tutto. Dunque la notizia della nostra operazione era trapelata».

«Due anni dopo — prosegue l'avv. Lener — Cunningham pubblica il suo rapporto e si apprende che, se egli non avesse conosciuto elementi caratteristici della nostra progettata operazione, non sarebbe accaduto quello che è accaduto. Naturalmente, da inglese, Cunningham dirà che era stato informato da uomini dell'«Intelligence Service», che agivano in Italia, e non da spie italiane».

L'avv. Lener prosegue ricordando che ci fu un ritardo nella trasmissione radio della notizia che la flotta nemica era stata avvistata. Comunque, la segnalazione arriva a «Supermarina», ma «Supermarina» non la ritrasmette all'amm. Jachino. Se la avesse trasmessa, ci sarebbe stato tutto il tempo per far tornare indietro i tre incrociatori: non lo si è fatto. Dopo il disastro, non s'è fatta un'inchiesta, e si è assistito alla scena d'un Jachino, del valoroso Jachino, che ha sofferto tutto il soffribile per poter riportare a casa il resto della flotta, e che deve fare anticamera da Mussolini per sentirsi dire dall'ammiraglio Riccardi: «Sei assolto, non ti succederà niente».

Jachino, nella «Rivista marittima» scriverà che il nemico, attraverso lo spionaggio, è riuscito a conoscere i nostri documenti più gelosi e persino il pensiero dominante delle nostre sfere militari. E l'avv. Lener, tornando a Cunningham, osserva che, quello che conta, è il suo ordine del giorno a bordo dello «Jervis». Tradimento ci fu. Nessuno può avere il coraggio di negarlo.

Il patrono della Difesa passa quindi ad esaminare il capitolo «Fantasmi nel Canale di Sicilia». Il tema di «Navi e poltrone», anche qui sviluppato, è sempre quello tragico delle interferenze di «Supermarina», interferenze che servono solo a provocare disastri o a impedire realizzazioni di successi. Cosa è avvenuto a Sud di Pantelleria a mezzo giugno 1942? Agli occhi dell'amm. Da Zara, che conduce una battaglia veramente eroica e che potrebbe tornare alla base con una fulgida vittoria, «Supermarina» agita il «fantasma» di un incrociatore pesante inglese consigliandogli la prudenza. Si trattava invece di un piccolo incrociatore di 4200 tonnellate.

Avv. LENER: «E' di questo episodio che Trizzino si occupa nel libro criticando il mancato intervento dei nostri mas nella battaglia: «C'era burrasca», è venuto a testimoniare l'ammiraglio Fioravanzo. E ha esibito i dati di un bollettino tedesco tradotto in italiano. E con questo documento dell'Ufficio storico dovremmo smentire il Bernotti, il Da Zara, il Trizzino? E su questo documento il Ministero della Difesa ha denunciato il Trizzino!

«E il capitolo «Navi e poltrone» che ha fornito il titolo al volume? Vi si afferma che le navi italiane erano dirette e comandate da Roma. Al Ministero della Marina si concepivano i piani di guerra, si fissavano le rotte. Già, osserva Lener, anche la rotta del capitano del «Perseo» che fece sempre di testa sua e quando ascoltò «Supermarina» fu affondato». Fu il trionfo delle poltrone: e con esse delle irresolutezze, della viltà e, in conseguenza, delle perfidie».

L'avvocato così continua: «Sulla fine raccapricciante degli incrociatori «Da Barbiano» e «Di Giussano» nulla si è detto che non sia vero. Partiti da Palermo il 12 dicembre 1941 diretti a Tripoli, caddero la notte seguente vittime di una imboscata. Il giorno precedente, quattro cacciatorpediniere nemici erano stati avvistati al largo della costa dell'Algeria. Perchè i due incrociatori furono fatti ugualmente partire da Palermo?».

La resa di Pantelleria

Alla ripresa dell'udienza pomeridiana, l'avv. Lener è partito all'attacco dell'amm. Pavesi, già comandante della piazza di Pantelleria. Questa base, secondo l'avv. Lener avrebbe dovuto costituire un esempio per la patria in armi. Nessuno ha ricordato che in un suo scritto Churchill ha detto che la conquista di Pantelleria non era costata agli anglo-americani nemmeno un ferito.

L'importante sarebbe stato che tutti gli italiani fossero davvero stati elettrizzati dall'eroismo dei difensori di Pantelleria. Se ciò non è avvenuto, la colpa — secondo il parere dell'avv. Lener — è dell'ammiraglio Pavesi, che si sarebbe arreso quando ancora aveva la possibilità di resistere.

L'avv. Lener cita testi di autori stranieri, i quali sono concordi nel dichiarare che si poteva ancora combattere: era stata solo distrutta la volontà di combattere. «Si è arrivati così a quella che qualcuno ha definito: «L'onorevole indifesa di Pantelleria». Si è affermato più volte in questa aula che non occorrevano autorizzazioni per la resa, perchè Pavesi era giudice assoluto della situazione: noi confuteremo anche questo. Non credo che la situazione di Pantelleria fosse un fatto personale di Pavesi come ha dimostrato anche in questa aula lo stesso ammiraglio, presentando documenti che avrebbero dovuto esser presentati a chi di ragione.

L'avvocato legge quindi la relazione ufficiale, mettendo in rilievo le discordanze di Pavesi, particolarmente là dove si parla della resa. L'avv. Lener mette in risalto questo particolare: il giorno 10, Marina Pantelleria aveva inviato a «Supermarina» un telegramma, nel quale si diceva che le scorte d'acqua erano sufficienti ancora per quattro giorni e poco dopo ritrasmise un secondo telegramma col quale lo amm. Pavesi non chiedeva più acqua, ma munizioni, manifestando chiaramente il proposito di resistere. Tutto questo per l'avv. Lener sarebbe stato preordinato ed avrebbe indotto «Supermarina» ad ordinare la resa, cosa che il Pavesi aspettava con ansia. Concludendo nella discussione della resa di Pantelleria, l'avv. Lener dichiara che tutta la faccenda è oltremodo misteriosa, ma che tuttavia appare evidente che la resistenza poteva essere potratta oltre.

A proposito della questione del convoglio «Duisburg» comandato dall'ammiraglio Brivonesi, l'oratore afferma che questo ammiraglio non era all'altezza del compito affidatogli, perchè da molti anni non aveva navigato, essendo rimasto all'Ambasciata di Londra. «Non accusiamo — dice — il Brivonesi di codardia, ma di incapacità». Venendo a parlare del munizionamento luminoso che secondo l'avv. Lener era sin dal 1938-39 in dotazione nella nostra Marina da guerra, circostanza questa che il Brivonesi ha sempre negato ed anzi a quella deficienza attribuito l'insuccesso della sua azione, il difensore conclude affermando che le cause del disastro sono da attribuirsi solo ed unicamente all'imperizia dell'ammiraglio.

L'udienza è rinviata a domani alle ore 8.45. Le previsioni, se è lecito ormai farne in questo processo, sono per la replica della Parte civile: incerta quella del P. M. E' difficile, comunque, che la sentenza si abbia nella notte. Però, tutto è possibile.

G. T.

Un'italiana a Hollywood

L'attrice Milly Vitale, *chiamata dal famoso produttore Stanley Kramer, ha preso parte come interprete al fianco del protagonista* Kirk Douglas, *al film* I PERSEGUITATI, *tratto dal romanzo di Michael Blankfort.*

A sole 2900 lire!

è in vendita la classica camicia Famatex con collo e polsi di ricambio in puro makò finissimo. La marca Famatex è garanzia di eleganza, di durata e di qualità.

famatex
VIA ARCHIMEDE 6 - MILANO

In vendita: CAMICERIA BOTTERI, Trieste, Contrada del Corso 8

UN AVVENIMENTO CULTURALE CHE ONORA TRIESTE

DOMANI ALL'UNIVERSITÀ la Mostra nazionale di pittura

L'allestimento nella fastosa cornice dell'Aula magna - Conferenze dei maggiori critici d'Italia - Da domenica libero accesso al pubblico

Nell'imminenza della solenne inaugurazione della grande Mostra della pittura contemporanea italiana e del relativo corso di critica d'arte, di cui l'Università di Trieste s'è fatta promotrice, non sarà del tutto inopportuno guardare un poco più da vicino la struttura e l'organizzazione di questa alta iniziativa culturale che onora Trieste e la sua Università. Si tratta di un'iniziativa unica nel suo genere che richiedeva mezzi, fatica e coraggio, ma che offrirà alla cittadinanza, agli studenti, agli artisti e agli studiosi una possibilità eccezionale di chiarire problemi di appassionante attualità.

Così come attualmente si presenta, l'iniziativa s'è venuta configurando fin dalla primavera scorsa, attraverso fattivi colloqui tra il Magnifico Rettore, il prof. Coletti e il Soprintendente alle Belle Arti arch. Civiletti. Nel maggio scorso sono state spedite le prime lettere di sondaggio, a questo proposito, per vedere come gli ambienti artistici avrebbero accolto l'idea di abbinare, in una sede universitaria, un corso di critica e una Mostra di arte. L'adesione delle varie personalità interpellate è stata entusiastica e plebiscitaria. E dei suggerimenti di ciascuno è stato tenuto conto nella stesura definitiva del regolamento.

La manifestazione ha preso tuttavia la sua fisionomia definitiva durante il periodo dei corsi estivi di Gargnano e, nella distesa atmosfera del Garda, il Rettore ed il Soprintendente hanno avuto modo di predisporre l'azione futura per il miglior successo dell'iniziativa: l'Università si sarebbe assunta i compiti organizzativi, cui avrebbe atteso attraverso il proprio Ufficio iniziative culturali, la Soprintendenza avrebbe curato l'allestimento della Mostra mettendo a disposizione la propria specifica competenza e avrebbe chiesto, per proprio conto, tutto l'appoggio della Direzione generale delle Belle Arti di Roma.

Da quel momento l'Ufficio iniziative culturali (che ha svolto in modo esemplare i compiti spesso del tutto nuovi e comunque insoliti per un'Università, che era chiamato a sostenere e che ora funge da Segreteria della mostra) è entrato in una fase di attività febbrile: da allora ha lavorato, si può dire, solo per la Mostra e in funzione della Mostra.

Secondo le direttive del Rettore, che ha dedicato e dedica a questa sua creatura le migliori energie, sono stati officiati per il «corso» i maggiori critici di tutta Italia, sono stati diramati inviti a un centinaio di artisti: sono state inviate copie del regolamento a tutti i quotidiani d'Italia, alle maggiori Riviste di arte italiane e straniere, a Gallerie e Musei di ogni parte del mondo, alle Soprintendenze alle Belle Arti, agli enti locali, alle autorità. Il tutto si riassume in questa semplice proposizione: un *migliaio* (poco più, poco meno) tra lettere, telegrammi e telegrammi-lettera spediti.

Il sedici novembre s'è avuto lo spoglio delle schede inviate dagli artisti per la designazione dei quattro membri elettivi della Giuria di premiazione. Com'è noto, tale giuria sarà costituita da tre membri di diritto (Ambrosino, Coletti, Civiletti) e da quattro designati dagli espositori.

Questi ultimi (salvo conferma da parte del prof. Ragghianti) saranno quindi i seguenti: Argan, Marchiori, Mascherini e Ragghianti. Non ultima cura da parte degli organizzatori è stata quella di far sì che la manifestazione avesse il massimo rilievo (il rilievo che si merita) sulla stampa nazionale.

La giornata di oggi è pertanto dedicata alla «vernice» (la consueta visione in «anteprima» riserbata ai giornalisti) e l'accesso alla Mostra è strettamente riservato alla stampa. Sono invitati, oltre ai critici d'arte espressamente fatti venire da fuori, tutti i giornalisti giuliani e i corrispondenti residenti a Trieste. E' stata predisposta una confortevole saletta-stampa, attigua alla Segreteria, dotata di telefoni e macchine da scrivere.

Fino al momento di stendere queste note avevano preannunciato la loro presenza i seguenti critici: Volpe del «Nuovo Corriere» di Firenze, Branzi del «Gazzettino», Barbieri del «Mattino» di Napoli, Budigna della «Settimana Incom», Manzano del «Messaggero veneto» e Perocco del «Gazzettino Sera». Ma certo in questo frattempo si saranno avute diverse altre adesioni e, a quest'ora, assai più mutato sarà il manipolo dei giornalisti convenuti nella nostra città.

E ora prima di dare una rapida occhiata all'allestimento, approntato in modo veramente signorile, nella fastosa cornice dell'Aula magna, diamo l'elenco esatto (perchè ancora non s'è dato) dei critici-conferenzieri che hanno finora assicurato la loro partecipazione al corso propriamente detto e precisamente: Apollonio, Argan, Baroni, Bellonzi, Bernardi, Brandi, Fiocco, Marchiori, Ragghianti, Venturi, Bucarelli e Wittgens. In un secondo tempo sarà reso noto il calendario delle conferenze e degli eventuali dibattiti, che saranno comunque convenientemente spaziati nel tempo. E veniamo all'allestimento: due parole soltanto, perchè, se no, questa nota rischia di allungarsi troppo. Ma questo conviene premettere: che un allestimento altrettanto signorile, proprio, elegante e — diciamolo pure — dispendioso, non s'è mai visto a Trieste e forse nemmeno altrove.

Perchè la direzione generale delle Belle Arti, che è pure oberata dalle enormi spese imposte dal rinnovo dei Musei italiani si è dichiarata disposta a sostenere l'ingente finanziamento? Per una ragione molto semplice: perchè l'architetto Civiletti, di fronte all'esigenza di non manomettere in nessun modo l'architettura della sala, ha studiato un geniale sistema di attrezzature mobili, per così dire «autosufficiente», che consente di montare in ventiquattr'ore una esposizione d'arte in qualsiasi ambiente, anche in quello meno preparato a riceverla. Tali attrezzature resteranno in dotazione permanente alle Belle Arti e consentiranno di svolgere, specie nel Friuli (ma potenzialmente in qualsiasi altro luogo) la più efficace opera di propaganda della cultura artistica. In sostanza si è speso molto ma *non un chiodo deve considerarsi perduto.*

Eppure quando entrate nella Aula magna non avete certo la impressione di trovarvi di fronte ad attrezzature «smontabili». Parte per parte, lungo la parete maggiore e nelle «paratie» centrali a doppia superficie utile, voi vi trovate di fronte a un continuo «muro» di velluto, cui l'inclinazione strapiombante della parte superiore e la lista di ottone sabbiato che la limita, nonchè la tonalità bassa e calda della stoffa, conferiscono un senso di distensione e distinzione quanto mai favorevole al raccoglimento.

Bene: quel muro di velluti è il risultato dell'accostamento di settanta «teli», appoggiati a quaranta cavalletti snodabili (in parte semplici, e in parte doppi), e per il rimanente a due paratie di faesite, che possono essere utilizzate nude, rivestite, diritte e capovolte; tinteggiabili a tempera e lavabili in modo da consentire praticamente tutte le combinazioni che, volta a volta, si rendessero necessarie. L'accurata esecuzione spetta alla ditta Florit, che si è conquistata, in questo campo, una particolare competenza.

E per finire con questo argomento alcuni dati statistici. Sono state messe in opera settanta lampade snodabili di ottone sabbiato (delle quali dieci speciali per opere delle maggiori dimensioni), cento metri di tubo di ottone in sbarre collegabili di circa un metro e mezzo, e *mezzo chilometro* di velluti su 130 cm. di altezza, pari a *metri quadrati 650.* Malgrado l'efficienza «universale» delle attrezzature, qualche quadro di dimensioni veramente eccezionali ha creato qualche difficoltà: l'insegnamento sarà utile per un'altra volta: le misure massime dovranno essere preventivamente prescritte...

Concludiamo con alcuni dati di cronaca e qualche chiarimento che non sarà del tutto inutile alla cittadinanza. La segreteria della Mostra (Ufficio iniziative culturali) è a disposizione di chiunque desideri ulteriori informazioni, ma è inutile chiedere quali pratiche occorra svolgere per «iscriversi» al Corso.

L'ingresso alla Mostra e alle diverse conferenze è *assolutamente libero e gratuito.* Va tuttavia notato che, unicamente per ragioni di capienza che tutti potranno comprendere (interverranno, tra gli altri, gli espositori, i «conferenzieri», i giornalisti) alla inaugurazione di domani (con prolusione di Venturi) si accede solo per invito. Da domenica la Mostra è aperta al pubblico con l'orario seguente: giorni festivi: 10-13, 15-21; giorni feriali: 17-21. Il calendario delle «lezioni» del corso sarà comunicato in un secondo tempo: probabilmente già lunedì o martedì.

ESEMPI DEL «SOCIALISMO» DI TITO

L'ADDIO DEGLI SCIACALLI agli italiani che lasciano la Zona B

Autentici ladrocini, malamente mascherati da prelievi fiscali, vengono commessi dalle autorità jugoslave ai danni degli italiani della Zona B. I vari comitati popolari hanno carta bianca: possono rovinare economicamente una famiglia, imponendole balzelli a volontà. Tutti coloro che si accingono all'esodo — e lo fanno in quanto giunti al colmo della disperazione — devono prima mettersi in regola con il pagamento delle tasse, altrimenti non ottengono all'esodo — e lo fanno in proprie masserizie. I comitati popolari approfittano di questa circostanza per levare di dosso alla povera gente anche la camicia. Le dichiarazioni sul reddito presentate dai singoli contribuenti in procinto di partire vengono valutate esclusivamente col metro politico. A Buie, un funzionario dell'Ufficio finanze distrettuale ha dichiarato: «Noi possiamo aumentare le tasse come diminuire». Tipico è il caso successo all'umaghese Marcello Bernini, di professione sarto, rifugiatosi a Trieste con i familiari nei giorni scorsi. Prima della partenza il Bernini si recò all'ufficio distrettuale di Buie per versare 68 mila dinari di tasse relative alla sua attività professionale di questo anno. Un paio di giorni dopo su un reddito netto dichiarato di 106 mila dinari gli venne comminata una tassa di 134 mila dinari. Si recò al Comitato popolare ma non gli permisero nemmeno di protestare. Per aver detto tra i denti «ma così mi portate via anche i letti per dormire», fu minacciato di denuncia per oltraggio al «potere popolare». Il segretario del Comitato, certo Josip Vuic, non gli seppe consigliare altro che di vendere la casa.

Il Bernini, che era stato minacciato di deportazione in Serbia se non abbandonava Umago, fu costretto a vendere l'altra macchina da cucire, un divano, la radio ed altri oggetti di casa e ricorrere anche ad un prestito per procurarsi il denaro. Anche un fratello del Bernini, Mario, fu minacciato di deportazione in Serbia se non abbandonava la Zona B; dovette quindi vendere i mobili della cucina, la radio, il bollitore a gas, lampadari, coltrinaggi, altri oggetti vari e indebitarsi per oltre centomila dinari per poter soddisfare le esose pretese dei suoi persecutori.

In seguito ai lavori in corso per la costruzione dell'acquedotto di Caresana-Prebenico è stata disposta la temporanea interdizione della circolazione dei veicoli n genere sulla strada comunale Caresana-Crociata, fino al 15 corr.

L'armeggio della combriccola insospettì il vigile urbano

Acciuffati dopo breve inseguimento i quattro giovani sono stati trovati in possesso di un paio di scarpe rubate in un negozio

Il vigile urbano che dirigeva la viabilità all'incrocio di via San Spiridione con via Mazzini, ieri verso le 13.30, nel girare su se stesso per dirigere il traffico, scorgeva quattro giovanotti che sostavano davanti al negozio di calzature «La Rinascente», al n. 4 di via San Spiridione. Il vigile ha continuato a seguire con la coda dell'occhio le mosse dei quattro, e quando ha avuto la sensazione che due di essi stessero nascondendo qualcosa sotto l'impermeabile, ha chiesto l'ausilio a due colleghi che prestavano servizio nelle vicinanze. Le mosse dei tre vigili urbani non sono sfuggite agli sconosciuti, i quali, vedendo che due dei funzionari si stavano dirigendo verso di essi, abbandonavano precipitosamente il marciapiede, e di gran corsa imboccavano la via Mazzini in direzione di via Roma. Due vigili si mettevano alla loro calcagna, mentre il terzo — quello che per primo s'era accorto delle manovre davanti alla «Rinascente» — imboccava la via San Nicolò, con la speranza che i quattro rimanessero presi nella manovra «a tenaglia». La corsa dei giovanotti si è presto conclusa, in quanto, nei pressi di via Roma, essi sono stati acciuffati dai due segugi in uniforme, i quali li hanno identificati per l'apprendista meccanico Celeste Zanellato, di 20 anni, abitante in via Mazzini 3, il banchiere Adolfo Cesaria, di 19 anni, abitante in via del Monte 15, il commesso Ennio Seriani, di 18 anni, abitante in via Orlandini 42, e l'apprendista meccanico Otello Affattati, di 19 anni, abitante in via del Rivo 18. I quattro sono stati perquisiti, e il Seriani e l'Affattati, sono stati trovati in possesso di una scarpa ciascuno. E' stata fatta intervenire la proprietaria del negozio, la quale ha riscontrato che dalla vetrina della bottega era scomparso un paio di scarpe per uomo, tipo «Wibran» del valore di 6.800 lire, per l'appunto quelle sequestrate ai due giovani. Si ritiene ch'essi per fare il colpo abbiano approfittato del fatto che una serratura della vetrina non era perfettamente bloccata. I vigili urbani hanno telefonato quindi all'Emergenza, e poco dopo, con un cellulare, quattro fermati sono stati trasportati al Distretto centrale.

Lasciata la sua abitazione, in via San Cilino 53, incustodita per meno di un'ora (precisamente dalle 16.30 alle 17.30), Gualtiero Concion, di 44 anni, ha dovuto amaramente constatare rincasando, che durante la sua assenza i ladri gli avevano fatto un'indesiderata visita. I malviventi, dopo avere forzato le persiane della finestra della stanza da letto, che essendo al pianoterra s'aprono a un metro dal suolo, avevano infranto un vetro e introducendo una mano nel buco avevano aperto il nottolino. Penetrati nella camera, i malviventi avevano polarizzato subito la loro attenzione sull'armadio, da dove avevano asportato 5 mila lire, prelevandole da un minuscolo scrigno, due asciugamani e quattro lenzuola a doppia piazza. Scoperto il furto, il Concion, che lamenta un danno di 40 mila lire, ha chiesto telefonicamente l'intervento dell'Emergenza.

PER I CADUTI DI NOVEMBRE

Superati i 13 milioni dalla nostra sottoscrizione

Ecco il ventitreesimo elenco delle sottoscrizioni per le vittime delle giornate di novembre pervenute al nostro giornale:

Dalla Scuola elementare di Montecarotto lire 4350. Impiegati della Società p. A. Piccole Ferrovie Trieste-Villa Opicina 10.000. Docenti e personale dell'Università degli Studi di Trieste 140.850. Alunni del Liceo F. Petrarca (III versamento) 4070.

In memoria dell'eroico Caduto Francesco Paglia, nel trigesimo della morte, da Mario Derin (Pistoia) lire 1000.

Somma . . . . L.	160.270
Imp. prec. già versato »	12.876.938
TOTALE L.	13.037.208

La pulitrice Giuseppina Pellarin, in Frausin, di 68 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1236, mentre stava attraversando una sala della mensa dipendenti civili del G. M. A., in via Mazzini 37, è scivolata e caduta, fratturandosi il polso destro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11285 (11315), Bastogi 1353 (1360), Generali 13560 (13630), Ras 5567 (5635), Assicuratrice 3760 (3750), Cantoni 12130 (12110), Olcese 2310 (—), Cucirini 8440 (8460), Un. Manif. 73000 (74600), Rossi 17200 (17190), Fisac 170 (—), Fibre 2345 (2328), Snia 1422 (1416), Finsider 442 (446), Ilva 289.50 (291), Catini 961.50 (961), Fiat 649.50 (646), Sade 949.50 (951), Edison 2015 (2016), Seso 2965 (2995), Sip 1219 (1211), Vizzola 2660 (—), Merid. 1000 (—), Rom. Elettr. 4113 (4125), Terni 192.50 (193.50), Stet 3095 (3097), Eridania 19050 (19025), Anic 1423 (1427), Saffa 1361 (1357), Italgas 1217 (1220), Pirelli It. 1745 (1749), Pirelli e C. 1704 (1700).

TRIESTE

Generali 13608 (13600), Assicuratrice 3660 (—), Ras 5558 (5500), Snia 1422 (1418), Catini 964 (960), Crda 413 (—), Finmare 372 (373), Pirelli S. p. a. 1750 (1749).

Valute libere: Sterlina 5850-5875, marengo 4758-4775, unitaria 1640, dollaro 632-633.50, svizzero 146.50-147.

PREMIATI CINQUE DIPENDENTI DELLA «EDITORIALE LIBRARIA»

Fedeli al lavoro per oltre trent'anni

(«Giornalfoto»)

Il direttore della «Editoriale Libraria» premia la signora Irma Vidotto, da 30 anni addetta al reparto speditura dello stabilimento

Allo stabilimento tipografico «La Editoriale Libraria» sono stati festeggiati ieri mattina cinque dipendenti con oltre trent'anni di servizio nell'azienda: l'impiegata Carla Sossini con quarant'anni di anzianità, il «proto» Mario Pontoni e l'autista Edoardo Lavagnolo con trentunanni, la signora Irma Vidotto del reparto speditura e l'impressore Alfredo Godina, da trent'anni nell'azienda. In una atmosfera di calorosa simpatia per i cinque festeggiati, il lieto giubileo è stato celebrato nel segno della fedeltà al lavoro, della reciproca collaborazione e del comune intento che deve unire titolari, dirigenti e maestranze nella vita aziendale.

A nome dell'azienda e del presidente della società, comm. Stavro di Santarosa, assente per malattia, parole di vivo elogio sono state rivolte ai festeggiati dal direttore dello stabilimento dott. Baxa e dal vicepresidente comm. Mario Mizzan. Il significato della bella manifestazione è stato sottolineato dal presidente degli industriali grafici signor Mazzuchin, e a nome delle organizzazioni sindacali, dal signor Milanese della Camera del lavoro. Ha risposto commosso il signor Pontoni, ringraziando dirigenti e colleghi e inviando al comm. Stavro l'augurio di pronto ristabilimento a nome dell'intero corpo aziendale.

Rappresentava la direzione anche il consigliere dott. ing. Oscar Brunner; con il signor Mazzuchin rappresentava l'Associazione industriali anche il direttore dott. Albanese. La lieta riunione si è conclusa con un brindisi e con la consegna ai festeggiati di omaggi floreali, premi e doni, da parte della direzione e dei colleghi di lavoro

NAVI IN PORTO

il giorno 3 dicembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 23 «Christina» (gr.); B. 24 «P. Blessas» (gr.); B. 37 «Rio Quinto» (arg.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 44 «Ambra» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Valverde» (it.). Ars. Dock: «Nereide» (it.). Ilva Nuova: «P. Gori» (it.). S. Rocco: «Cannaregio» (it.). Ars. Dock: «Stamura» (it.). Rada est.: «Beograd» (jug.).

PROSSIMI MOVIMENTI

3 dicembre: «Stamura» da San Rocco a mare; «Barletta» da B. 17 a mare. 4 dicembre: «P. Gori» dall'Ilva a mare; «Beograd» dalla rada all'Ilva N.

SI FRACASSA CONTRO UN PLATANO una «giardinetta» con sei persone a bordo

Padre madre e figlio ricoverati all'ospedale - Medicati all'astanteria gli altri tre infortunati - L'incidente sarebbe dovuto al limaccioso fondo stradale

Sei persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto ieri pomeriggio sulla statale n. 15 che unisce Trieste ad Albaro Vescovà. Erano all'incirca le 16.15 quando, al volante della FIAT 500 C, carrozzata «giardinetta», Armando Torresini, di 51 anni, abitante in via Cappello 12, lasciava Albaro diretto a Trieste. Sulla macchina viaggiavano sua moglie Maria Apostoli in Torresini, di 45 anni, i loro figli Pierpaolo di 3 anni e Licia di 22 anni, una loro amica, l'insegnante Ida Ciok, di 30 anni, abitante in Strada per Longera 382, e una bimbetta, Boiana Vatovez, di 3 anni, domiciliata con i genitori al n. 51 delle Noghere. La «giardinetta» aveva appena superato lo stabile n. 72 di Rabuiese quando slittava sul fondo stradale, limaccioso per l'acquerugiola che a quell'ora veniva giù. Il Torresini, causa lo scivolone, ha perduto il controllo del volante, e la «giardinetta», dopo essersi spostata completamente sulla sinistra, andava a fracassarsi contro il tronco di uno dei platani che crescono al margine della autostrada. Tutti i sei gitanti sono rimasti feriti: i Torresini e la Ciok sono stati avviati d'urgenza all'ospedale con due macchine di passaggio, mentre la piccola Boiana è stata portata alla CRI di Muggia con una jeep della Polizia del Traffico.

Il Torresini, sua moglie e il figlioletto sono stati ricoverati nella I divisione chirurgica. l'uomo presentando ferite lacero contuse alla fronte, contusioni alle ginocchia e amnesia guaribili in 10 giorni, la donna una vasta ferita di taglio al mento, la probabile frattura della mandibola, contusioni al dorso e amnesia, guaribili in 30 giorni, il piccolo Pierpaolo una vasta ferita lacero contusa con cospicuo ematoma al vertice del capo guaribile in 10 giorni. La Licia è stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in 5 giorni per una ferita di taglio alla tempia sinistra ed escoriazioni al piede sinistro, così come la Ciok, che è stata medicata e giudicata guaribile in 3 giorni per contusioni al dorso del naso, allo zigomo sinistro e alla mano sinistra. Alla piccola Boiana il dott. Falzone di Muggia ha riscontrato ferite lacero contuse al parietale destro ed escoriazioni superficiali al volto, giudicandola guaribile in 4 giorni. Dopo le cure, gli agenti hanno accompagnato la bimbetta alla fermata della corriera per Albaro Vescovà, e l'hanno affidata a una signora che si è offerta di consegnarla ai genitori. La FIAT, che ha subito ingenti danni alla parte anteriore, è stata rimossa dai vigili del fuoco, i quali, a mezzo di un'autogru, l'hanno trasportata nell'autorimessa della Sezione Traffico, in via dell'Annunziata.

Il ripristino delle campane distrutte durante la guerra

Il Comitato prefettizio, appositamente costituito per provvedere alla restituzione delle campane alle chiese della Zona, requisite, esportate o danneggiate durante l'ultima guerra, ha ultimato i lavori. Con i fondi posti a disposizione dal Governo italiano, sono state ripristinate 75 campane complete di accessori, e precisamente 23 nelle chiese della città, e le altre 52 nelle seguenti località del territorio: S. Croce, Monrupino, Prebenico, Opicina, Plavia, Padriciano, Trebiciano, Gropada, Basovizza, San Giuseppe, Albaro Vescovà, Caresana, Muggia, Muggia Vecchia, San Dorligo della Valle, S. Antonio in Bosco, Pesek, Cattinara, Prosecco, Duino, Malchina, Aurisina, San Pelagio, Slivia e Sgonico. Dette campane, suddivise in quattro lotti, sono state fuse nelle fonderie Lucio Broili e G. B. De Poli di Udine; le immagini e le decorazioni sono opere degli scultori Ugo Carrà, Giuseppe Negrisin, Marcello Mascherini e Carlo Sbisà.

Il Comitato prefettizio, che era presieduto dal Presidente di Zona, e composto dai funzionari della Prefettura, del Genio Civile, dell'Ufficio tecnico erariale, della Sovrintendenza ai monumenti e da un rappresentante della Curia vescovile, ed era assistito per la parte musicale dal maestro Emilio Busolini, ha inoltre concesso taluni contributi, per campane già rifatte in proprio, a qualche parrocchia; al Comune di Trieste per gli equipaggiamenti elettrici per il suono delle campane di S. Giusto; e alla Comunità greco-orientale per il ripristino di due campane della chiesa di S. Nicolò, requisite durante la prima guerra mondiale.

Nel trigesimo della morte dell'on. Antonio Da Villa

Nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, domani alle ore 7, verrà celebrata una Messa di suffragio per l'on. Antonio Da Villa. Uscito dai ranghi della Gioventù cattolica, socio dell'Associazione italiana maestri cattolici fin dalla sua fondazione, Antonio Da Villa organizzò nel 1945 il movimento sindacale magistrale nella sua Venezia prima, quindi nel Nord d'Italia, passando poi, per generale suffragio, dal Comitato direttivo centrale al posto di Segretario nazionale del Sindacato magistrale; e, in seguito, deputato alla Camera. Devono perciò a lui i maestri tutti i provvedimenti legislativi in favore dei pensionati, dei supplenti, dei fuori ruolo; quelli che autorizzano la riscossione delle varie indennità e il raggiungimento del grado ottavo. Aveva allo studio la soluzione del problema degli idonei e partecipò, ultimamente ai lavori parlamentari del bilancio dei Lavori pubblici e della Pubblica Istruzione, come propugnatore della causa per la edilizia scolastica. L'A.I.M.C. invita i maestri a dedicargli riconoscente devoto omaggio nel trigesimo della morte.

Attività della "Minerva,,

Sabato scorso, alla Società Minerva, il dott. G. Gerolami ha presentato una serie di fotografie da lui assunte in Australia, ad integrazione della sua precedente conferenza su quel continente. Dato l'altissimo interesse suscitato, la conferenza verrà ripetuta in data da destinarsi unitamente alle proiezioni illustrative.

Quindi il dott. Bruno Maier ha parlato sulla critica di Aurelio Bertola, tema da lui trattato a Rimini nel corso delle feste per il centenario del Poeta.

Domani tutti i soci sono invitati alle ore 18 all'Università degli Studi per l'esposizione nazionale d'arte contemporanea e la conferenza di Lionella Venturi.

UN BORSEGGIO SULL'AUTOBUS

TENACI LE DUE DONNE cercarono la ladra di casa in casa

Otto mesi di reclusione e una multa per ottocento lire

Piccolotta, dimessa e riservata, Luigia B. in T., già abitante in via delle Campanelle ed ora domiciliata in via Rigutti, è il caratteristico tipo di donna che non dà nell'occhio. Specie se si trova su un tram affollato. Ma se una che se ne sta ferma e tranquilla al proprio posto può anche non venir notata da nessuno, una che infila la mano in una tasca altrui senza aver frequentato quelle speciali scuole ove — si dice — i borsaioli di professione imparano l'abbicci della difficile «arte», viene quasi sicuramente individuata. Soprattutto se, dopo il colpetto, anzichè rimanersene impavida sul luogo, magari passando il maltolto a qualche compare, taglia la corda affrettatamente.

Qualcosa di simile è capitato esattamente due anni fa alla nostra Luigia. Quel giorno, verso le 11 del mattino, ella s'era mischiata alla folla che saliva sull'autobus di linea diretto in via delle Campanelle, a Servola. Tra la folla, c'era pure la signora Albina S., abitante in Santa Maria Maddalena inferiore. L'Albina pagò il biglietto, mise il portafogli nella tasca esterna del cappotto e andò a sedersi su uno dei pochi posti rimasti liberi; accanto a lei sedette la Luigia B. in T. Alla fermata detta «del pozzo», in via delle Campanelle, la Luigia si alzò di scatto e scese; quasi contemporaneamente l'Albina s'accorse di non aver più il portafogli.

«Al ladro!» gridò subito la donna, facendo fermare l'autobus; ed al suo grido un'altra voce femminile rispose immediatamente. «E' stata lei, quella che è scesa ora! L'ho vista: ha infilato qualcosa dentro il bavero del cappotto!». In lontananza, si vedeva ancora la sagoma della Luigia allontanarsi velocemente; la derubata e la testimone, Ida T., scesero allora decisamente dalla vettura, e si diedero all'inseguimento, gridando: «Ehi, signora! Signora! Si fermi!». Ma l'inseguita sembrò non udire quei richiami e continuò il suo cammino scomparendo ad una svolta, tanto che le inseguitrici la perdettero di vista. «Chiamiamo un agente, e continuiamo le ricerche!».

L'agente venne trovato, poco lontano, e senz'altro seguì le due donne, decise ad un rastrellamento fra le case. Bussarono ad una porta, ad una seconda, ad una terza: dopo parecchio girare, finalmente si trovarono di fronte la sospettata. Prima ancora di aspettare che le sopraggiunte aprissero bocca, la Luigia apostrofò le sopraggiunte: «Io non ho preso nessun portafogli! Eccolo qua, l'unico che possiedo: è il mio!». «E' lei» — ribattè pronta la derubata — «come sa che stiamo cercando un portafogli?». Rispose la ingenua ladruncola: «Ho inteso le grida sull'autobus!». «Allora» — riprese l'altra — «se ha inteso quelle grida, vuol dire che non è sorda. E se non è sorda, doveva anche sentire i nostri richiami quando la stavamo inseguendo...».

«Io non ho preso niente a nessuno!»: così disse anche il giorno dopo, in polizia, ove era stata convocata in seguito alla denuncia presentata dalla derubata. E aggiunse: «Lo può confermare anche la signora Maria K., che ieri mattina era sull'autobus con me. Chiedeteglielo». E gli agenti andarono dalla signora K. Costei confermò, sì, d'essere rincasata quella mattina con l'autobus; ma dichiarò nel contempo d'aver visto la Luigia solo dopo essere scesa dalla vettura.

Al processo, svoltosi ieri, la testimone Ida T., quella che assieme alla derubata aveva inseguito la Luigia, confermò d'averla vista proprio «pescare» nelle tasche dell'Albina e nascondere quindi qualcosa in petto: il portafogli con dentro ottocento lire. I giudici hanno condannato la Luigia a otto mesi e ottomila lire di multa, concedendole — visto che compare in Tribunale per la prima volta — il beneficio della condizionale e della non menzione.

Pres. Ostoich, P. M. De Franco, difesa avv. Fissotti; cancelliere De Vecchi.

LA BRUTTA AVVENTURA DI UN GUARDIACACCIA

Per cercare una lepre ruzzola in un burrone

Una brutta avventura di caccia è stata vissuta ieri dal guardiacaccia Andrea Giorgi, di 62 anni, abitante in via S.M.M. inf. 839, dipendente del Circolo della caccia di piazza della Borsa 2. Verso le 15, assieme a un cacciatore, il Giorgi percorreva un viottolo della riserva che si stende tra San Giuseppe della Chiusa e Cattinara. Ad un certo punto il cacciatore avvistava una lepre, e presa la mira con la doppietta, sparava un colpo contro la bestiola, che rapidamente si sottraeva alla visuale dei due uomini. Ritenendo di averla colpita a morte, il cacciatore e il Giorgi si mettevano a cercare la lepre, separandosi per battere opposte strade. Esaminando tra sterpi ed erba secca, il Giorgi è giunto sull'orlo d'un burrone profondo una sessantina di metri, e posato inavvertitamente un piede sul margine reso friabile dalla pioggia, perdeva io equilibrio e precipitava nel vuoto. Il guardiacaccia si è afferrato al ramo di un albero, ma il tronco si è spezzato, e a ruzzoloni l'uomo ha percorso una decina di metri dell'accidentato piano inclinato, arrestandosi infine su una sporgenza. Il cacciatore si è affrettato ad andare in cerca di soccorsi, e per prima cosa ha raggiunto il Distretto del luogo, sollecitando gli agenti a telefonare alla CRI. Poco dopo un'autolettiga, con il medico di turno dott. Osti e gli infermieri Cheria e Corrado, giungeva sul posto. Il medico, il cacciatore, gli infermieri e quattro persone del luogo si sono prodigati per trarre alla superficie il Giorgi. E' stata calata nel burrone una robusta corda, alla cui estremità il Giorgi si è afferrato, mentre due uomini scendevano ad aiutarlo a raggiungere la superficie. Un'ora complessivamente è durata l'operazione di salvataggio, e quando finalmente il Giorgi è giunto alla superficie, il dott. Osti lo ha visitato, riscontrandogli la frattura bimalleolare sinistra con notevole dislocazione. Adagiato sull'autolettiga, il guardiacaccia è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Soldato del TRUST morto sul colpo in un incidente automobilistico

Un soldato di 21 anni, del TRUST, è rimasto istaneamente ucciso nella notte del 1.o dicembre, allorchè l'auto «Sedan» dell'Esercito americano con cui egli si recava da Trieste a Viareggio, è andato a cozzare contro la parte posteriore di un autocarro carico di legname, 5 miglia a sud di Viareggio. Il nome del soldato deceduto non è stato comunicato.

DOMANI all'Auditorium

IL REGALO DI S. NICOLO' PER GRANDI E PICCINI

TECHNICOLOR

DOMANI DOMANI IN PRIMA VISIONE AL CINE VIALE

CINEMA Grattacielo

QUESTA SERA alle 21.30 SPETTACOLO DI GALA in onore di

Silvana Pampanini

che presenzierà alla proiezione del film Minerva in Ferraniacolor

NOI CANNIBALI

REGIA DI LEONVIOLA

INGRESSO LIRE 400

Apertura cassa ore 20

PER QUESTO SPETTACOLO NON SONO VALIDE LE TESSERE

Oggi all'Italia IN VISIONE CONTEMPORANEA COL Cinema Alabarda

Il ritorno di Don Camillo

con FERNANDEL (DON CAMILLO) GINO CERVI (PEPPONE)

Una vicenda sincera ed umana, comica e sentimentale, vera e fantastica

OGGI all'AURORA

La RANK FILM presenta un autentico capolavoro esaltato dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo

MARE CRUDELE

TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO

con JACK HAWKINS — VIRGINIA McKENNA

E' IL DRAMMA DI UN OCEANO, DI UNA NAVE, DI UN PUGNO DI UOMINI CORAGGIOSI VOTATI AL SACRIFICIO.

E' l'epopea della grande battaglia dell'Atlantico

OGGI OGGI

UNA ECCEZIONALE CONTEMPORANEA NEI CINEMA

Vittorio Veneto e Massimo

IL CAPOLAVORO DI SAMUEL GOLDWYN

IL FAVOLOSO ANDERSEN

IN TECHNICOLOR CON

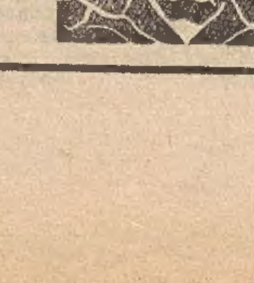
Danny KAYE - Jean MARIE - Farley GRANGER

Un magico e meraviglioso volo nel regno della fantasia

OGGI AL NAZIONALE - La «prima» più attesa

Inizio spettacoli ore 16 — 18 20 — 22

MARTINE CAROL



PEDRO ARMENDARIZ MASSIMO SERATO

LUCREZIA BORGIA

TECHNICOLOR DI CHRISTIAN-JAQUE - COPRODUZ. RIZZOLI-ARIANE

DEAR FILM

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PROCESSO POLITICO A FRANCOFORTE

FALSO ESULE RUSSO ACCUSATO DI SPIONAGGIO

Si tratta di un ex ufficiale sovietico «doppiogiochista» al servizio dell'«Intelligence» americana in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 3

E' stata oggi pronunciata l'accusa ufficiale di un processo in un caso di spionaggio a favore dei sovietici, che avrà inizio a Francoforte. Gli accusati sono il trentasettenne Georgi Wladimirovic Horunschi, ex capitano dell'Armata rossa in Europa, e la donna trentatreenne che egli sposò l'anno scorso in Germania, incorrendo, fra l'altro, nel reato di bigamia. Georgi Wladimirovic, congedato dallo Stato maggiore nel '47, chiese di restare in Germania come maestro dei figli di militari e funzionari russi delle truppe di occupazione. Fu da questo ruolo insospettabile che egli passò un po' alla volta allo spionaggio.

Fuggito nel '51 in Occidente, egli chiese agli americani di essere accolto come profugo. Gli alleati fecero i loro accertamenti, ma a favore dell'ex capitano deponeva soprattutto la moglie tedesca, che egli aveva sposato da poco e i cui sentimenti nazionali e anticomunisti erano, a quanto sembra, ben conosciuti. Dopo un esame, che sembrò attento, di tutte le circostanze, il capitano venne accolto con la moglie e i figli che questa aveva avuto dal primo marito, nella zona occidentale della Germania a Francoforte. Qui egli venne a contatto con le organizzazioni di russi bianchi emigrati, che sono di solito anticomunisti.

L'ex capitano entrò nelle grazie di tutti e col nome che gli avevano imposto di Georgi Müller si fece conoscere e benvolere dagli alleati, ai quali egli offriva i suoi servigi. I servizi informativi americani cominciarono col chiedergli informazioni che egli era in grado di dare come ex soldato e come ex abitante della Russia e della zona sovietica tedesca. Quindi, conosciuta e apprezzata la sua esperienza, gli affidarono l'incarico di dirigere la scuola di spionaggio e di sabotaggio di Bad Homburg. In questa scuola di spionaggio, a quanto si venne a sapere più tardi, più che insegnare agli aspiranti agenti segreti gli accorgimenti della pericolosa professione, egli informava se stesso e informava i sovietici che lo avevano mandato in Occidente, secondo quanto assicura l'accusa intestatagli oggi dall'avvocato generale dello Stato Thomas Lancion.

Dal 1.o agosto 1951 al 1.o settembre 1953 l'ex capitano diede continuamente informazioni militari ai sovietici. I sospetti che erano sorti negli ultimi tempi si chiarirono quando si presentò una occasione preparata apposta, come si era fatto, a suo tempo, per Mata Hari. Negli ultimi giorni di agosto era stato deciso il lancio di quattro agenti nel circondario di Stettino. Le persone a conoscenza del lancio erano pochissime, tutte fidate. La sola su cui gravassero sospetti era Georgi Müller. I quattro vennero lanciati e furono subito catturati. Questa era la prova del «tradimento» e Müller venne arrestato.

Pochi giorni dopo venne arrestata anche la moglie, sotto la accusa di averlo aiutato. Non è ancora chiaro, tuttavia, se anche la donna partecipò all'attività del marito. Non è chiaro neppure se essa fosse a conoscenza di chi egli precisamente fosse, di che cosa si occupasse, perchè in queste condizioni avrebbe probabilmente saputo anche che il marito era già sposato ad una donna russa, quindi bigamo.

Si aspetta di sapere che faccia farà domani, nel corso della prima udienza, la moglie, che si troverà a tu per tu col marito per la prima volta dopo aver appreso la notizia che ad un tradimento in materia spionistica egli aggiungeva un tradimento in materia coniugale. Teste di accusa in questo processo, che susciterà un vespaio a meno che non sia trattenuto entro certi limiti, sarà certo Helmuth Glockner, che serviva da messaggero tra Müller e i sovietici. Questo Glockner faceva, a sua volta, evidentemente il doppio gioco e finì col denunciare il Müller.

Non tutto però, anzi piuttosto poco, è chiaro in questo processo. Non ci si dovrebbe stupire se gli americani finissero con il limitare le escussioni dei testi, che potrebbero scoprire, oltre a faccende che di solito sono circondate dal più grande segreto, la faccenda poco piacevole di un sovietico che è riuscito, una volta tanto, a giocare gli occidentali.

E. P.

Per i reati comuni

L'amnistia applicabile alle pene fino a 4 anni

Roma, 3

Oggi l'aula di Montecitorio era affollatissima tutti i partiti avendo mobilitato i loro deputati in vista delle prime votaizoni sulla legge di amnistia e induito. Sul tavolo di ognuno erano aperti il fascicolo della legge e il fascicolo delle modifiche proposte. La legge non è lunga, ma le modifiche sono tante, che per arrivarvi in fondo ci vorranno parecchie sedute. Infatti, tra una votazione e l'altra per escludere o per confermare le variazioni, si sono oggi impiegate ben cinque ore per stabilire che «per i reati comuni dolosi la amnistia si applica se essi non comportano una pena superiore ai quattro anni». La decisione è stata presa con 258 voti favorevoli e 209 contrari. Il resto dell'art. 1 della legge sarà approvato domani.

All'inizio di seduta la Camera ha approvato la proposta di legge dell'on. Roberti, che modifica alcuni termini fissati dalla legge che sopprime il Ministero dell'A. I.

NON E' SOPRAVVISSUTA una delle gemelle siamesi

L'intervento chirurgico è riuscito al 50 per cento

Londra, 3

Una delle due gemelline siamesi trasportate in volo alcuni giorni fa dalla Nigeria a Londra per essere «separate» in un ospedale inglese, è morta oggi pomeriggio, qualche ora dopo l'operazione del taglio dei tessuti che la univano all'altezza dello stomaco e dell'addome all'altra gemella: questa ha invece superato bene l'operazione e salvo complicazioni improvvise dovrebbe diventare ora una bimba del tutto normale. Le due gemelline nere — avevano appena quattordici settimane — sono state operate all'ospedale di Hammersmith, a Londra, dal prof. Jan Aird. L'operazione ha avuto inizio a mezzogiorno e dieci, ed è durata esattamente un'ora. Subito dopo ambedue le bimbe, ormai separate, venivano portate nella speciale incubatrice preparata per loro. Apparentemente avevano superato tutte e due le operazioni senza risentirne.

Alle 2,40 però una delle due, quella chiamata Tomo, subì un collasso. Veniva immediatamente tentato il massaggio del cuore, ma ogni cura risultava purtroppo vana.

La separazione delle due gemelle siamesi (unite cioè da tessuti viventi) è una delle più difficili operazioni che possa essere tentata.

L'operazione è stata ripresa in film a colori e vi assistevano quindici chirurghi a cui il prof. Aird ha dato continue spiegazioni — che sono state registrate — di ciò che andava facendo. Prima dell'operazione era stato detto che vi erano cinquanta probabilità su cento che essa riuscisse.

Al confine italo-elvetico

Materiali strategici caduti in mano dei finanzieri

Varese, 3

Un altro tentativo di contrabbando strategico è stato sventato oggi dalla Guardia di Finanza al confine italo-svizzero: alla stretta di Laveno, dove il lago di Lugano divide con soli 20 metri d'acqua l'Italia dalla Svizzera, diversi contrabbandieri sono stati sorpresi mentre stavano caricando sopra una barca numerosi sacchetti. Essi si sono dati immediatamente alla fuga, parte nuotando nel lago e parte correndo lungo la riva, e, favoriti anche dal fitto nebbione, sono riusciti a far perdere le tracce.

Nei sacchetti sono stati rinvenuti nichelio in barre e cobalto in polvere per un peso complessivo di 5 quintali. Il materiale strategico era diretto in Svizzera per proseguire, pare, oltre cortina.

Sembra che i finanziatori di questa nuova fallita impresa siano gli stessi dei tentativi precedentemente sventati ad Arcivate e in Valle d'Intelvi.

Una serie di sciagure causate dalla nebbia

Tre morti e numerosi feriti

Milano, 3

La fitta nebbia ha provocato alcune gravi sciagure. Sulla Padana superiore nei pressi di Inzago, nello spazio di duecento metri, quattro automezzi sono finiti fuori strada. Bilancio: quattro feriti e danni materiali ingentissimi.

Un impressionante ingorgo di persone e di mezzi di locomozione si è invece verificato in viale Monza, sempre a causa della nebbia: vittima un motociclista, non ancora identificato. Questi stava sorpassando con la sua motoleggera un autocarro con rimorchio guidato da Giuseppe Varisco, di 27 anni, da Monfalcone, allorchè perduto l'equilibrio, andava a finire sotto le ruote del pesante veicolo. La sciagura richiamava una gran folla (il Varisco dopo essere stato sommariamente interrogato al più vicino posto di Polizia, veniva rilasciato subito) e provocava un ingorgo della circolazione. Un convoglio tranviario era costretto a fermarsi, sopraggiungeva un altro convoglio ed il conducente non si rendeva conto a tempo del fatto che la sede dei binari era ostruita. Nonostante la velocità ridotta del tram, si produceva un cozzo tra il convoglio sopraggiungente e quello in sosta. Vivo panico e sei feriti tra i passeggeri, oltre ad un manovratore.

Sempre a causa del nebbione, nella zona di Canegrate, Giuseppe Cozzi, di 28 anni, a causa della scarsa visibilità, cadeva con la bicicletta in un canale di irrigazione annegandovi.

Nei pressi di Porto di Legnago, in prossimità di Verona, la Polizia stradale fermava, per un controllo del carico, un trattore che trainava un carro agricolo. In quel momento sopraggiungeva una «Lancia-Aprilia», la quale, a causa della scarsa visibilità andava a sbattere, rimanendovi incastrata, contro il traino. I quattro occupanti della macchina sono stati estratti gravemente feriti dalla vettura semifracassata.

Un'altra mortale sciagura si è avuto anche presso Mirano, nel Veneto. Una motocicletta, guidata da Vincenzo Grigio, di 28 anni, da Curtarolo, e che recava sul seggiolino Pietro Zorzi, di 51 anni, da Vigodarzere, a causa della visibilità quasi nulla, è andata a sbattere contro il rimorchio di un autocarro fermo sul lato destro della strada. I due motociclisti, raccolti in gravi condizioni, sono stati trasportati all'ospedale di Mirano, dove il Grigio è deceduto poco dopo, mentre lo Zorzi è rimasto ricoverato con prognosi riservata.

Critiche di Krushev alla stampa sovietica

Londra, 3

Radio Mosca annuncia che nel corso di una riunione di giornalisti e scrittori specializzati in problemi agricoli il Ministro sovietico dell'Alimentazione e dell'Agricoltura Nikita Krushev ha criticato i giornali sovietici di provincia, accusandoli di scrivere in cattiva lingua, di presentare le notizie con una certa dose di ciarlataneria e di non prendere sul serio il loro compito.

Krushev ha quindi affermato che i direttori dei giornali debbono scegliersi come collaboratori «persone ragionanti», che gli articoli debbono abbracciare diversi argomenti e debbono essere seri, mentre i titoli degli articoli stessi debbono richiamare l'attenzione del lettore ma «debbono anche corrispondere effettivamente al contenuto dell'articolo».

Secondo Krushev, i giornalisti sovietici debbono evitare di scrivere sempre sugli stessi argomenti, debbono usare un linguaggio vivido e moderno ma debbono mantenersi fedeli alla verità.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrezione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole ipersecrezione di bile

LA DRAMMATICA FUGA DEI CINQUE PROFUGHI CECOSLOVACCHI

ORE D'ANGOSCIA VISSUTE a pochi passi dalla libertà

Per tre giorni il vagone in cui era nascosta la famiglia rimase fermo presso il confine austriaco - Un colpo d'audacia risolse la situazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Linz, 3

La fuga dei cinque cecoslovacchi in un vagone di legname destinato a Trieste ha suscitato in Austria vivissimo interesse per gli episodi di alta drammacità del clamoroso esodo. Durata ben sette giorni, la fuga si è felicemente conclusa a Linz, quando il treno ha raggiunto il settore americano in Austria: soltanto allora Marian Cech, trentenne commerciante di legnami, si considerò al sicuro e, uno dopo l'altro, fece uscire dal nascondiglio ricavato sotto una catasta di legname che riempiva il vagone, la moglie Drahomira di 24 anni, i due figli Ladislao di quattro e Vlasta di due e il padre Bedrich Cech di 52 anni.

Alle autorità americane che hanno preso in consegna la famiglia provvedendo al suo ricovero, Marian Cech ha narrato la straordinaria avventura e le cause che lo hanno spinto a cercare rifugio in Occidente con tutti i suoi cari.

Il progetto di abbandonare il proprio paese, rinunciando alla posizione duramente conquistata in anni di assiduo lavoro, è nato nella mente di Cech e dei suoi quando cominciarono a temere delle rappresaglie da parte delle autorità comuniste a causa di una sorella di Marian che nel 1946 a 17 anni era fuggita dalla Cecoslovacchia per sposare a Linz un militare americano con il quale si era poi stabilita negli Stati Uniti.

La fuga della giovane Vlasta, era alla fine giunta a conoscenza della polizia che, specie negli ultimi tempi, aveva cominciato a tenere d'occhio la famiglia Cech: la minaccia di un improvviso e ingiustificato arresto spinse padre, figlio e nuora a studiare un piano di fuga in Occidente. La decisione di riparare all'estero, per poi raggiungere in America Vlasta, prese corpo nel maggio scorso e d'allora ogni aspetto dell'audace tentativo — tanto più difficile a causa dei due bimbi in tenera età e delle condizioni della giovane sposa in attesa di un terzo figlio — fu minuziosamente studiato e vagliato.

L'occasione buona si presentò soltanto il 21 novembre scorso: da tempo tutti i preparativi erano stati fatti con grande segretezza e, quando giunse il momento opportuno per tentare l'avventura, la famiglia Cech non ebbe un solo attimo di esitazione. Attraverso un foro praticato nel pavimento di un vagone carico di legname, già pronto e piombato per raggiungere la destinazione di Trieste, penetrarono nel carro: giuocando di muscoli e bene attenti a non fare rumore, riuscirono a ricavare una nicchia non più larga di due metri, sotto la catasta delle assi e a rannicchiarvisi con le provviste sufficienti per resistere a lungo periodo di prigionia.

Per cautela, si erano provveduti anche di un rotolo di carta catramata nella quale si avvolsero strettamente. Dopo averne usata una gran parte per tappare ermeticamente il foro praticato sul fondo del vagone, quando il treno si avvicinò al confine; i cani poliziotti e la milizia di frontiera cecoslovacca della stazione di Horni, che fanno buona guardia appunto per evitare la fuga di profughi politici, non si accorsero così dei cinque fuggiaschi. La fortuna li ha assistiti in modo particolare perchè il carro non venne nemmeno ispezionato dalle guardie, come vorrebbero le tassative disposizioni emanate dalle autorità politiche cecoslovacche.

Quando il treno si rimise in movimento, i cinque, convinti di viaggiare ormai in territorio libero, diedero fondo al residuo di provviste, mangiarono e bevvero quanto era rimasto; una atroce delusione però li attendeva.

Alla prima fermata, Marian Cech rimosse l'asse del pavimento che era servita per penetrare nel vagone, e si calò sui binari per controllare il nome della stazione: era una località cecoslovacca prossima alla frontiera, dove il convoglio era stato dirottato anzichè farlo proseguire alla volta di Trieste.

Per tre giorni il vagone rimase fermo su un binario morto del piccolo deposito ferroviario. I bambini soffrivano per la mancanza di acqua e piangevano disperatamente. Per farli tacere i genitori diedero loro da succhiare zollette di zucchero intrise di «slivovitz».

Nell'animo di Marian Cech, del padre e della moglie prese posto la disperazione: a un certo punto Bedrich Cech era quasi deciso a consegnarsi alla polizia, sperando soltanto che suo figlio e la nuora scampassero alla pena di morte che per sè si aspettava, e che i due bambini potessero salvarsi.

Spinti dalla crisi di sconforto, considerando ormai fallita l'impresa, Marian e Bedrich si gettarono sui binari rassegnati ad essere catturati dalla polizia: su un altro binario videro un treno merci che lentamente viaggiava alla volta dell'Occidente, ma non poterono neppure pensare di raggiungerlo, sfiniti come erano tutti e cinque. Però quel treno che viaggiava alla volta della libertà, diede loro nuovo coraggio, padre e figlio decisero di giuocare l'ultima carta: rassettati gli abiti, si presentarono al capostazione ed esibendo i documenti che dimostravano la loro qualità di funzionari dell'industria statale del legno, lo convinsero a far partire il loro vagone il giorno successivo, accampando l'urgenza della consegna del legname alla ditta committente di Trieste.

Il colpo riuscì: avuta assicurazione che il giorno successivo il carro merci sarebbe stato attaccato al primo convoglio in transito alla volta dell'Austria, finsero di allontanarsi dalla stazione, ma più tardi, col favore dell'oscurità, raggiunsero la donna e i due bambini nell'angusto nascondiglio sotto le cataste di legname che fortunatamente, riparava bene dal clima gelido che imperversava nella zona.

Quando il treno giunse a Linz, un funzionario delle ferrovie vide sbucare di sotto il carro merci piombato, un individuo dalla barba incolta, pallido, sfinito, che con aria quasi assente chiese: «Scusi, siamo nella zona di occupazione sovietica?». Quando seppe che il settore era occupato dagli americani, Marian Cech tirò un sospiro di sollievo e, aiutato dagli agenti della polizia militare accorsi, fece uscire uno dopo l'altro gli esausti familiari, spossati dalla lunga immobilità e dalle privazioni; i più provati erano i bambini, che immediatamente sono stati oggetto di affettuose attenzioni da parte delle autorità americane della zona, che li hanno provvisoriamente alloggiati nel campo profughi di Wels, nell'Alta Austria, in attesa di farli proseguire alla volta dell'America.

R. R.

CALZE
FAMA
NYLON SETA FILO
La marca che da oltre 30 anni s'impone per il solo pregio della sua qualità.
Tutte le calze originali Fama portano stampato su ogni paio il marchio Fama.
Calze senza il nome Fama non sono calze Fama.
Ci sono molte calze nylon. C'è una sola calza Fama.

«Un assassino mi ha sparato» disse il Randi alla portinaia

Altri testi ascoltati al processo per l'uccisione dell'attore cinematografico - Respinta la richiesta di un sopraluogo nella casa del delitto

Roma, 3

L'opportunità di un sopraluogo nell'appartamento di via Apulia 2, dove la mattina del 1.o novembre 1951, Giuseppe Maggiore, uccise con cinque colpi di pistola l'attore cinematografico Ermanno Randi, è stata rilevata oggi in Corte d'assise dal difensore dell'imputato, avv. Mario De Simone, al fine di stabilire se l'accusato sparò con fredda determinazione o all'impazzata: due proiettili si conficcarono infatti nella parete sinistra della stanza, un altro in quella destra e gli altri colpi raggiunsero l'artista, che si trovava adagiato sul letto. La Corte ha però respinto l'istanza, ordinando semplicemente al maresciallo di P. S. Delio Panziroli, di accompagnare oggi nel pomeriggio i due difensori a ispezionare i locali attualmente affittati a nuovi inquilini.

Sono stati ascoltati successivamente quattro testimoni. Il commissario di P. S. Beniamino Maselli ha ricordato di essere accorso nel luogo del delitto mezz'ora dopo che era avvenuto il sanguinoso episodio. Fece un'accurata ispezione ed elencò tutti gli oggetti rinvenuti nell'appartamento; non trovò la penna stilografica che l'imputato assicura di aver lasciata sul comodino da notte dopo aver scritto le due lettere dirette alla polizia e ai familiari dell'ucciso. In seguito il commissario si recò all'Ospedale di San Giovanni, dove interrogò il Maggiore; egli appariva in preda a uno choc nervoso e chiedeva ansiosamente notizie del Randi. Quando gli fu detto, per calmarlo, che Randi era ancora in vita, esclamò: «Meno male!». Aggiunse di avere atteso l'amico fino alle 4 del mattino, di avere tentato di riappacificarsi con lui, ma, visto inutile ogni tentativo, gli aveva sparato.

La portinaia dello stabile Maria Grazia D'Angelo fu una delle prime persone che, uditi i colpi, si precipitò verso l'appartamento dell'attore cinematografico. Aiutò a trascinarlo in strada e a caricarlo su una automobile. Prima che si allontanasse, chiese al ferito cosa fosse accaduto nella sua stanza, ed egli rispose: «Un assassino mi ha sparato».

Vinicio Antonini e Angelo Febbraro del posto di polizia dell'Ospedale di San Giovanni, hanno infine narrato come avvenne l'arrivo del ferito adagiato sulle spalle dell'operaio Angelo Fauci.

Domani verrà ascoltato il perito d'ufficio che tenne in osservazione l'imputato e lo giudicò semi-infermo di mente.

Trent'anni all'uccisore dell'autista di Piacenza

Piacenza, 3

A trent'anni di reclusione è stato condannato questa sera dalla Corte d'assise il giovane Francesco Ferri, di 26 anni, riconosciuto colpevole dell'assassinio dell'autista di piazza Oscar Pagani, a scopo di rapina senza premeditazione. Il P. M. aveva chiesto per l'imputato la pena dell'ergastolo, mentre la difesa aveva insistito sulla mancanza di prove sufficienti a stabilire lo scopo della rapina.

Il pazzo di Sanremo

ANCORA UN MORTO per la folle sparatoria

Sanremo, 3

Sulla tragica sparatoria avvenuta nelle prime ore di ieri mattina — durante la quale il venticinquenne Alberto Ramella ha ucciso due persone, ferito gravemente altre sette, di cui una è morta stasera, sopprimendosi quindi con un colpo di rivoltella — il commissario capo di P. S. di Sanremo ha presentato all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto.

Un fatto nuovo però è servito al funzionario inquirente per portare un po' di luce nella tragica vicenda: nel pomeriggio si è infatti presentata a deporre una certa Mirella, che da un anno circa conviveva con il Ramella. Quindici giorni orsono i due si erano separati di comune accordo.

La sera del 2 corrente, Alberto e Mirella si incontrarono in una via del centro, salutandosi e scambiando qualche frase scherzosa. Ad un certo momento, il Ramella, stringendo un braccio alla ragazza esclamò con voce eccitata: «Tra poche ore saremo morti tutti e due». Dopo essersi allontanato, il Ramella si recò dall'armaiolo a ritirare un fucile, ritornando quindi in cerca della donna che aveva poco prima lasciata.

Appostato nel buio, il giovane sovreccitato e con la mente già sconvolta da un accesso di follia, credette di ravvisare in una donna che avanzava al braccio di un giovane la sua ragazza e cominciò a sparare finchè non vide il giovane accasciato al suolo. Probabilmente avvedutosi del tragico errore, continuò allora disperatamente a sparare portandosi da una strada all'altra della città, e mietendo ancora una vittima: Carlo Caramatti di 72 anni, deceduto poche ore fa all'ospedale.

Il mostro dell'autostrada ha fatto una nuova vittima

Bonn, 3

A Grabenstett, nel bacino del lago Chiem, lungo l'autostrada Monaco-Salisburgo, è stato scoperto oggi un cadavere. Si tratta di una donna di 25-30 anni, alta, bionda, elegante, piuttosto bella, vestita di un cappotto grigio nel quale è stato rinvenuto un biglietto ferroviario per il tratto Toungstein-Bergen. La polizia non ha ancora potuto stabilire chi sia, quando e da chi sia stata uccisa, ma ogni segno deporrebbe a favore della tesi che si tratta della ventitreesima vittima del mostro dell'autostrada.

I MANIACI DEL POKER smascherati dalla polizia

Truffe per decine di milioni organizzate da una banda di bari in Svizzera e in Francia

Ginevra, 3

Una banda internazionale di truffatori e bari, che agiva a Ginevra, Losanna e Parigi, è stata smascherata dalla polizia di Ginevra dopo lunghe indagini. Nelle sole città di Ginevra e Losanna, dai primi dati e dalle prime informazioni trapelate, sembra che industriali e commercianti siano stati truffati al gioco per centinaia di milioni di lire. La banda agiva sul territorio svizzero già da parecchi anni ma per mancanza di denunce precise la polizia non aveva potuto mai intervenire; i truffati preferivano infatti illudersi nella speranza di altre rivincite o tacere anzichè svelare il danno patito alle autorità. La banda, composta da Carti Wicky, Gu Corda, Miky, Teilhet, Poingt e da certa Jolanda (la polizia non ha ancora reso noto i veri nomi degli arrestati e imputati) è ora completamente dispersa: i membri della gang che non sono stati arrestati in Svizzera si troverebbero in territorio francese.

La denuncia che ha portato alla scoperta della banda è stata presentata da un ex industriale di Ginevra, certo M. S.; che, dopo essere stato attirato a prendere parte a partite di poker dove venivano giocate somme fortissime e aver perduto in parecchie riprese, circa 20 milioni di lire, veniva truffato ancora in questi ultimi giorni di altri 10 milioni circa.

Con vantaggiose proposte di acquisto di immobili, egli era stato attirato a casa di uno dei membri della banda, certo Poingt, che sosteneva la parte di vecchio viveur ricchissimo, maniaco del poker. Le trattative immobiliari, fra numerose bevute, si tramutavano in allettanti partite di poker, dove l'ingenuo industriale vinceva facilmente i primi piatti per poi lasciare, alla fine, nelle mani dei bari tutto il suo denaro. Una «rivincita» non otteneva esito migliore e l'industriale veniva infine condotto a Parigi per un vantaggiosissimo acquisto di un palazzo e di una villa: l'affare non veniva concluso e, al rientro, la macchina veniva fermata da complici della banda che — in uniforme di agenti della dogana — si facevano consegnare dal malcapitato tutto il denaro invitandolo a presentarsi l'indomani negli uffici della dogana. Qui all'ingenuo industriale non restava che rendersi conto di essere stato truffato ancora una volta.

Dalle informazioni non ufficiali sembrerebbe che lo stesso sistema sia stato sfruttato dalla banda di bari in molte altre occasioni: si attiravano industriali e commercianti in una casa appartenente a un membro della banda con seducenti proposte di affari e, quando i malcapitati giungevano con il denaro, l'affare veniva rinviato e con un qualsiasi pretesto si giungeva all'invito ad una partitina di poker. Fra le numerose persone truffate dalla banda vi sarebbe una certa signora G. T.; che lasciò al tavolo da gioco circa due milioni di lire, un albergatore di una piccola cittadina del Cantone di Vaud, che perdette allo stesso modo circa 4 milioni, un industriale svizzero, certo Rene S., che perdette circa due milioni e mezzo, un albergatore parigino truffato, con lo stesso sistema, di circa un milione e mezzo di franchi francesi e un industriale dello Svizzera tedesca «alleggerito» di circa 10 milioni. Fra i nomi rivelati dalla polizia il Miky sarebbe un ex proprietario di una casa di tolleranza di Parigi e sembrerebbe essere stato il cervello della gang.

volete vincere un'automobile?

partecipate al PRIMO CONCORSO
DOXA
L'OROLOGIO CHE PORTA FORTUNA
L'orologio fabbricato dalla Casa DOXA di Le Locle dal 1889, continua ininterrottamente a godere della stima e fiducia del mondo intero.
In vendita presso gli orologiai autorizzati, muniti delle cartoline concorso

IL DELITTO DI UN SEMISQUILIBRATO A PALERMO

Getta la futura suocera nella tromba delle scale

Palermo, 3

Una donna è stata uccisa iersera in circostanze che non sono state ancora ben chiarite.

L'attenzione degli inquilini del palazzo segnato con il n. 31 di via Onorato, nel quartiere popolare del Borgo di Palermo, è stata richiamata ieri sera da un sordo tonfo proveniente dalla tromba delle scale. Accorsi, essi rinvenivano la coinquilina Angela Soldano in Falcioni, di 45 anni, da Trani, abitante al terzo piano dello stabile, moribonda, sul pavimento. Trasportata alla Croce Rossa, essa è deceduta durante la notte per le gravi lesioni riportate. Prima di spirare, la Soldano ha accusato il futuro genero, Salvatore Milazzo, di 24 anni, da Monreale, impiegato in una industria di cementi, di aver prima tentato di strangolarla e poi di averla buttata di peso nella tromba delle scale.

Il Milazzo e la fidanzata, fermati dalla Polizia, hanno subito negato ogni responsabilità. Essi hanno asserito che la Soldano soffriva di nervi, e che in un momento di crisi ha voluto porre fine ai suoi giorni. I due, caduti in contraddizione su certi particolari, sono stati trattenuti dalla Polizia. Nel corso della notte, però, il Milazzo ha dato segni di alienazione mentale, per cui si è reso necessario il suo ricovero in osservazione all'ospedale psichiatrico.

Sul cadavere della Soldano sono state riscontrate delle impronte di unghie che corrispondono a quelle del Milazzo. Dalle indagini svolte stamani è stato accertato anche che il Milazzo aveva quasi giornalmente dei litigi con la futura suocera e che domenica scorsa aveva tentato di strangolarla. Il Milazzo, intanto, è stato denunciato per omicidio aggravato. La fidanzata Olga Falcioni, invece, è stata rilasciata.

La «tredicesima» ai maestri con pensione provvisoria

Roma, 3

Il Ministro della P. I. con circolare telegrafica ai Provveditori agli studi, ha impartito le istruzioni per il pagamento della 13.a mensilità ai maestri elementari provvisti di pensione provvisoria, corrisposta dai provveditori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione attualmente sulle Alpi occidentali interessa marginalmente il Piemonte, la Liguria, la Toscana e le regioni degli Appennini settentrionali, provocandovi formazioni nuvolose a carattere stratiforme, localmente anche intensi, sulle coste, sulla Sardegna e sulle regioni del medio Tirreno. Annuvolamenti deboli sparsi; altrove in prevalenza sereno. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Mari: alto Tirreno e mari di Sardegna mossi o molto mossi. Calmi gli altri bacini.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.8, 11; Trento 0, 8; Torino 1.8, 8.6; Milano 7, 9.2; Venezia 2.5, 5.3; Genova 13.8, 17.3; Bologna 3.6, 5.1; Pisa 6, 15.8; Firenze 5.5, 8; Perugia 5.8, 12.9; Ancona 4.7, 11.5; Pescara 3.8, 14; L'Aquila 0, 10.1; Roma 4.3, 19; Napoli 8, 16.6; Campobasso 5.1, 13.5; Bari 6.1, 16.4; Potenza 3.8, 15.4; Reggio Calabria 9.4, 18.5.

Si!..
CARAMELLE
Alabarda

GIORNALE SPORT

PAREGGIANO I RAGAZZI DELLA ROMA E DELLA TRIESTINA

Il trofeo assegnato agli alabardati - Presenziano all'incontro 25 mila studenti

Roma, 3

Si è svolto questa mattina allo stadio «Torino» l'annunciato confronto tra le squadre «ragazzi» della Roma e della Triestina, valevole per l'assegnazione della coppa messa in palio dal Centro di educazione artistica del Provveditorato agli studi di Roma. La partita, che è stata disputata con buona tecnica e con la massima correttezza, è stata seguita da circa 25.000 studenti romani, lasciati liberi per l'occasione.

Il risultato finale, 0 a 0, rispecchia l'equilibrio in campo, pur non essendo mancate alle due squadre favorevoli occasioni per segnare. Al termine dell'incontro, che è stato diretto dall'arbitro Gabrieusic di Fiume, il Provveditore agli studi di Roma ha consegnato alla squadra alabardata la coppa C.E.A., per espresso desiderio dei dirigenti romanisti. Prima dell'inizio della partita era stato osservato un minuto di silenzio in memoria dei Caduti nelle recenti manifestazioni di Trieste.

Punizioni contro aggressori di arbitri

Firenze, 3

Gravi provvedimenti ha preso questa settimana la Lega nazionale di quarta serie della FIGC. Fra l'altro, nel comunicato diramato questa sera, si rende noto che il giocatore Bruno Guardigli del «San Lorenzo-Artiglio» (Roma), è stato squalificato fino al 30 novembre del 1956 per «ripetute vie di fatto nei confronti dell'arbitro». Inoltre l'allenatore Arpad Hajos del «Grosseto» è stato squalificato fino al 15 dicembre 1953. Dal canto suo la Lega regionale toscana della FIGC ha disposto il ritiro della tessera di abilitazione al gioco al calciatore Martelli Armando del San Romano (Pisa), per aver colpito un arbitro.

La «Notte della scherma» La vittoria di D'Oriola sul livornese Di Rosa

Bordeaux, 3

Si è svolta ieri a Bordeaux la «Notte della scherma», nel corso della quale ha avuto luogo, tra il francese Christian D'Oriola e l'italiano Manlio Di Rosa, un confronto che è stato diretto da René Mercier. D'Oriola attacca subito ed è il primo a toccare; ma il mancino livornese, con una reazione veemente, porta tre stoccate consecutive. D'Oriola pareggia quindi sul 4-4. Dopo magnifiche azioni, Di Rosa si riporta in vantaggio per 6-4, ma D'Oriola, dando prova di grande maestria, si porta in parità sul 7-7, poi infila 5 stoccate consecutive, vincendo il confronto per 12-7.

Il triestino Paronuzzi promessa del rugby

(*V. M.*) Un'altra giornata che ha lavorato per il Rovigo: i campioni d'Italia sono attualmente in testa alla classifica con 12 punti ed in vantaggio di 4 sulle immediate inseguitrici: Treviso e Milano. Considerati i nomi del terzetto non rimane, ancor prima che termini il girone d'andata, che assegnare il quinto scudetto consecutivo ai rodigini. A parte il pareggio del Treviso a Parma, nulla d'interessante da rilevare nella «settima» di campionato. Regolari le vittorie del Rovigo e del Milano, imprevisto forse il punteggio di Padova-Roma nella partita risoltasi con tre calci di punizione, due di rimbalzo e senza alcuna meta segnata su azione.

A Trieste gli uomini d'Henryon hanno giocato una gara encomiabile. L'allenatore ha dettato il tema e gli atleti l'hanno svolto. Gli ordini erano: velocità, gioco alla mano, non indugio nel calciare in «touche». Valori individuali: Un atleta giovane ha messo in luce, proprio con l'Amatori, bellissime doti di velocità, intuizione, coraggio. Questi è Paronuzzi. A Calzini, Tiziani, Macina, Edomi, Vodisca si è affiancato questo puro prodotto triestino. Lo preconizzano sicuro «azzurro». Ai Trieste non mancano fresche forze di rincalzo, la squadra non ha il timore d'invecchiare, la matricola sta conquistando il posto con veri motivi di merito. Domenica prossima il Trieste andrà a Rovigo, sul campo della squadra campione.

Il trotto a Montebello Le corse di domenica

Con il mese di dicembre, come è stato già annunciato, i convegni trottistici non si svolgeranno più il sabato, bensì le domeniche e le feste intermedie. Le prossime riunioni sono state infatti programmate per domenica prossima e per martedì, festa riconosciuta, ambedue con inizio alle ore 13.30.

Domenica avremo quale prova principale il Premio dei Falchi incluso nel Totip. Ben undici saranno i cavalli ai nastri e cioè: Ostello, Edison, Gatta Piave, Teano, Calaf, Adriano Romano a m. 2080; Delfo the Great, Mirando, Evandro, Fiordaliso, Tenebroso a m. 2100. La presenza di tutti i migliori cavalli presenti a Montebello, più Calaf acquistato da una scuderia locale e Fiordaliso, l'ottimo trottatore che si distingue a San Siro, conferisce alla prova un tono elevato. A ciò si aggiunga il rientro di Tenebroso, la migliore condizione raggiunta da Teano e la strabiliante forma di Delfo the Great, vincitore dell'ultima maratona.

Assente Terebinto, gli irriducibili Erbarosa e Nicone saranno all'ultimo nastro di una corsa che vedrà tutti gli altri avvantaggiati rispettivamente di 20 e di 40 metri. La quinta corsa del programma ha raggiunto ben venti iscrizioni, tra cui quella di Dario, un velocista che proviene pure da San Siro e si è visto una sola volta all'opera a Montebello. E' previsto che questa competizione sarà effettuata in due divisioni.

Gestri perito ieri in un incidente di strada

Pistoia, 3

Il corridore ciclista Mario Gestri è perito oggi in un incidente della strada a Montecatini Terme. Egli è stato rinvenuto esanime a terra dal custode di un casello ferroviario che l'aveva visto transitare poco prima su una motocicletta. Ogni soccorso purtroppo è stato vano. Sembra che Gestri sia stato investito da un'automobile. Aveva ventinove anni ed abitava a Bottegone nel Comune di Pistoia.

Le 216 vittorie di Baldi

Firenze, 3

Vivaldo Baldi, il noto «driver» fiorentino, ha collezionato nel 1953 ben 216 vittorie in corse al trotto. Quasi sicuramente aumenterà ancora la cifra record non essendo la stagione trottistica terminata.

CONSUNTIVO DELLE ATLETE GIULIANE

SALITO IL QUOZIENTE MEDIO delle prestazioni dell'annata

Per merito dell'ederina Loredana Simonetti migliorato anche un primato nazionale

(C. C.) Nell'annuale rassegna dell'atletismo giuliano daremo la precedenza al settore femminile che ha il suo centro principale a Trieste e un piccolo e promettente vivaio nella vicina Gorizia dove gli ottimi Marchi e Fabretto lavorano con pazienza e passione per colmare i vuoti lasciati dalle «azzurre» Torresi e Netzbandt.

Senza voler fare dell'ottimismo a tutti i costi bisogna convenire che il lavoro svolto dalle atlete giuliane e dai loro appassionati dirigenti durante l'anno 1953 è stato soddisfacente. Nel settore organizzativo particolare fatica delle società affiliate e del Comitato della Fidal, oltre allo svolgimento di un laborioso calendario di gare regionali, è stato organizzato, per la prima volta a Trieste, un incontro internazionale fra le rappresentative femminili dell'Austria, della Svizzera e dell'Italia. La competizione è stata vinta dalle «azzurre» nelle cui file hanno trovato posto le triestine Loredana Simonetti e Mariuccia Sulcich quest'ultima nel ruolo di riserva. Nella parte agonistica, tolte le brillanti affermazioni in campo nazionale della Simonetti non vi sono state altre prestazioni di grande rilievo. Per merito della Simonetti è stato migliorato di un secondo il primato nazionale degli 800 metri. In compenso qualche cosa di nuovo in campo regionale dove sono stati superati quattro primati regionali e precisamente quello del peso, migliorato dalla modesta quanto appassionata Loretta Gustini, nel lungo e pentathlon dalla Simonetti e della 4 per 100 (Faeli, Gustini, Simonetti, Sulcich) tutte dell'Associazione Sportiva Edera i cui dirigenti hanno raccolto quest'anno i frutti di un diligente ed appassionato lavoro.

Quello che invece può costituire motivo di fondate speranze per il futuro, e qui bisogna chiamare in causa tutti i sodalizi giuliani dall'anziana Società Ginnastica Triestina alla giovanissima sezione atletica del Circolo Sportivo Internazionale, è la constatazione che il 1953 ha confermato un miglioramento qualitativo nella massa. Infatti, basta scorrere le cifre delle prestazioni medie delle prime dieci atlete della regione per sincerarsi che se i progressi delle prime sono stati pochi e di lieve entità molte sono state invece le atlete che pur muovendo soltanto ora i primi passi nel difficile mondo della pista e delle pedane hanno conseguito dei risultati promettenti. Nei confronti della passata stagione, il quoziente medio delle prestazioni è salito. Diamo tempi e misure conseguite dalle prime dieci atlete della regione nel 1953:

CORSA OSTACOLI M. 80 (primato italiano: Testoni 11"3; primato regionale: Mariuccia Herzig (S.G.T.) 11"9): *1) Simonetti Loredana (A.S. Edera) 12"3; 2) Herzig Mariuccia (S.G.T.) 12"5; 3) Cossi Maria (U.G.G.) 13"; 4) Sarovich Marisa (C. S. Inter) 13"7; 5) Strauss Bianca (A.S. Edera) 14"; 6) Laurenti Luciana (C.S. Inter) 14"2; 7) Pottini Corinna (A.S. Edera) 14"3; 8) Genova Rosalia (S.G.T.) 16"; 9) Coleva Livia (idem) 16"; 10) Gurtner Edda (U.G.G.) 16"6.*

Quoziente medio 1953: 14"3; 1952: 15"2.

CORSA PIANA M. 100 (primato italiano: Leone 11"9; primato regionale: Sivi (S.G.T.) 12"2): *1) Sulcich Mariuccia (Ed.) 12"7; 2) Sarovich Marisa (Inter) 13"1; 3) Simonetti Loredana (Edera) 13"2; 4) Cortale Leonora (SGT) 13"3; 5) Fozzer Nives (id.) 13"4; 6) Zomaro Dilvana (id.) 13"6; 7) Gaggi Livia (id.) 13"8; 8) Pagan Tatiana (Ed.) 13"8; 9) Rebetti Luciana (id.) 13"9; 10) Galeone Novella (UGG) 13"9.*

Q.M. 1953: 13"6; 1952: 13"5.

CORSA PIANA M. 200 (primato italiano: Leone 24"9; regionale: Sivi (S.G.T.) 25"5): *1) Sulcich Mariuccia (Ed.) 26"2; 2) Simonetti Loredana (id.) 26"7; 3) Fozzer Nives (SGT) 27"2; 4) Sarovich Marisa (Inter) 28"; 5) Cortale Leonora (SGT) 28"1; 6) Zomaro Dilvana (id.) 28"5; 7) Giamperlati Bruna (Inter) 28"5; 8) Vouk Angela (Libertas) 28"7; 9) Galeone Novella (UGG) 29"; 10) Pagan Tatiana (Edera) 29"1.*

Q.M. 1953: 28"8; 1952: 35"7.

CORSA PIANA M. 800 (primato italiano e regionale: Simonetti (Edera) 2'18"7): *1) Simonetti Loredana (Ed.) 2'18"7; 2) Fozzer Nives (SGT) 2'25"2; 3) Gernaz Elia (Ed.) 2'33"; 4) Torre Flavia (Ed.) 2'34"7; 5) Lalicata Luciana (Lib.) 2'39"4; 6) Safretti Maria Grazia (SGT) 2'40"; 7) Gurtner Edda (UGG) 2'54"1; 8) Stefanovich Annamaria (Inter) 2'57"2; 9) Pagan Tatiana (Ed.) 3'02"4; 10) Bevilacque Maria Luisa (id.) 3'08".*

Q.M. 1953: 2'43"7; 1952 prime 7: 2'52"5.

SALTO IN ALTO (primato italiano: Valla m. 1.56; regionale: Puhar (Fiume) m. 1.51): *1) Simonetti Loredana (Ed.) 1.44; 2) Herzig Elisa (SGT) 1.40; 3) Cicuttini Rina (UGG) 1.40; 4) Cossi Maria (id.) 1.38; 5) Galeone Novella (id.) 1.35; 6) Vertovez Giuseppina (Ed.) 1.35; 7) Laurenti Luciana (Inter) 1.35; 8) Parovel Alma (UGG) 1.35; 9) Herzig Mariuccia (SGT) 1.30; 10) Silvestri Claudia (Ed.) 1.30.*

Q.M. 1953: m. 1.36; 1952: 1.29.

SALTO IN LUNGO (primato italiano: Pierucci m. 5.66; regionale: Simonetti (Ed.) m. 5.19): *1) Simonetti Loredana (E.) 5.19; 2) Herzig Mariuccia (SGT) 4.90; 3) Rebetti Luciana (Ed.) 4.65; 4) Laurenti Luciana (Inter) 4.65; 5) Sarovich Marisa (id.) 4.62; 6) Radonicich Carmen (UGG) 4.57; 7) Parovel Alma (id.) 4.51; 8) Cossi Maria (id.) 4.48; 9) Passaglia Maria (SGT) 4.47; 10) Migliorini Ardea (id.) 4.46.*

Q.M. 1953: m. 4.65; 1952: 4.44.

STAFFETTA M. 100 PER 4 (primato italiano: Leone, Greppi, Gerini, Tagliaferri 47"; regionale: Faeli, Gustini, Simonetti, Sulcich (Edera) 51"3): *1) A. S. Edera (Faeli, Gustini, Simonetti, Sulcich) 51"3; 2) S. G. T. (Zomaro, Cortale, Herzig M., Fozzer) 51"9; 3) C. S. Inter (Luongo, Giamperlati, Sarovich, Laurenti) 53"1; 4) A. S. Libertas (Braini, Dessardo, Accerboni, Vouk) 56"; 5) U. G. G. (Parovel, Radonicich, Cossi, Galeone) 56"5.*

Q.M. 1953: 53"8; 1952 prime 4: 55"1.

LANCIO DEL DISCO (primato italiano: Cordiale m. 43.19; regionale: Netzbandt (Goriziana) m. 38.36): *1) Cossi Maria (UGG) 36.61; 2) Gustini Loreta (Ed.) 33.45; 3) Giusti Lidia (SGT) 31.36; 4) Coleva Livia (id.) 30.13; 5) Sannasardo Pina (Ed.) 30.06; 6) Marchione Imperia (Edera) 25.93; 7) Pattig Nives (Inter) 25.80; 8) Serbo Ondina (Lib.) 24.35; 9) Divora Nerina (Ed.) 23.21; 10) Rossetti Fiorenza (Ed.) 22.04.*

Q.M. 1953: 28.29; 1952: 29.51.

LANCIO DEL PESO (primato italiano: Piccinini m. 13.39; regionale: Gustini (Ed.) m. 11.22): *1) Gustini Loreta (Ed.) 11.22; 2) Pertot Etta (SGT) 10.85; 3) Cossi Maria (UGG) 9.80; 4) Coleva Livia (SGT) 9.70; 5) Cicuttini Rina (UGG) 9.45; 6) Simonetti Loredana (Ed.) 9.26; 7) Marchione Imperia (id.) 8.96; 8) Giusti Lidia (SGT) 8.76; 9) Divora Nerina (Ed.) 8.37; 10) Pausich Nidia (SGT) 8.02.*

Q.M. 1953: m. 9.44; 1952: 8.92.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO (prim. italiano: Turci m. 42.72; regionale: Ballaben-Pertot (S.G.T.) m. 41.88): *1) Marchione Imperia (Ed.) 37.48; 2) Coleva Livia (SGT) 32.10; 3) Pertot Etta (id.) 30.88; 4) Cossi Maria (U.G.G.) 29.21; 5) Gustini Loreta (E.) 28.73; 6) Gurtner Edda (UGG) 28.03; 7) Radonicich Carmen (id.) 23.79; 8) Cimadori Livia (Inter) 22.69; 9) Cicuttini Rina (UGG) 22.00; 10) Motek Nives (Ed.) 20.80.*

Q.M. 1953: m. 27.57; 1952 sulle prime 9: m. 23.62.

Postelegrafonici-Romans. Balzata al comando della classifica del girone di promozione, la squadra dei Postelegrafonici giocherà domenica alle ore 10.30 sul campo Ponziana una partita che dovrebbe permettere di conservare il primato e l'imbattibilità; infatti ospite dei triestini sarà il Romans che si dibatte nelle ultime posizioni.

LA PARTITA DI DOMENICA A TRIESTE

Forse anche Karl Hansen presente nelle file della Samp

La cessione di Galassi all'Alessandria

Genova, 3

I blu cerchiati della Sampdoria hanno continuato a Marassi la loro preparazione atletica in vista della partita che domenica prossima dovranno disputare a Trieste. Unico assente Mari, impegnato a Bologna. E' confermato per domani l'incontro d'allenamento fra titolari e riserve, che sarà disputato in mattinata allo Stadio di Cornigliano. Prende sempre più credito la notizia che Hansen possa riprendere il suo posto in squadra. Se ciò avverrà a Trieste la Sampdoria potrà scendere in campo al completo. Da riserva fungerebbe Gotti ch'era in squadra contro il Novara.

Risulta intanto che la Società blu-cerchiata è in trattative con l'Alessandria per cedere alla società grigia il centroattacco Galassi, e l'ala sinistra Righetto. La notizia è avallata dal fatto che i due giocatori sono stati domenica scorsa a colloquio con un dirigente dell'Alessandria.

Mitri in competizione per il titolo europeo?

Roma, 3

La Federazione internazionale di pugilato ha aperto una competizione da cui dovrà uscire lo sfidante dell'inglese Turpin per il titolo europeo dei pesi medi. La Federazione pugilistica italiana ha interpellato Luigi Proietti, procuratore di Tiberio Mitri, per conoscere se vuol partecipare alla competizione. Risulta all'«Ansa» che Mitri risponderà accettando.

Il torneo di Melbourne Rosewall e Hoad guadagnano la finale

Melbourne, 3

L'australiano Ken Rosewall ha rapidamente eliminato il connazionale George Worthington nelle semifinali di singolare maschile dello Stato del Victoria per 6-1, 2-6, 6-0, 6-1. I poderosi spioventi di Rosewall, che ha preferito seguire la tattica del gioco a fondo campo, ed i suoi perfetti rovesci hanno completamente disorientato Worthington, che giocava oggi per la prima volta contro Rosewall da quattro anni. Solo per un momento le sorti dell'incontro sono sembrate dubbie, al secondo «set», quando Worthington ha avuto una fulminea ma troppo breve ripresa. Nell'altro incontro di semifinale Lewis Hoad ha battuto il connazionale Rex Hartwig per 2-6, 6-4, 6-3, 6-4. Nonostante il caldo, Hoad si è reso conto, dopo il primo «set» vinto in modo bruciante da Hartwig, che doveva impostare il suo gioco con calma e sicurezza, e nel secondo «set» è riuscito a riprendere il sopravvento e a rimediare ai precedenti errori di servizio. Al terzo «set» Hoad ha sfruttato il servizio falloso dell'avversario per portarsi definitivamente in vantaggio, continuando nella propria supremazia fino alla fine della partita.

Nelle semifinali di singolare juniores, l'inglese Billy Knight, ha battuto l'australiano Roy Emerson per 6-1, 7-5.

Per la vista di Cavanna Un terzo francese offre l'occhio in vendita

La Rochelle, 3

Un terzo francese, un militare in congedo a nome Balemoussier, domiciliato a La Rochelle, ha offerto uno dei propri occhi per restituire la vista al massaggiatore cieco di Fausto Coppi, Cavanna. Come è noto, l'asso del ciclismo italiano ha offerto venti milioni di lire a chi permetterà al suo massaggiatore di ritrovare la vista. Balemoussier ha dichiarato che, se la sua proposta verrà accettata, devolverà la metà di questa somma ad opere di beneficienza.

Cacc a sub (quea Premiazione dei vincitori del campionato sociale 1953

Questa sera alle 20 nelle sale del Circolo M.M. «N. Sauro» avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi e dei diplomi ai soci dell'Unione subacquea «Julia», vincitori del campionato sociale 1953. Verrà altresì costituita ufficialmente la Sezione pesca del benemerito Circolo M. M. Dopo la cena sociale, a cura dell'Unione «Julia» verranno proiettati cortometraggi di caccia subacquea.

L'assemblea dell'U. S. Triestina avrà luogo martedì 8 dicembre alle 9.30 in prima ed alle 10 in seconda convocazione, presso la sede di via Mazzini 32-I.

Rugby Trieste. Alle 18.30 lezione teorica per tutte le squadre e formazione della squadra per l'incontro di Rovigo presso l'Enal Chimici in via Conti 11 (nuova sede sociale).

Lo spagnolo Luis Romero, ex campione europeo dei pesi piuma, ha battuto il francese Theo Medina per k. o. alla sesta ripresa, nel corso di una riunione svoltasi ieri sera a Madrid.

Trionfali accoglienze ai vincitori di Wembley

Ventimila sportivi alla stazione di Budapest - Un discorsetto di Puskas

Budapest, 3

Oltre ventimila tifosi si sono dati convegno stamane sulla grande piazza della stazione orientale di Budapest, per accogliere i calciatori ungheresi di ritorno dalla vittoriosa partita di Wembley.

La stazione era avvolta in una fitta nebbia. La folla ha atteso per varie ore perchè il treno, fermato al confine austro-ungherese, è giunto in ritardo. All'arrivo, la comitiva è stata accolta dal membro del Politburo Istavan Krustov, dal presidente dei sindacati signora Rakosi, moglie dello statista numero uno della Repubblica magiara, e da rappresentanti del servizio diplomatico britannico.

Krustov ha salutato i giocatori a nome del comitato centrale del partito comunista e del Governo. «Vi ringraziamo dal profondo del cuore — ha detto — per aver ottenuto quel che a nessuno era riuscito di fare in 90 anni. I nostri ringraziamenti vanno anche al popolo lavoratore del nostro paese che ha reso possibile la vostra vittoria. La vostra vittoria è la gloria del popolo ungherese che edifica il socialismo».

Ha risposto il capitano della squadra, Ferenc Puskas: «Ringraziamo il Governo di averci dato la possibilità di prepararci alla vittoria. Speriamo che continuerà ad aver fede in noi e promettiamo che continueremo a fare del nostro meglio in tutte le prove future».

Gardini e Merlo vincitori a Copenaghen

Copenaghen, 3

Ai campionati internazionali di tennis di Copenaghen si sono registrati ieri i seguenti risultati: Singolare maschile: Gardini (It.) batte Jagec (Jug.) 6-4, 6-3; Petrovich (Jug.) batte Sirola (It.) 3-6, 15-13, 6-3; T. Ulrich (Dan.) batte Kozeluh (Dan.) 6-1, 6-2; Merlo (It.) batte Marwitz (Dan.) 6-2, 6-2. Doppio: Davidson-Rohlsson (Sve.) battono Sirola-Bergamo (It.) 6-3, 6-2.

Pierre Cossemyns ha conservato il titolo di campione belga dei pesi gallo, battendo per abbandono all'11.o «round», lo sfidante Alex Bollaert.

ABBONAMENTI 1954

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«GIORNALE DI TRIESTE» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450	2.300
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì «Giornale di Trieste del Lunedì» . .	7.285	3.775	1.970	9.860	5.140	2.660
«LE ULTIME NOTIZIE» Sei numeri settimanali	5.800	3.000	1.600	8.050	4.200	2.200

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro reca il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1954, IL «GIORNALE DI TRIESTE» O «LE ULTIME NOTIZIE» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1953.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA oppure assistenza persona sola, massima serietà, offresi. Telefon. 97-230, pomeriggio. 49911 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA bella presenza, referenze, cercano coniugi. Commerciale 15-VI. 49913 B
RAGAZZA stabile tutto fare, referenze, cerca piccola famiglia. Telefonare 27410. 49916 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILITA'-lampo, svizzera, ultramoderna, pratica anche per denuncia Vanoni, tiene o insegna ragioniera Battilana. Prezzo conveniente. Risparmio di tempo e di denaro. Piccardi 49, I, tel. 42-209. Escluso pomeriggio. 49794 C
DIPLOMATO, lunga esperienza contabilità, organizzazione, conoscenza lingue, cerca posto adeguato. Cass. 24195 C UPI.
PRODUTTIVITA' aziende sviluppo economia rendimento, espertissimo offre collaborazione, consultazioni. Cass. 24195 C UPI
RAGIONIERE assume tenitura contabilità, bilanci, paghe, previdenza; ore serali o domicilio. Telefono 45465. 70002 C
SIGNORINE due serie fidate disposte viaggiare cercano occupazione decorosa. Fachin, Geppa 12. 49918 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49780 CC
FALEGNAME lunga esperienza, applica cimossa su porte finestre. Telefono 96925. 49942 CC
PERMANENTI ondulate taglio modernissimo. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 49934 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49888 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A. CERCASI subito elemento uomo massima onestà primarie referenze e certificati servizio, pratico incassi ed amministrazione Filiale. Scrivere Cass. 14393 D UPI
APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 6388 D
BALLERINE anche principianti per compagnia varietà assumonsi. Telefonare 43398, dalle ore 14 alle 16. 49909 D
LAVORO facile offresi ad ambosessi giovani, volonterosi, disposti visitare clientela privati. Guadagno immediato. Scrivere Cassetta 14309 D UPI.
MEDICO per direzione ambulatorio dentistico cercasi. Cass. 14396 D, U.P.I.
PARRUCCHIERA ottimi requisiti lavorante finita cercasi. Corrispondesi buona paga purchè veramente capace. Offerte Cassetta 14385 D UPI.
PARRUCCHIERE o parrucchiera capace cercasi. Via S. Lazzaro 13, Salone 900. 49925 D
PASTICCERE pratico cercasi prontamente. Rivolgersi dalle ore 12.30 alle 13, viale G. d'Annunzio 8, Gelateria Sandre. 49923 D
SARTA per cucire stirare due o tre giorni alla settimana, cerca famiglia. Offerte specificando pretese, età e posti occupati. Cassetta 14394 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA uso ufficio, telefono, possibilmente indipendente cercasi. Cassetta 14382 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. SCAPOLO serio onesto, affitto camerino vicino Stazione Centrale. Visitare dalle 15-18. Indirizzo UPI 49903 F.
CAMERA mobiliata ingresso libero affittasi prontamente. Crispi 41, terzo, sinistra. 49932 F
CAMERA una persona, elegante, uso bagno, affittasi a distinto presso sola. Tel. 92810, ore 9-13, 15-18. 49937 F
CAMERA ingresso scala, vuota, mobiliata, presso sola; altre matrimoniali, una persona, quartiere, affittansi, XX Settembre 9-I, ufficio. 49940 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 49935 F
CAMERE due mobiliate comodo cucina, affittansi prontamente distinti, 6 mesi anticipati. Tel. 31809. 24223 F
CAMERETTA vuota cerca signore solo, massima serietà. Cass. 14388 E. U.P.I.
CAMERETTA per due amici, onesti, affittasi. Galatti 8 porta 12. 49914 F
MATRIMONIALI diverse, stanzette, parte appartamenti ammobiliati affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 9 F
MOBILIATA telefono affittasi distinto (escluso donne). Venezian 4, porta 10. 49930 F
MOBILIATA ingresso scale distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 49908 F
SIGNORINA signora seria affitto compagnia bellissima stanza oppure cameretta. Telefonare 90356. 49906 F
STANZA spaziosa affittasi se disposti alcuni mesi anticipati. Barriera Vecchia 7, portiere, pomeriggio. 49919 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
SIGNORINA darebbe lezioni conversazioni perfetto inglese. Indirizzo UPI 49936 G.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta, massimi conforti, via Franca, 25.000 mensili affittasi, libero. Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio. 49926 I
APPARTAMENTO 3 stanze, bagno installato, cucina, terrazza, via Duca d'Aosta, affittasi, anche uso ufficio, ambulatorio. Tel. 7529, ore 16-18. 49912 I
MOBILIATO parzialmente due camere cucina due poggioli, soleggiato, affittasi subito. Tel. 87-33. 49929 I
QUARTIERE 3 camere vuoto accessori, conforti; altro 2 camere, villa lussuosa vuota, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 49940 I
QUARTIERE nuovo camera cucina secondo, 320.000 compenso, affitto 6500, cedesi affittanza. Caccia 3.
STANZE 4, I piano, paraggi Carducci-Goldoni, affittansi soltanto libero professionista o seria società. Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio. 49926 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera, cucina, WC, massimo 5-6000 mensili, forte compenso spese, cercasi in città. Cass. 14390 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

ARTICOLI fotografici, tecnici, meccanici, elettrici, telefonici, casalinghi, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce, libri, ecc. «Bazar», Bramante 1, Trieste. 56 M
BICICLETTA bambini marca Gloria ottimo stato vend. Zonta 2-II.
CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350, straordinaria 450, 550! «Perlon» 850! Irene, S. Nicolò 31. 69839 M
CAPPOTTO uomo blu scuro come nuovo 9000. Gatteri 9, portineria. 49946 M
CAPPOTTO uomo statura alta snella vend. Tivernella 3 p. 15. 49907 M
CARROZZELLA sport, culla, seggiolone buono stato, vendonsi. Indirizzo UPI 49770 M.
CAVALLO dondolo, completo sci donna, vendonsi. Ore 10-19. Giustinelli 2-III, presso Skrinjar. 49793 M
CINE famiglia, pellicole passo normale, occasione vend. Tiziano 18, porta 15, tel. 97494. 49931 M
CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, fornelli, stufe, scaldabagno, vasche, articoli sanitari e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 70074 M
CUCINE economiche Becchi fornelli gas stufe terracotta grande assortimento, magazzino via San Nicolò 11. 70026 M
MACCHINA Singer rientrante a mobiletto occasione vendesi, con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70071 M
OGGETTI svariatissimi occasione, vendita continuata conto terzi, senza aste. ATEC, Goldoni 1. 1158 M
PELLICCE pregiate, comuni, assortimento, guarnizioni, ai più bassi prezzi. Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69892 M
PELLICCE, giacche, stole, guarnizioni prezzi bassi. Rimodernature. Bravin, De Amicis 29. 24193 M
REGALI S. Nicolò! Lettini, carrozzine, seggioloni, girellini. Cicli, tricicli, automobiline, cavalli, motocicli, mastellini, cucinette, matrimoniali. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 49885 M
TAPPETI autentici persiani prezzi d'occasione. Si accettano scambi. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 49888 M
TAPPETI orientali acquistansi, anche grandi dimensioni. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 49789 M
TRENINI, bambole, numerosissimi altri giocattoli prezzi occasione, vende conto terzi ATEC. Goldoni 1. 1158 M
TRENINO filovia elettrici impianto ferroviario, paese tutto illuminato, treno a molla. Marchetti, XX Settembre 89. 49928 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
AGENZIA vendite occasione piazza Goldoni 1, accetta oggetti vari esposizione gratuita tutto dicembre. 1158 N
COMMERCIANTE compera cineserie, oggetti orientali, Buda, avori, bronzi, ecc. Cass. 24162 N UPI

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavolini, sediame, divaniletto 12.000, attaccapanni, 6000, poltroneletto imbottite 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini, carrozzine, salottiletto 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49885 NN
A. LETTO pieghevole tipo mobile (ferro), vend. Crispi 15, IV.
AFFARONE: cucine tipo americano, altre, svendo occasione. Crispi 51, falegnameria. 49786 NN
ACQUISTATE Artigiano Giglietta, via Conti 10-12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
APPROFITTATE! Liquidazione matrimoniali 220.000 ora 98.000, altre metà prezzo, cucine 72.000. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 69991 NN
CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN
MATRIMONIALE panniforti 250 mila, vend. 90.000, assortimento metà prezzo. Piccardi 64. 49943 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, prezzi speciali, propria produzione. Visitateci, risparmierete. Mobilificio Fratelli Crasso, via Giuliani 40. 49797 NN
MOBILI ufficio vendesi giornata. Ind. UPI 49920 NN.
MOBILI stanze letto pranzo salotti, soprammobili, compero. Telefonare 47378. 49808 NN
PIANINO da studio acquista scuola pagando contanti. Pregasi telefonare 90688. 7890 NN
PIANINO da studio ottimo stato vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 7890 NN
STANZA bambini composta due letti, armadio, tavolo, comodino, due sedie, vend. Telef. 23359. 49904 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P
IMPORTANTE cravattificio seta rayon fine cerca rappresentante introdottissimo Veneto, attivo, appassionato articolo, auto propria. Referenziare. Cassetta 9 P, SICAP, Bologna. 6480 P

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA IV serie cinque marce, radio, perfetta efficienza, vendesi. Via Giulia 84, tel. 96234. 49927 Q
FURGONE 1100 portata ql. 7 ottimo stato, vendesi. I. Cavalli 7, Giubilo, tel. 93558. 49876 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet trattoria centrale vendonsi o assocerebbesi, buona occasione. 90106. 49933 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI bellissimi moderni, occupati, 2 stanze, accessori, poggiolo, riscaldamento; vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 16-18. D'Annunzio 69, portineria. 49941 S
APPARTAMENTI 4-5 stanze tutti conforti, vista mare, pronta entrata, ottime condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4-I. 49944 S
APPARTAMENTI condominio anche minimi, forti facilitazioni, vende ATEC. Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTINO camera cucina, WC, decoroso, acquisto per contanti, purchè libero. Cassetta 14390 S UPI.
CASA piccola, appartamentini liberi, magazzino con cortile libero, vendonsi. Condizioni pagamento. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 49945 S
QUARTIERE in condominio, casa nuova, due stanze, cucina, ripostiglio, libero, vendesi. Consegna 10 giorni. Telef. 93294. 54 S

V Diversi L. 50

MILENA chiromanzia radiestesita (foto). Mattino, 16-20, Crispi 15, quarto. 49924 V

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI
ASPICHININA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 9030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

E' DOVERE CIVICO
d'ogni cittadino pensoso dell'avvenire appoggiare e sostenere sempre, ma particolarmente in questo periodo, l'economia cittadina.

OGNUNO nei limiti delle proprie responsabilità di lavoro e di mansioni e delle proprie possibilità, può farlo.

AVERE FIDUCIA!